



***PIANO URBANISTICO PROVINCIALE
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE***

***APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE N. 7 DEL 03.02.2011 E INTEGRATA DALLA
DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 34 DEL
25.05.2012 (PRESA D'ATTO PRESCRIZIONI CTRU)***

AT01 - DOCUMENTO DI STRATEGIE E INDIRIZZI

PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

Fulvio Tocco	Presidente
Pierandrea Bandinu	Dirigente
Paolo Demuro	Coordinatore

UFFICIO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Andrea De Montis	Coordinatore Scientifico
Luigi Maccioni	Georisorse e Ambiente
Fernando Manca	Sistema Informativo Territoriale - Geodatabase
Alessandro Meloni	Popolazione ed Economia delle Attività
Margherita Monni	Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggio
Patrizia Sechi	Ambiente e territorio
Maria Giovanna Serpi	Sistema Informativo Territoriale
Matteo Simbula	Beni Culturali e relazioni sociali
Alessandro Zedda	Sviluppo economico

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

AREA: *Presidenza*

DIRIGENTE: *Ing. Pierandrea Bandinu*

SETTORE: *Programmazione*

RESPONSABILE *Paolo DeMuro*

SERVIZIO: *Pianificazione - Ufficio del Piano*

SEDE: *Via Paganini, 22 - 09025 Sanluri (VS)*

TEL.: *070 9356472*

FAX.: *070 9356491*

REDATTO DA: *Ufficio del Piano*

C.F. *92121560921*

P.I.: *02981030923*

E-MAIL *piano@provincia.mediocampidano.it*

INDICE SISTEMATICO

PREMESSA _____	11
PARTE PRIMA - LA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO E IL MUTATO QUADRO NORMATIVO E ISTITUZIONALE _____	13
1. Il rinnovato sistema normativo della pianificazione di coordinamento provinciale in Sardegna _____	15
1.1. La pianificazione di coordinamento in Italia: dalla L 1150/42 alla L 142/1990 e al D.Lgs 267/2000 _____	15
1.2. Il PTC in Sardegna: il PUP/PTCP secondo la LR 45/1989 _____	16
1.3. L'adeguamento al PPR della Sardegna: l'art. 106 delle Norme Tecniche di Attuazione _____	17
1.4. Il decentramento delle funzioni di governo in Sardegna: la LR 9/2006 _____	19
1.5. Le funzioni delegate: il Federalismo _____	20
2. L'evoluzione istituzionale delle province in Sardegna _____	23
2.1. L'istituzione delle nuove province: la Provincia di Cagliari e la Provincia del Medio Campidano _____	23
2.2. Lo Statuto della Provincia _____	25
2.3. Un modello normativo per il PUP/PTCP _____	27
2.3.1. I compiti dell'Ufficio del Piano _____	28
3. II QUADRO DELLA CO-PIANIFICAZIONE DI SETTORE _____	31
3.1. Il Documento Strategico Regionale (DSR) _____	31
3.2. Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) _____	33
3.2.1. Obiettivi generale e specifici _____	34
3.2.2. Ambito territoriale _____	34
3.2.3. Contenuti ed effetti del PAI _____	35
3.2.4. Il PAI e la Provincia del Medio Campidano _____	36
3.3. Il Piano Forestale e Ambientale Regionale (PFAR) _____	41
3.4. Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) _____	44
3.5. Il Piano Regionale di sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS) _____	45
3.5.1. Elementi salienti del PRSTS _____	45
3.5.2. Obiettivo generale del PRSTS _____	45
3.5.3. Obiettivi specifici _____	46
3.5.4. Obiettivi trasversali _____	46
3.5.5. Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi specifici _____	46
3.6. Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti _____	48
3.6.1. Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti- sezione rifiuti urbani _____	49
3.6.2. Il piano di gestione dei rifiuti, sezione rifiuti speciali. _____	51
3.6.3. Il piano di gestione dei rifiuti, sezione gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio _____	52
3.7. Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) _____	53
3.7.1. Lo scenario trasportistico stradale _____	54

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

3.7.2.	Il PRT e la Provincia del Medio Campidano _____	56
3.8.	Il Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) _____	57
3.8.1.	Gli obiettivi del PSR. _____	58
3.9.	I Programmi Operativi (QCS 2007-2013) _____	64
3.9.1.	Il Programma Operativo Italia-Francia Marittimo 2007-2013 _____	64
3.10.	La pianificazione delle aree protette _____	66
3.10.1.	I piani di gestione delle aree SIC e ZPS _____	66
4.	Le nuove prospettive territoriali della Provincia del Medio Campidano _____	70
4.1.	Il posizionamento rispetto alla Progettazione Integrata (PI) _____	70
4.2.	Il programma provinciale di sviluppo (PPS) 2007-2009 _____	73
4.2.1.	Gli effetti territoriali del PPS: Una analisi su base comunale _____	74
4.3.	Proposte Programmatiche _____	79
4.4.	L'intesa Regione - Provincia - Comuni _____	81
4.4.1.	Accordo di programma per lo "Sviluppo e la valorizzazione del territorio della Marmilla mediante interventi di carattere turistico e di sviluppo locale" _____	87
4.5.	Le strategie emergenti dalla pianificazione urbanistica comunale _____	89
4.5.1.	Lo stato della pianificazione nel territorio della Provincia del Medio Campidano _____	89
4.5.2.	Stato dell'arte in relazione all'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale _____	94
4.5.3.	Il PUC del Comune di Arbus _____	96
4.5.4.	Il PUC del Comune di Barumini _____	97
4.5.5.	Il PUC del Comune di Collinas _____	97
4.5.6.	Il PUC del Comune di Furtei _____	98
4.5.7.	Il PUC del Comune di Genuri _____	98
4.5.8.	Il PUC del Comune di Gesturi _____	98
4.5.9.	Il PdF del Comune di Gonnosfanadiga _____	99
4.5.10.	Il PUC del Comune di Guspini _____	99
4.5.11.	Il PdF del Comune di Las Plassas _____	100
4.5.12.	Il PUC del Comune di Lunamatrona _____	100
4.5.13.	Il PUC del Comune di Pabillonis _____	100
4.5.14.	Il PdF del Comune di Pauli Arbarei _____	100
4.5.15.	Il PdF del Comune di Samassi _____	101
4.5.16.	Il PUC del Comune di San Gavino Monreale _____	101
4.5.17.	Il PUC del Comune di Sanluri _____	102
4.5.18.	Il PUC del Comune di Sardara _____	102
4.5.19.	Il PUC del Comune di Segariu _____	103
4.5.20.	Il PUC del Comune di Serramanna _____	103
4.5.21.	Il PUC del Comune di Serrenti _____	103
4.5.22.	Il PUC del Comune di Setzu _____	104
4.5.23.	Il PUC del Comune di Siddi _____	104
4.5.24.	Il PUC del Comune di Tuili _____	104
4.5.25.	Il PUC del Comune di Turri _____	104
4.5.26.	Il PUC del Comune di Ussaramanna _____	104
4.5.27.	Il PUC del Comune di Vilacidro _____	105
4.5.28.	Il PUC del Comune di Villamar _____	105
4.5.29.	Il PUC del Comune di Villanovaforru _____	106
4.5.30.	Il PUC del Comune di Villanovafranca _____	106
4.6.	La sintesi delle strategie territoriali _____	107
4.6.1.	Sistema dei beni culturali _____	107

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

4.6.2.	Sistema dell'agricoltura specializzata _____	108
4.6.3.	Sistema ambientale delle aree protette _____	109
4.6.4.	Sistema produttivo _____	110
4.6.5.	Sistema turistico _____	113
PARTE SECONDA : LA DEFINIZIONE DEL DISPOSITIVO DI PIANO _____		115
5.	I criteri per l'impostazione del PUP/PTCP della Provincia del Medio Campidano: indirizzi generali e riferimenti territoriali _____	117
5.1.	L'architettura del PUP/PTCP di Cagliari ante L.R. 12 luglio 2001, n.9. _____	117
5.1.1.	L'architettura del PUP/PTCP di Cagliari _____	118
5.1.2.	I piani di settore collegati al PUP/PTCP di Cagliari _____	119
5.1.3.	Le basi informative del PUP/PTCP di Cagliari _____	119
5.1.4.	L'interpretazione dell'architettura del PUP/PTCP di Cagliari _____	120
5.2.	Gli Assetti e ambiti del PPR _____	120
6.	Le procedure di elaborazione del Piano _____	125
6.1.	Il processo di approvazione del PUP/PTCP secondo la LR 45/89 _____	125
6.2.	Un quadro normativo sulla VAS _____	126
6.3.	Dagli indirizzi ad un nuovo dispositivo _____	126
6.4.	Il processo di piano nel quadro della Valutazione Ambientale Strategica: la proposta della Provincia del Medio Campidano _____	127
6.4.1.	Conferenza unica di pianificazione _____	130
6.4.2.	Preparazione _____	130
6.4.3.	Il progetto _____	130
6.4.4.	Dalle osservazioni all'approvazione _____	131
6.4.5.	Osservatorio e monitoraggio _____	131
6.5.	Le autorità e i soggetti interessati _____	131
7.	La gestione del piano _____	135
7.1.	Il monitoraggio ambientale _____	135
7.2.	L'osservatorio delle trasformazioni territoriali e ambientali _____	135
7.3.	Il bilancio integrato _____	136
7.4.	L'evoluzione del piano _____	136

INDICE TABELLE

Tabella 1 - Le azioni di adeguamento del PUP/PTCP al PPR, secondo le NTA, art. 106.	17
Tabella 2 - Comuni della Provincia del Medio Campidano: superficie territoriale e popolazione residente al 1 gennaio 2007 (Fonte: Censimento Demografico, Istat 2007)	24
Tabella 3 - Il DSR: argomenti settoriali e questioni trasversali nel processo di negoziazione. .	33
Tabella 4 - Pericolosità e rischio idraulico e da frana dei comuni della Provincia del Medio Campidano	39
Tabella 5 - PFAR: i distretti territoriali	42
Tabella 6 - Gli elementi della rete di livello fondamentale in Sardegna.	54

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Tabella 7 - Tempi di percorrenza dei principali collegamenti regionali.....	55
Tabella 8 - Le strategie e la coerenza del PSR.....	59
Tabella 9 - Piano Finanziario PSR 2007-2013	63
Tabella 10 - Riepilogo dell'estensione della Rete Natura 2000.....	67
Tabella 11 - Siti di importanza comunitaria della Provincia del Medio Campidano.	68
Tabella 12 - Laboratorio Territoriale del Medio Campidano: Aree Tematiche.	71
Tabella 13 - Caratteristiche dei progetti integrati per la Provincia del Medio Campidano	71
Tabella 14 - Piani legati alla valorizzazione delle attività produttive e della biodiversità della Provincia del Medio Campidano	79
Tabella 15 - Intesa RAS - Provincia - Comuni: raggruppamento per temi di intervento e macroazioni previste	82
Tabella 16 - Elenco delle opere incompiute.....	85
Tabella 17 - Schema riassuntivo dello stato di Pianificazione Comunale	93
Tabella 18 - Il PUP/PTCP di Cagliari come riferimento di partenza del PUP/PTCP del Medio Campidano.....	117
Tabella 19 - Articolazione gerarchica dell'architettura del PUP/PTCP di Cagliari.....	118
Tabella 20 - Le attività del processo di PUP/PTCP del Medio Campidano e della sua VAS.....	129
Tabella 21 - Livello di coinvolgimento degli "attori" per fase di svolgimento.	132
Tabella 22 - Fasi del processo di adeguamento del PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano.....	137

INDICE FIGURE

Figura 1 - Localizzazione della Provincia del Medio Campidano	24
Figura 2 - Sub bacini idrografici della Sardegna (Fonte: PAI, RAS)	37
Figura 3 - Mappatura del rischio idraulico per i comuni della provincia del Medio Campidano secondo il PAI (elaborazione UdP).	37
Figura 4 - Mappatura del rischio da frana per i comuni della provincia del Medio Campidano secondo il PAI (elaborazione UdP).	38
Figura 5 - PFAR: Distretti territoriali d'interesse della Provincia del Medio Campidano	43

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Figura 6 - PRT: rappresentazioni geografiche della rete viaria fondamentale (a sinistra) e di primo livello (a destra).....	55
Figura 7 - Obiettivi prioritari dell'Asse I del PSR.....	60
Figura 8 - Obiettivi prioritari dell'Asse II del PSR.....	61
Figura 9 - Obiettivi prioritari dell'Asse III del PSR.....	62
Figura 10 - Distribuzione delle aree rurali del PSR (a sinistra) e dei Comuni eleggibili Leader (a destra)	63
Figura 11 - Numero di aree SIC e ZPS per comune nella provincia del Medio Campidano.	69
Figura 12 - Delimitazione dei SIC e dei ZPS	69
Figura 13 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).....	74
Figura 14 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Organizzazione e competenze dell'Amministrazione Provinciale" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).	74
Figura 15 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Identità e cultura" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).	75
Figura 16 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Ambiente e Territorio" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).....	75
Figura 17 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Conoscenza" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).....	75
Figura 18 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Sistemi produttivi e politiche del lavoro" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).	76
Figura 19 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Infrastrutture e reti di servizio" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).	76
Figura 20 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Solidarietà e Coesione sociale" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).....	76
Figura 21 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti per comune - valore standardizzato (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).	77
Figura 22 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti con effetti territoriali per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).....	77
Figura 23 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti riflessi con effetti diretti sul territorio per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).	78

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

Figura 24 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti con effetti indiretti sul territorio per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).	78
Figura 25 - Quadro della Pianificazione Comunale	91
Figura 26 - Stato di adeguamento del Centro di Antica e Prima Formazione dei comuni con il PPR.....	96
Figura 27 - Gli Ambiti di paesaggio costieri del Piano Paesaggistico Regionale rispetto al territorio della Provincia del Medio Campidano	123

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

PREMESSA

Questo documento rappresenta il primo passo verso l'elaborazione del Piano Urbanistico Provinciale / Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PUP/PTCP) da parte della Provincia del Medio Campidano. In particolare, con questo documento l'amministrazione provinciale elabora un proprio posizionamento rispetto ai temi generali della programmazione e della pianificazione regionale, indirizza la costruzione del PUP/PTCP in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), propone una metodologia operativa partendo da quella utilizzata nel caso della costruzione del PUP/PTCP della provincia di Cagliari e sperimenta una procedura innovativa di costruzione e approvazione del PUP/PTCP adeguata al mutato quadro normativo specialmente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Delibera preliminare del Piano Urbanistico Provinciale si articola in due parti. La prima parte, di tipo sostanziale, è dedicata all'elaborazione degli indirizzi strategici che l'amministrazione della Provincia del Medio Campidano auspica diventino i cardini portanti della costruzione del PUP/PTCP. La seconda parte, di tipo metodologico, è dedicata all'illustrazione del dispositivo di piano urbanistico, alla proposta di una procedura dedicata di costruzione e approvazione del PUP/PTCP e dei documenti inerenti la VAS e di un meccanismo di gestione permanente dei processi indotti dal PUP/PTCP tramite l'istituzione di uno specifico osservatorio delle trasformazioni territoriali e ambientali.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

PARTE PRIMA - LA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO E IL MUTATO QUADRO NORMATIVO E ISTITUZIONALE

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34
del 25.05.2012*

1. IL RINNOVATO SISTEMA NORMATIVO DELLA PIANIFICAZIONE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE IN SARDEGNA

In un periodo di qualche decennio le funzioni di pianificazione di coordinamento in Italia sono state decentrate progressivamente dallo Stato alle Regioni e, successivamente, alle province. Tale processo in Sardegna appare seguire lo stesso andamento all'indomani della pubblicazione della LR 9/2006, mentre emerge innanzitutto la necessità di adeguare gli strumenti di pianificazione urbanistica provinciale (PUP/PTCP) alle indicazioni della pianificazione paesaggistica regionale, in seguito alla approvazione del primo stralcio del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

In questo capitolo, si indica in che modo la Provincia intende interpretare la normativa vigente per la costruzione del proprio strumento di pianificazione, rispetto all'indicazione di campi aperti di coerenza paesaggistica e ambientale e all'elaborazione di un dispositivo per il coordinamento delle trasformazioni territoriali da parte degli enti sotto-ordinati.

1.1. LA PIANIFICAZIONE DI COORDINAMENTO IN ITALIA: DALLA L 1150/42 ALLA L 142/1990 E AL D.Lgs 267/2000

L'attuale normativa urbanistica nazionale, riferibile largamente ancora alle disposizioni della L 1150/42 e s.m.i., prevede che le funzioni di indirizzo della pianificazione siano svolte mediante i Piani Territoriali di Coordinamento (PTC). Nella prima formulazione della legge urbanistica nazionale, il PTC era uno strumento di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, mentre non era associato ad uno specifico ambito geografico o giurisdizione amministrativa. Le funzioni del PTC erano molteplici pur riferite alla formulazione di direttive in tre ambiti: a) le zone da riservare a speciali destinazioni ed a quelle soggette a speciali vincoli o limitazioni di legge; b) le località da scegliere come sedi di nuovi nuclei edilizi od impianti di particolare natura ed importanza; c) la rete delle principali linee di comunicazione stradali, ferroviarie, elettriche, navigabili esistenti e in programma (ex art 5, comma 2, L 1150/42). Tali campi di azione hanno caratterizzato sinora la natura del PTC.

Rispetto anche ad una prassi molto ridotta dei PTC ad iniziativa ministeriale, le funzioni di coordinamento sono state decentrate dallo Stato a beneficio delle regioni, seguendo anche per il governo delle trasformazioni territoriali il complessivo processo di delocalizzazione avvenuto alla fine degli anni 1970 (DPR 616/77). Le diverse regioni si sono dotate di una propria legge urbanistica le cui disposizioni influiscono tutt'ora sulla natura del PTC, che dunque assume caratteristiche proprie del sistema normativo locale. Tutt'ora, la legge urbanistica regionale costituisce il principale riferimento per stabilire le caratteristiche del PTC; tali leggi offrono elementi di interpretazione delle leggi nazionali, in generale, rispetto

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

al complessivo governo delle trasformazioni territoriali e, in particolare, rispetto a vari settori, come la pianificazione ambientale.

In seguito al riordino delle funzioni degli enti locali proposto dalla L 142/1990, la provincia ha acquisito competenze nel campo del coordinamento delle azioni di trasformazione territoriale. Nel mutato quadro normativo, successivamente integrato nel D.Lgs 267/2000 (art. 20, comma 2), le province sono inquadrare tra i soggetti della pianificazione, dunque legittimati ad elaborare il PTC sul proprio territorio. Secondo l'art. 15, comma 2 della L 142/1990, "la provincia, inoltre, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che [...] determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali."

1.2. IL PTC IN SARDEGNA: IL PUP/PTCP SECONDO LA LR 45/1989

In Sardegna, la prassi del PTC provinciale deve essere inquadrata nel disposto della L.R. 45/1989. Secondo la legge tuttora vigente, la provincia procede alla costruzione del PTC su esplicito indirizzo della Regione Autonoma della Sardegna (RAS). Nell'art. 16, comma 1, sono contenute le indicazioni per la costruzione del piano urbanistico provinciale (PUP/PTCP).

"La Provincia, con il piano urbanistico provinciale, redatto anche per settori di intervento, nel rispetto della pianificazione regionale, individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:

per l'uso del territorio agricolo e costiero;

- e) per la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali;
- f) per l'individuazione e regolamentazione dell'uso delle zone destinate ad attività produttive industriali, artigianali e commerciali di interesse sovracomunale;
- g) per le attività ed i servizi che per norma regionale necessitano di coordinamento sovracomunale;
- h) per la viabilità di interesse provinciale;
- i) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio."

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

Rispetto alla norma nazionale, tali indicazioni presentano elementi di novità esplicitamente indicati: l'uso del territorio agricolo e costiero, la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali e le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale. Tali aspetti sono oggi oggetto di interesse, vista la natura dello strumento di coordinamento della pianificazione paesaggistica regionale recentemente approvato.

Rispetto a queste indicazioni normative, dalla seconda metà degli anni 1990 sono stati già sviluppati, in alcuni casi sino alla loro approvazione, i PUP/PTCP delle quattro vecchie province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano.

Allo stato attuale, si registra uno sfasamento fra le Province, come Cagliari, che hanno già elaborato il proprio PUP/PTC, e le Province, di più recente istituzione, che si affacciano su un mutato contesto politico istituzionale, in cui emerge la necessità, oltre a quella di dotarsi di un PUP/PTC, di adeguare gli strumenti di pianificazione in corso di elaborazione ai contenuti del PPR e di recepire nuove competenze dalla RAS.

1.3. L'ADEGUAMENTO AL PPR DELLA SARDEGNA: L'ART. 106 DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Secondo le disposizioni della L.R. 8/2004, oggi è vigente il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Sardegna. Il PPR è costruito esplicitamente secondo il D.Lgs 42/2004 (meglio noto come "codice Urbani"), il provvedimento legislativo nazionale sul paesaggio, e può dunque essere interpretato come piano territoriale di coordinamento a valenza paesaggistica. I soggetti della pianificazione, province e comuni, sono attualmente impegnati nell'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione in modo tale da conferire ad essi contenuti di pianificazione paesaggistica.

Nella parte Terza delle norme tecniche di attuazione del PPR (NTA), secondo le indicazioni del D.Lgs 42/2004, sono specificati contenuti e ruoli che gli enti locali (province e comuni) devono individuare nel processo di pianificazione paesaggistica.

In questo contesto, l'art. 106 delle NTA prevede l'adeguamento dei PUP/PTCP al PPR ed inoltre invita a sviluppare le seguenti attività:

Tabella 1 - Le azioni di adeguamento del PUP/PTCP al PPR, secondo le NTA, art. 106.

Attività previste dal PPR
1) "Acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale
2) Recepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele

Presidenza

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi**

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Attività previste dal PPR

- | | |
|-----|--|
| 3) | Definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:
a) alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;
b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;
c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;
d) alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334; |
| 4) | Indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale; |
| 5) | Riportare sulla cartografia i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge; |
| 6) | Individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio; |
| 7) | Individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive; |
| 8) | Collaborare con i Comuni alla perimetrazione dei centri storici e degli immobili di notevole interesse pubblico di valenza sovracomunale, alla individuazione di ville, complessi ed edifici di pregio architettonico con le relative pertinenze e i contesti figurativi; |
| 9) | Coordinare le iniziative comunali finalizzate alla localizzazione dei distretti produttivi; |
| 10) | Individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita; |
| 11) | Precisare gli ambiti paesaggistici di rilievo sovra comunale e promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi; |
| 12) | Individuare gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni; |
| 13) | Armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti." |

In base ai contenuti normativi appena riportati, si rafforza il concetto della azione di coordinamento e di "leadership debole" che l'ente provinciale ha l'occasione di assumere durante l'elaborazione del PUP/PTC, soprattutto in seno ad un processo di progressiva identificazione di progetti, temi ed ambiti di intervento prioritari che vanno definendosi secondo un percorso di interazione con i soggetti che operano politicamente ed economicamente sul territorio.

L'attuazione dei contenuti dell'art.106 richiede da parte dell'ente un processo di riorganizzazione interna finalizzato a costruire sinergie fra l'insieme delle iniziative portate avanti a servizio del territorio. Esiste già, infatti, una condizione di prossimità della provincia al proprio territorio che si materializza sia nella elaborazione di progetti di valorizzazione delle energie e delle risorse materiali e immateriali del territorio del Medio Campidano, sia nella assidua frequentazione fra gli amministratori che, insieme, definiscono obiettivi condivisi e priorità d'azione.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

L'esistenza di questa rete di iniziative sui versanti della politica e della progettualità per il territorio costituisce, dunque, un riferimento essenziale, utile per inquadrare le azioni di pianificazione del territorio nel contesto delle attività in corso.

1.4. IL DECENTRAMENTO DELLE FUNZIONI DI GOVERNO IN SARDEGNA: LA LR 9/2006

La LR 9/2006 è un importante atto con cui si trasferiscono (e per molti versi si ridefiniscono) le competenze dalla Regione Autonoma della Sardegna agli enti locali, province e comuni.

L'art. 5, comma 1, di questa legge stabilisce i compiti della provincia in Sardegna, indicando i seguenti punti:

- raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
- concorre alla determinazione degli atti della programmazione regionale secondo norme dettate dalla legge regionale;
- formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi degli atti della programmazione regionale, propri programmi pluriennali, sia di carattere generale che settoriale, e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni.

Nel comma 2, sono ribaditi i compiti della Provincia in merito alla costruzione e approvazione del PUP/PTC:

- "La provincia, ferme restando le competenze dei comuni, predispose ed adotta gli atti di pianificazione territoriale di livello provinciale ai sensi della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 (Norme per l'uso e la tutela del territorio), e successive modificazioni."

I contenuti del PUP/PTC sono ulteriormente influenzabili dall'enunciato del comma 3 art. 5 LR 9/2006:

- "spettano alle province funzioni e compiti che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nell'ambito delle seguenti materie:
 - difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
 - tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
 - valorizzazione dei beni culturali;
 - viabilità e trasporti;
 - protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
 - caccia e pesca nelle acque interne;
 - organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale;
 - rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
 - servizi sanitari, d'igiene e profilassi pubblica;
 - compiti connessi all'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

- raccolta ed elaborazione di dati ed assistenza tecnico-amministrativa e, ove necessario, economica e finanziaria, agli enti locali.

1.5. LE FUNZIONI DELEGATE: IL FEDERALISMO

Il federalismo fiscale è una dottrina economico-politica volta ad instaurare una proporzionalità diretta fra le imposte riscosse in una determinata area territoriale del paese (i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni) e le imposte effettivamente utilizzate dall'area stessa.

In Italia i principi del federalismo fiscale sono contenuti nell'art. 119 della Costituzione; tuttavia tale sistema non è ancora esercitato a causa della finora mancata approvazione della necessaria legge ordinaria d'attuazione.

A giudizio dell'UPI (Unione Province Italiane) il federalismo fiscale rappresenta un'opportunità per l'Italia, nonché un tassello fondamentale che dà forma compiuta alla riforma costituzionale avvenuta nel 2001, che aveva l'obiettivo fondamentale di costruire un assetto istituzionale fondato sull'autonomia di tutte le istituzioni costitutive della Repubblica: Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato.

Lo Stato deve garantire che in tutto il Paese siano svolte le funzioni di Comuni, Province e Città metropolitane e siano garantiti i livelli delle prestazioni, a garanzia dell'unità della Repubblica, non solo formale ma anche sostanziale. In tal senso è previsto un sistema di compartecipazioni a tributi erariali nazionali che permetta a tutti i livelli di governo di far fronte alle loro funzioni fondamentali e ai livelli essenziali di prestazione da assicurare. In sintesi si vuole sostenere sia la responsabilizzazione finanziaria delle Regioni ed Enti Locali sia la possibilità di sviluppare, a livello regionale e locale, politiche economiche anche attraverso la leva fiscale dirette a permettere la piena valorizzazione delle risorse presenti sui territori, ad esempio anche attraverso speciali esenzioni, deduzioni e agevolazioni. Si tratta di un'ottica di applicazione della sussidiarietà fiscale che permette ai territori di incentivare le loro vocazioni e i loro punti di forza, offrendo una possibilità di intervento mirata che non sarebbe egualmente possibile con misure adottate in modo uniforme sul territorio nazionale dal livello centrale.

In Sardegna il dibattito è all'ordine del giorno da tempo, particolarmente dal momento della rivendicazione delle entrate ad oggi non trasferite dalla Stato. Il tema del federalismo assume rilevanza fondamentale: come finanziare l'amministrazione della Regione e degli Enti locali nei prossimi anni, l'adeguatezza e l'utilizzo migliore delle risorse spingendo verso soluzioni comuni anche fra le diverse componenti politiche.

Sul tema delle Regioni a Statuto Speciale, la regione ribadisce, ed in questo è seguita dagli Enti Locali, la necessità di una maggiore e coerente attribuzione di risorse, portando

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

l'attenzione sul rigore e sulla equità della spesa, rivendicando le competenze, attuando attraverso l'assunzione di responsabilità la conquista di piccole grandi autonomie.

Altro tema su cui la regione può dirsi più avanti nel dibattito nazionale è legato all'attuazione della fiscalità di vantaggio, sperimentata nel settore del turismo, anche se il confronto con lo Stato è ad oggi aperto. Le nuove norme sulle entrate della Sardegna, fatte di diritti e di doveri, vanno verso questa direzione. Nel 2006 è stato chiuso un accordo con lo Stato, che si è tradotto nelle norme della Finanziaria 2007 e che ha garantito alla Sardegna un saldo netto annuo di un miliardo e 800milioni di euro; ha riguardato temi i più ampi relativi alle servitù militari ed al demanio, ma soprattutto sulle entrate che rappresenta il tema una conquista storica della nostra regione. Tutto ciò ha comportato la riscrittura dell'articolo 8 dello Statuto Regionale, che adegua la compartecipazione al gettito fiscale alle modalità delle altre regioni a Statuto speciale, come il Trentino Alto Adige ed il Friuli Venezia Giulia, adeguando le funzioni sia sotto il punto di vista dei diritti che dei doveri, delle modalità di compartecipazione, e della disciplina finanziaria. In tale percorso il ruolo degli Enti Locali e delle Province in particolare, viene maggiormente esaltato in ragione dei nuovi compiti istituzionali demandati.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

2. L'EVOLUZIONE ISTITUZIONALE DELLE PROVINCE IN SARDEGNA

2.1. L'ISTITUZIONE DELLE NUOVE PROVINCE: LA PROVINCIA DI CAGLIARI E LA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

Il processo di revisione delle province della Sardegna è stato intrapreso intorno alla metà degli anni 1990. Il primo atto di indirizzo sulla nuova configurazione delle province sarde è la L.R. 4/1997, nella quale si espone un percorso di analisi e una possibile delimitazione. Il dibattito politico successivo si è costantemente riferito a questo atto.

Nella L.R. 9/2001 e successive modificazioni e integrazioni, è stata stabilita la definizione delle attuali otto province della Sardegna, mediante una modifica delle quattro province in cui la Sardegna era divisa sino a quel momento. Le modifiche hanno assunto piena operatività a partire dal maggio 2005, in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali.

L'attuazione del processo di definizione di nuovi assetti territoriali ha prodotto una nuova delimitazione dei confini delle province in seguito alle quali si evidenziano dei rapporti di "filiazione" istituzionale che legano tra loro la provincia di Cagliari e quella del Medio Campidano. Più in dettaglio, la Provincia di Cagliari ha subito le seguenti modificazioni:

- ha acquisito 13 comuni dalla Provincia di Nuoro;
- ha perso 23 comuni, che costituiscono la nuova Provincia di Carbonia-Iglesias;
- ha perso 28 comuni, che costituiscono la nuova Provincia del Medio Campidano.

La popolazione della provincia di Cagliari è diminuita, complessivamente, di 217.000 abitanti e l'estensione territoriale è stata ridotta di una superficie che si estende per 2.324 kmq.

La provincia del Medio Campidano presenta attualmente un territorio che confina con le tre Province di Cagliari, di Carbonia-Iglesias e di Oristano; vi sono compresi i seguenti 28 comuni: Arbus, Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Gonnosfanadiga, Guspini, Las Plassas, Lunamatrona, Pabillonis, Pauli Arbarei, Samassi, San Gavino Monreale, Sanluri, Sardara, Segariu, Serramanna, Serrenti, Setzu, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villacidro, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca con una popolazione complessiva di 103.727 abitanti al 1° gennaio 2007 e una superficie di circa 1.517 kmq.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

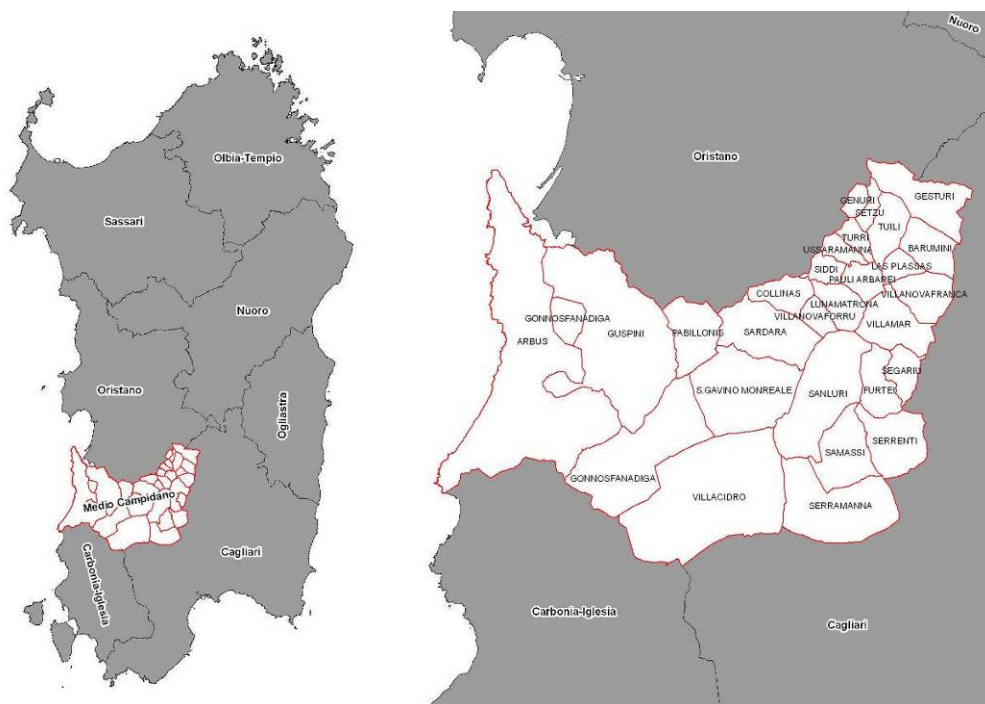


Figura 1 - Localizzazione della Provincia del Medio Campidano

Tabella 2 - Comuni della Provincia del Medio Campidano: superficie territoriale e popolazione residente al 1 gennaio 2007 (Fonte: Censimento Demografico, Istat 2007)

Codice Istat	Comune	Popolazione residente 1 Gennaio 2007	Superficie territoriale [Ha]
106001	ARBUS	6.779	26.934,42
106002	BARUMINI	1.381	2.631,38
106003	COLLINAS	930	2.082,18
106004	FURTEI	1.663	2.596,38
106005	GENURI	366	752,42
106006	GESTURI	1.373	4.659,69
106007	GONNOSFANADIGA	6.993	12.523,67
106008	GUSPINI	12.518	17.471,67
106009	LAS PLASSAS	266	1.107,85
106010	LUNAMATRONA	1.819	2.051,56
106011	PABILLONIS	2.978	3.722,15
106012	PAULI ARBAREI	685	1.509,61
106013	SAMASSI	5.357	4.220,63
106014	S. GAVINO MONREALE	9.172	8.748,05
106015	SANLURI	8.566	8.418,83
106016	SARDARA	4.269	5.661,15
106017	SEGARIU	1.342	1.687,09
106018	SERRAMANNA	9.403	8.346,22
106019	SERRENTI	5.112	4.265,67
106020	SETZU	153	774,29
106021	SIDDI	754	1.101,25
106022	TUILI	1.138	2.452,33
106023	TURRI	477	968,89
106024	USSARAMANNA	590	981,39
106025	VILLACIDRO	14.586	18.336,98
106026	VILLAMAR	2.908	3.848,31
106027	VILLANOVAFORRU	690	1.089,13
106028	VILLANOVAFRANCA	1.459	2.757,19
TOTALI		103.727	151.700,36

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

Il Capoluogo è individuato nei Comuni di Sanluri e Villacidro, mentre il Consiglio Provinciale ha sede nel Comune di Villacidro. Il Presidente della Provincia e la Giunta hanno sede nel Comune di Sanluri. La Provincia attualmente è impegnata nel trasferimento delle competenze per territorio dalla provincia di Cagliari e mantiene con essa rapporti di collaborazione interistituzionale.

2.2. LO STATUTO DELLA PROVINCIA

In funzione delle finalità di piano risulta importante evidenziare alcuni contenuti di principio e di metodo nei quali si inquadra l'attività politica, programmatica e amministrativa dell'ente.

Lo Statuto attualmente in vigore, documento costitutivo delle funzioni dell'Ente, è stato modificato dal Consiglio provinciale con la deliberazione n. 18 del 18 gennaio 2006, e pubblicato nel B.U.R.A.S n. 10 del 5 aprile del 2006.

La struttura di tale documento si articola da un lato sulla enunciazione di alcuni assunti di principio sui quali devono essere impostate le scelte strategiche dell'ente, dall'altro su aspetti organizzativi riguardanti il complesso di ruoli e compiti dei soggetti amministrativi.

In tal senso, la Provincia orienta qualsiasi attività che possa implicare interventi sul territorio nel rispetto di alcuni valori considerati come irrinunciabili.

Lo Statuto, art. 2), pone in risalto:

la promozione dei valori della pace, della solidarietà e della libertà; il rispetto della dignità della persona senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, provenienza, opinioni politiche, condizioni personali e sociali; la tutela dei diritti fondamentali ed inviolabili dell'essere umano, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità;

- j) la promozione della cultura della vita e della sua tutela e l'affermazione del valore della famiglia operando anche per la valorizzazione sociale della maternità e della paternità;
- k) l'uguaglianza, la pari dignità sociale ed il rispetto dei diritti di ogni cittadino operando per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne impediscono la piena affermazione;
- l) la promozione della salute dei cittadini e della sicurezza sociale e del lavoro sostenendo le iniziative di prevenzione delle malattie e dei rischi per la popolazione e per il territorio;
- m) l'adesione ai valori della pace, della non violenza e della fratellanza tra i popoli, ai quali si riconosce il diritto all'autodeterminazione, valorizzando rapporti sociali e culturali con

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

enti e comunità locali di paesi europei ed extraeuropei anche, promuovendo, a tale scopo, interventi di cooperazione internazionale;

- n) la solidarietà con coloro che si trovano in situazioni di disagio e svantaggio economico e sociale;
- o) l'affermazione del principio delle pari opportunità uomo-donna;
- p) la promozione dello sviluppo civile, sociale ed economico della comunità locale in modo compatibile con la protezione dell'ambiente ed un uso oculato delle risorse;
- q) la piena partecipazione dei cittadini, delle associazioni e degli enti operanti sul territorio provinciale valorizzando l'attività delle associazioni di volontariato;
- r) la salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle tradizioni della sua popolazione;
- s) la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, territoriali, naturali ed agricole.

Il complesso delle azioni necessarie per la predisposizione di un piano di coordinamento territoriale per la provincia del Medio Campidano deve ancorarsi a tali principi di riferimento che guidano ed orientano le scelte e la definizione degli obiettivi di piano. Il rispetto delle condizioni di equità territoriale, l'attenzione verso la tutela delle risorse ambientali e il riferimento esplicito alle specificità del territorio costituisce una precisa indicazione per l'elaborazione dello strumento di pianificazione provinciale.

Il processo di predisposizione del PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano si riferisce ai principi dello Statuto appena richiamati, assumendoli come sfondo e orienta conseguentemente la definizione degli obiettivi di piano. Altro segnale di apertura e di attenzione verso il territorio è rappresentato dalla assunzione di un approccio orientato verso l'ascolto ed il dialogo con la società locale: tra i compiti di programmazione e pianificazione la Provincia assume la programmazione partecipata come metodo costante della propria attività adottando il principio dell'informazione preventiva. Per raggiungere questo obiettivo provvede a raccogliere i dati occorrenti, a formulare ipotesi, ad adottare proposte e programmi con particolare riferimento agli ambiti economico, territoriale ed ambientale promuovendo, nel contempo, il coordinamento dell'attività di programmazione dei Comuni.

Lo Statuto contiene ulteriori elementi che concorrono a definire una immagine risultante del modello di piano, coerente con il lavoro di costruzione di un terreno fertile di dialogo e di confronto che l'ente sta attivando su più fronti:

- nei rapporti con i Comuni del territorio, la Provincia applica, nei limiti delle leggi vigenti, i principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza;
- la Provincia impronta la propria attività a criteri di cooperazione con lo Stato, la Regione Autonoma della Sardegna, i Comuni della propria circoscrizione provinciale, con le altre Province e con gli altri enti pubblici presenti sul territorio al fine di realizzare un efficiente sistema delle autonomie locali;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

- al fine di rendere efficace ed economica l'azione degli enti locali, la Provincia, all'interno di dimensioni territoriali ottimali, favorisce la realizzazione di forme stabili di collaborazione e di associazione fra i Comuni;
- la Provincia concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e nei programmi dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna e provvede, per quanto di competenza, alla loro specificazione ed attuazione;
- le differenti iniziative promosse nel territorio confermano la volontà di seguire percorsi in cui i soggetti territoriali cooperano verso la definizione di obiettivi condivisi e, successivamente, verso la costruzione di progetti capaci di attivare energie territoriali in grado di rigenerarsi e produrre un effetto allargato (ad esempio il progetto "Vivere la campagna").

L'art.17 dello Statuto prevede un apposito strumento di cooperazione: la Consulta dei Sindaci dei Comuni costituita dai Sindaci dei Comuni della Provincia o dai loro delegati e può esprimere pareri e valutazioni in ordine alle attività di programmazione e pianificazione della Provincia del Medio Campidano riferite al piano territoriale di coordinamento.

La possibilità di avvalersi di tali importanti concetti direttori costituisce un presupposto che qualifica e specifica in modo preciso entro quali coordinate possa essere impostato un modello di piano coerente con tali premesse.

2.3. UN MODELLO NORMATIVO PER IL PUP/PTCP

L'insieme delle norme citate nei capitoli precedenti, a partire dalla legge regionale n. 45 del 22 dicembre 1989, definisce un quadro di indicazioni che si organizzano su più livelli evidenziando contenuti, forme e procedure che devono essere individuate dai dispositivi di piano alla scala provinciale.

Parallelamente, la legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006 e il PPR definiscono ulteriori adempimenti ai quali il PUP/PTCP deve attenersi.

Ne consegue che l'individuazione di un modello di Piano adeguato debba sottostare ad una situazione complessa tale da conciliare molteplici aspetti quali:

- la contemporanea predisposizione di uno strumento urbanistico provinciale e della variante in adeguamento al PPR;
- la gestione delle nuove competenze dettate dalla legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006;
- la sovrapposizione di strumenti di gestione territoriale alla scala sovralocale rappresentata dai Piani di Gestione in attuazione alla Direttiva Comunitaria "Habitat";
- l'adempimento alle indicazioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica che vedono la provincia e le proprie strutture impegnata su due fronti (la predisposizione del

Presidenza

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi**

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

documento VAS per quanto attiene il PUP/PTCP e l'azione di sostegno e di orientamento da prestare ai Comuni impegnati nelle VAS dei propri PUC).

2.3.1. I COMPITI DELL'UFFICIO DEL PIANO

Per queste ragioni la provincia del Medio Campidano ha istituito recentemente l'Ufficio del Piano nel quale interagiscono diverse figure multidisciplinari al fine di:

- definire e condividere le procedure di certificazione delle informazioni e delle metodologie di lavoro per la trasposizione delle informazioni dalle rappresentazioni alla scala regionale verso quelle alla scala provinciale;
- individuare le modalità atte a favorire la realizzazione di forme dinamiche di collaborazione e di associazione fra i Comuni e la Provincia per attivare nuovi progetti territoriali;
- supportare le azioni di coordinamento fra le attività che la Provincia svolge nelle attività sia ordinarie sia straordinarie;
- svolgere attività di assistenza e supporto alle esigenze dei soggetti operanti nel territorio (Province, Comuni, operatori socio-economici), ma anche all'interno della stessa struttura provinciale;
- identificare per i sistemi informativi territoriali provinciali, all'interno del modello federato del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR), una funzione collegamento tra i livelli regionale e comunali e di produzione e verifica delle informazioni territoriali;
- stabilire i tematismi delle rappresentazioni cartografiche condivise che possano costituire una omogenea rappresentazione di scala regionale.

Per l'impostazione del modello del PUP/PTC, possono essere così sintetizzate alcune condizioni promettenti che si basano su aspetti politico-organizzativi, incidenti sia sulla sfera dei rapporti fra parti politiche e tecniche, sia sulla rete delle relazioni tra la Provincia del Medio Campidano e i suoi comuni:

- organizzazione dell'Ufficio del Piano (UdP) come struttura di servizio direttamente coordinato dalla Presidenza della Provincia del Medio Campidano: questo aspetto garantisce alla struttura di pianificazione una maggiore efficienza ed efficacia nella sua azione. Maggiore efficienza perché risulta più diretta la connessione fra le esigenze definite dall'ente e la loro esecuzione; maggiore efficacia perché il ruolo di coordinamento politico svolto dai vertici dell'ente, si riflette con immediatezza nei contenuti tecnici dello strumento di pianificazione;
- attivazione di un processo politico basato sulla costruzione di un quadro di obiettivi condivisi fra la Provincia ed il suo territorio;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

- sviluppo di attività progettuali già intraprese sul territorio e incentivate dalla Provincia nell'ambito del proprio mandato istituzionale;
- esistenza dell'UdP, luogo di convergenza di dati, elaborazioni ed attività che i vari uffici provinciali svolgono in attuazione delle specifiche competenze settoriali. In questo senso, l'UdP offre servizi di raccolta e coordinamento delle informazioni e di supporto per le attività di competenza dei diversi settori della Provincia;

Lo statuto contiene ulteriori elementi che concorrono a definire una immagine risultante del modello di piano, coerente con il lavoro di costruzione di un terreno fertile di dialogo e di confronto che l'ente sta attivando su più fronti:

- nei rapporti con i Comuni del territorio, la Provincia applica, nei limiti delle leggi vigenti, i principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza;
- la Provincia impronta la propria attività a criteri di cooperazione con lo Stato, la Regione Autonoma della Sardegna, i Comuni della propria circoscrizione provinciale, con le altre Province e con gli altri enti pubblici presenti sul territorio al fine di realizzare un efficiente sistema delle autonomie locali;
- al fine di rendere efficace ed economica l'azione degli enti locali, la Provincia, all'interno di dimensioni territoriali ottimali, favorisce la realizzazione di forme stabili di collaborazione e di associazione fra i Comuni;
- la Provincia concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e nei programmi dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna e provvede, per quanto di competenza, alla loro specificazione ed attuazione.

Le differenti iniziative promosse nel territorio confermano la volontà di lavorare secondo percorsi in cui il rapporto con i soggetti territoriali si costruisce attraverso diverse modalità cooperative che conducono verso la definizione di obiettivi condivisi e verso l'ideazione di progetti capaci di attivare energie territoriali in grado di rigenerarsi e produrre un effetto allargato (ad esempio il progetto "Vivere la campagna").

L'art.17 dello Statuto prevede un apposito strumento di cooperazione: la Consulta dei Sindaci dei Comuni costituita dai Sindaci dei Comuni della Provincia o dai loro delegati e può esprimere pareri e valutazioni in ordine alle attività di programmazione e pianificazione della Provincia del Medio Campidano riferite al piano territoriale di coordinamento.

Parallelamente emerge sia nelle dichiarazioni programmatiche, ma soprattutto nelle azioni effettive intraprese, una nuova dimensione da conferire al progetto di piano: questa si realizza attraverso lo svolgimento di una funzione-chiave di servizio al territorio; la tipologia delle realtà amministrative presenti sul territorio esprimono una domanda di servizio e di sostegno relativamente ad alcune delle funzioni che la Provincia si candida a esercitare in particolare sul versante della pianificazione e della lettura e interpretazione delle dinamiche

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

“trasversali” alla scala sovra locale e delle specificità del territorio. Nei fatti il Piano sta già “naturalmente” assumendo tale connotazione, agendo come punto di convergenza di diverse realtà, progetti e problemi che si manifestano: il riferimento specifico riguarda il processo di pianificazione del sistema costiero, per cui l’Ufficio del Piano fornisce assistenza di tipo procedurale, di trasferimento di conoscenze e di accompagnamento per la predisposizione della VAS e dell’iter di pianificazione del territorio. Analogamente, le attività dell’Ufficio sono state indirizzate verso l’assistenza ai comuni in relazione ai temi derivanti dalla predisposizione del piano di protezione civile per rischio incendi boschivi, che è stata portata avanti attraverso un processo di continuo scambio di dati che l’UdP ha rappresentato in maniera omogenea sul territorio, sviluppando una procedura unitaria sull’intero territorio provinciale. A tali attività si sono affiancate altre azioni, svolte sia all’interno della istituzione, che verso l’esterno, finalizzate alla attivazione di un dialogo con i soggetti che segnalano problemi, idee, iniziative rivolte al territorio: in particolare è stato aperto un dialogo con gli operatori della pesca nella laguna di Marceddì per la attivazione di procedure partecipate di gestione ambientale.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

3. IL QUADRO DELLA CO-PIANIFICAZIONE DI SETTORE

3.1. IL DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE (DSR)

Il Documento Strategico Regionale (DSR) è un atto della programmazione regionale con il quale la RAS recepisce e interpreta le disposizioni del Regolamento Generale (CE) n. 1083/2006 sulla politica di coesione comunitaria per il ciclo 2007-2013 e l'accordo sulle prospettive finanziarie approvato nel corso del Consiglio dell'Unione Europea tenutosi nel dicembre del 2007.

Il DSR individua gli obiettivi, le strategie e le priorità per le politiche di sviluppo della Sardegna per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013 e costituisce il quadro strategico di riferimento che verrà utilizzato per la successiva definizione:

- dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE, FEASR) per l'utilizzazione dei Fondi Strutturali 2007-2013,
- degli Accordi di Programma Quadro per l'utilizzazione delle risorse nazionali per le politiche regionali (Fondi per le Aree Sottoutilizzate).

Nel quadro della programmazione regionale, il DSR assume un ruolo importante non solo quale documento di impostazione delle strategie e della spesa regionale nell'ambito della politica comunitaria di coesione per il periodo 2007-2013, ma anche in termini di orientamento per la elaborazione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Il DSR recepisce inoltre i risultati del processo di programmazione territoriale e progettazione integrata attualmente in corso in Sardegna che ha portato, attraverso un ampio processo partenariale istituzionale e socio-economico, alla costituzione di otto Laboratori Territoriali di Progettazione ed alla elaborazione di altrettanti Documenti Strategici Provinciali.

La struttura del DSR segue il processo metodologico della programmazione degli investimenti pubblici attraverso le seguenti fasi:

- analisi della situazione attuale attraverso l'utilizzazione di pochi ma significativi indicatori in grado di fornire la misura dei ritardi ancora da colmare, soprattutto in materia di risorse umane;
- analisi delle politiche attivate nel periodo 2000-2006 e valutazione dei risultati e degli impatti attesi.

La valutazione è effettuata tenendo in conto il reale stato di attuazione degli investimenti realizzati. La valutazione dei risultati permette di evidenziare:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

- le eventuali criticità nella strategie adottate e apportare i necessari correttivi per il nuovo periodo di programmazione;
- definizione degli obiettivi, delle strategie e delle priorità da adottare per il periodo di programmazione 2007-2013;
- illustrazione degli strumenti di *governance* e partenariato necessari per l'attuazione della strategia delineata; relativamente agli strumenti di *governance*, tra i più importanti si segnalano:
 - la riforma dell'apparato Amministrativo regionale e il decentramento territoriale delle competenze;
 - la riforma delle agenzie regionali;
 - la riforma della programmazione;
 - il piano per l'internazionalizzazione delle competenze;
 - le modalità di coinvolgimento del partenariato economico e sociale, a partire dall'esperienza dei laboratori territoriali sperimentata all'interno del POR 2000-2006.

Il processo di costruzione del DSR, sinora, si è articolato sinora in questo modo: elaborazione di un preliminare a cura della RAS, confronto con lo Stato e le Regioni, negoziazione con l'Unione Europea.

Il Centro Regionale di Programmazione ha predisposto un DSR Preliminare, alla luce della proposta di Orientamenti Strategici Comunitari, delle Linee Guida per la predisposizione del Quadro Strategico Nazionale, del Documento Strategico per il Mezzogiorno, del DPEF della Regione Sardegna per gli anni 2006/2008, e dei contributi pervenuti dagli Assessorati regionali. La Giunta Regionale ne ha preso atto con Deliberazione n. 15/16 del 13.04.2006.

Successivamente, si è provveduto ad un confronto strategico tra i documenti dello Stato e delle Regioni, per arrivare infine ad un documento di sintesi da negoziare con la Commissione Europea. Nell'ambito di queste attività, sono stati attivati appositi tavoli tematici dedicati alla discussione di argomenti settoriali e Gruppi Tecnici per l'esame di questioni più trasversali. Gli argomenti settoriali e i gruppi tecnici sono meglio descritti nella tabella seguente.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

Tabella 3 - Il DSR: argomenti settoriali e questioni trasversali nel processo di negoziazione.

Argomenti settoriali	Questioni trasversali
Istruzione, formazione, territorio	Il processo unitario di programmazione FAS - FS
Ricerca e innovazione, banche e aiuti di Stato, territorio	Il partenariato economico sociale Cooperazione - Obiettivo 2
Ambiente, risorse naturali e culturali, mercato dei servizi, territorio	Obiettivi di servizio: l'ipotesi di fissarli per alcuni servizi essenziali
Servizi sociali, inclusione sociale, sicurezza e legalità	Valutazione (già esistente presso Sistema nazionale di valutazione)
Reti/collegamenti, territorio	Capacity building e premialità, assistenza tecnica e azioni di sistema
Mercato del lavoro, sistemi produttivi, sviluppo locale	Monitoraggio e controllo
Città, sistemi produttivi	Il circuito finanziario e di progettazione
Internazionalizzazione e attrazione investimenti	Il collegamento con gli altri programmi comunitari Mercato interno e concorrenza.

La lettura del documento applicata alla Provincia del Medio Campidano ha consentito di individuare alcuni campi che si collegano ad attività e competenze già in essere, ma anche a nuove competenze che la provincia è chiamata ad assolvere a partire dalla LR 9/2006 e dai contenuti del PPR. I temi principali riguardano la tutela del territorio (per cui la provincia è già attiva con progetti Life, piani di gestione) e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali (progetti Gal e Leader, attività del consorzio "Sa Corona Arrubia" e del centro culturale di Barumini, ecc).

Il lavoro di sintesi del documento si è tradotto nella predisposizione di schede che associano i contenuti del Documento Strategico Regionale agli obiettivi emersi nella delibera strategica con cui i comuni e la provincia del medio campidano hanno definito le priorità di azione per il territorio.

3.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

In ottemperanza alle disposizioni del Decreto-Legge 11 giugno 1998 n. 180 convertito in Legge 3 agosto 1998 n. 267, la Regione Sardegna ha predisposto il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del bacino Unico Sardegna (denominato PAI), adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 54/33 del 30 dicembre 2004.

Il PAI è entrato in vigore dalla data di pubblicazione della relativa deliberazione sul BURAS, con D.A. LL.PP. n. 3 del 21/02/2006.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

3.2.1. OBIETTIVI GENERALE E SPECIFICI

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Secondo le norme di attuazione del PAI sono perseguiti i seguenti obiettivi specifici:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture interessati da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua.

Con questi obiettivi, nel PAI si compiono alcune scelte strategiche di fondo, che, brevemente richiamate, costituiscono le condizioni al contorno e la qualificazione dell'obiettivo generale:

- la valutazione del rischio idraulico e idrogeologico, al quale commisurare sia la realizzazione delle opere di difesa idraulica che le scelte di pianificazione territoriale al fine di assicurare condizioni di sicurezza e di compatibilità delle attività antropiche;
- l'interazione tra il rischio idraulico e idrogeologico, le attività agricolo-forestali e la pianificazione urbanistica e territoriale, di particolare rilevanza per una pianificazione complessiva degli usi del territorio che tenga conto dei fenomeni idrologici del reticolo idrografico e della dinamica dei versanti;
- il perseguimento, ai fini della minimizzazione del rischio, di una reale integrazione tra gli interventi strutturali preventivi di difesa, la regolamentazione dell'uso del suolo, la previsione delle piene e dei fenomeni di dissesto e la gestione degli eventi critici (protezione civile).

3.2.2. AMBITO TERRITORIALE

Il PAI riguarda il bacino idrografico unico regionale della Regione Sardegna, corrispondente all'intero territorio regionale, comprese le isole minori, che ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 45/57 del 30.10.1990 è suddiviso nei seguenti sette sottobacini:

- sub-bacino n.1 Sulcis;
- sub-bacino n.2 Tirso;
- sub-bacino n.3 Coghinas-Mannu-Temo;
- sub-bacino n.4 Liscia;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

- sub-bacino n.5 Posada-Cedrino;
- sub-bacino n.6 Sud-Orientale;
- sub-bacino n.7 Flumendosa-Campidano-Cixerri.

Secondo le indicazioni del PAI, sono segnalati gli elementi a rischio presenti nel territorio, sono perimetrate le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, nonché sono definiti i criteri di salvaguardia, in base ad una prima proposta di programmazione delle misure di mitigazione del rischio elevato.

La pericolosità ed il rischio idrogeologico è stata studiata mediante l'individuazione delle seguenti tipologie: rischio idraulico e da frana, mentre il livello di intensità è espresso in quattro classi decrescenti a partire dalla 4. Le Norme di Attuazione, tra l'altro, disciplinano le opere e gli interventi consentiti per ogni classe di pericolosità (Capo II aree di pericolosità idraulica - Capo III aree di pericolosità da frana).

3.2.3. CONTENUTI ED EFFETTI DEL PAI

Il PAI quale scala di analisi e rappresentazione spaziale ha adottato la Cartografia Tecnica Regionale 1:10.000 e si compone dei seguenti elaborati:

- relazione generale e linee guida allegate, in cui sono presentate le informazioni disponibili, le metodologie di formazione, le definizioni tecniche impiegate nel piano;
- cartografia delle aree di pericolosità idrogeologica e di rischio idrogeologico:
 - tavole della perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica molto elevata (Hi4), elevata (Hi3), media (Hi2) e moderata (Hi1) alla scala 1:10.000;
 - tavole della perimetrazione delle aree di pericolosità da frana molto elevata (Hg4), elevata (Hg3), media (Hg2) e moderata (Hg1) alla scala 1:10.000; tavola sinottica a scala di bacino;
 - tavole della perimetrazione delle aree a rischio idraulico molto elevato (Ri4), elevato Ri3), medio (Ri2) e moderato (Ri1) alla scala 1:10.000;
 - tavole della perimetrazione delle aree a rischio da frana molto elevato (Rg4), elevato Rg3), medio (Rg2) e moderato (Rg1) alla scala 1:10.000;
- tavole degli elementi a rischio (E) alla scala 1:10.000;
- schede degli interventi per ciascun sottobacino oggetto del piano;
- allegato zone umide;
- norme di attuazione.

Per quanto concerne gli effetti del PAI si richiamano taluni commi dell'art. 4 delle norme di attuazione che assumono particolare rilevanza:

- comma 4. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e, in quanto dispone con finalità di salvaguardia di persone beni ed attività dai pericoli e dai rischi idrogeologici, prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

- comma 5. I Comuni e le altre Amministrazioni interessate nel termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione sul BURAS del provvedimento di cui al comma 2 provvedono a riportare alla scala grafica della strumentazione urbanistica vigente i perimetri delle aree a rischio R4, R3, R2 e delle aree pericolose H4, H3, H2 e ad adeguare contestualmente le norme dello strumento urbanistico. Qualora in sede di traslazione delle indicazioni del PAI sugli strumenti urbanistici esistenti vengano evidenziati, attraverso analisi di maggiore dettaglio ovvero accertamenti tecnici condotti in sede locale, situazioni indefinite o per le quali si renda necessaria una definizione di scala non presente negli elaborati del PAI, i Comuni acquisiscono apposito parere da parte dell'Autorità idraulica competente per provincia che, nel rendere il parere valuterà se la richiesta si configuri una variante al PAI per la quale si procederà ai sensi dell'art. 37 delle presenti norme.
- comma 6. In sede di redazione e/o di adeguamento dei PUC e degli altri strumenti urbanistici, le Amministrazioni interessate introducono nelle norme dello strumento urbanistico le limitazioni d'uso prescritte dal PAI per gli ambiti a pericolosità idraulica o da frana ed effettuano la verifica della programmazione urbanistica con le condizioni di dissesto idrogeologico presenti o potenziali evidenziati dal PAI.

L'Articolo 37 delle Norme di Attuazione PAI, contempla tutta una serie di motivazioni alle quali ricondurre richieste di eventuali varianti e aggiornamenti.

In particolare il comma 3, tra i motivi di eventuale variante prevede:

- diminuzioni o aumenti significativi delle condizioni di rischio derivanti dalla realizzazione di interventi debitamente collaudati o muniti di certificato di regolare esecuzione ovvero da fatti che producono incrementi di danno potenziale;
- studi a scala di maggior dettaglio eseguiti da enti territoriali ed enti locali;
- nuovi eventi idrogeologici o emergenze ambientali;
- dichiarazioni di stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24.2.1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile"
- istanze motivate e puntuali di amministrazioni pubbliche supportate da adeguata documentazione;
- nuove informazioni derivanti da attività di monitoraggio e studi di settore.

3.2.4. IL PAI E LA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

Come già scritto il bacino idrografico unico della Regione Sardegna è stato suddiviso in sette sub-bacini.

Il territorio della provincia del Medio Campidano ricade nei sub-bacini n. 1 Sulcis, n. 2 Tirso e n. 7 Flumendosa-Campidano Cixerri.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

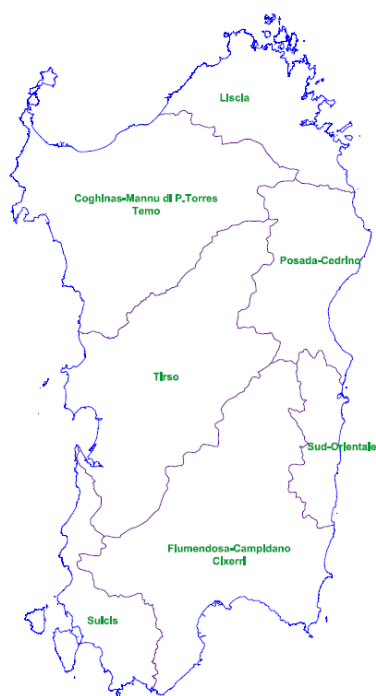


Figura 2 - Sub bacini idrografici della Sardegna (Fonte: PAI, RAS)

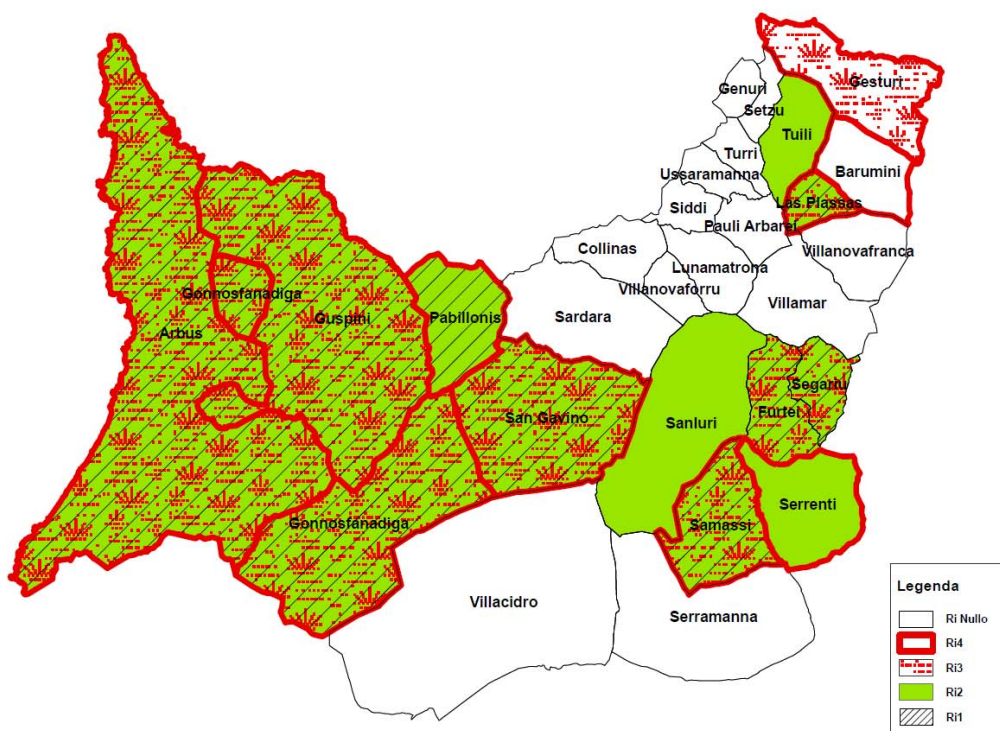


Figura 3 - Mappatura del rischio idraulico per i comuni della provincia del Medio Campidano secondo il PAI (elaborazione UdP).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

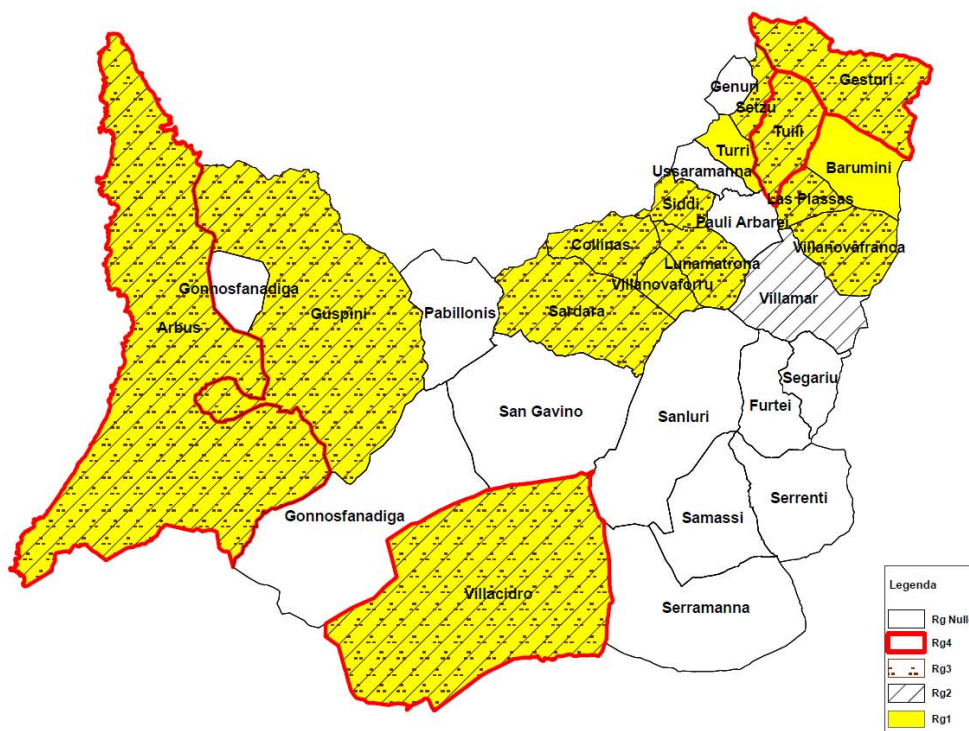


Figura 4 - Mappatura del rischio da frana per i comuni della provincia del Medio Campidano secondo il PAI (elaborazione UdP).

Nella tabella seguente, si riporta la classificazione proposta dal PAI per tutti i Comuni della Provincia del Medio Campidano nei quali siano state perimetrate aree a pericolosità e rischio idraulico e da frana.

Tabella 4 - Pericolosità e rischio idraulico e da frana dei comuni della Provincia del Medio Campidano

COMUNI	PERICOLOSITA' IDRAULICA				RISCHIO IDRAULICO				PERICOLOSITÀ DA FRANA				RISCHIO DA FRANA			
	Hi4	Hi3	Hi2	Hi1	Ri4	Ri3	Ri2	Ri1	Hg4	Hg3	Hg2	Hg1	Rg4	Rg3	Rg2	Rg1
Arbus	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Barumini	√				√						√					√
Collinas									√	√	√	√		√	√	√
Furtei		√	√	√		√	√	√								
Genuri									√	√	√	√			√	√
Gesturi	√				√	√			√	√	√		√	√	√	√
Gonnosfanadiga	√		√	√	√	√	√	√								
Guspini	√		√	√	√	√	√	√		√	√	√		√	√	√
Las Plassas	√	√	√	√	√	√	√	√	√		√			√	√	√
Lunamatrona									√	√	√			√	√	√
Pabillonis	√			√	√		√	√								
Pauli Arbarei																
Samassi	√	√	√	√	√	√	√	√								
San Gavino	√	√	√	√	√	√	√	√								
Sanluri			√				√									

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

	PERICOLOSITA' IDRAULICA				RISCHIO IDRAULICO				PERICOLOSITÀ DA FRANA				RISCHIO DA FRANA			
Sardara										√	√	√		√	√	√
Segariu		√	√	√		√	√	√								
Serramanna																
Serrenti	√		√		√		√									
Setzu									√	√	√	√		√	√	√
Siddi									√	√	√			√	√	√
Tuili			√				√		√	√	√	√	√	√	√	√
Turri												√				√
Ussaramanna																
Villacidro									√	√	√	√	√	√	√	√
Villamar											√				√	
Villanovaforru											√	√			√	√
Villanovafranca									√	√				√	√	√

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

3.3. *IL PIANO FORESTALE E AMBIENTALE REGIONALE (PFAR)*

Il Piano Forestale e Ambientale Regionale (PFAR) è stato approvato con Delibera 53/9 del 27 dicembre 2007. L'obiettivo complessivo del PFAR è la gestione razionale del patrimonio ambientale e forestale della Sardegna. Si articola in diversi temi di interesse: tutela dell'ambiente, potenziamento del comparto produttivo, sviluppo di una pianificazione forestale integrata, che possono essere schematizzati per punti come segue.

Nell'ambito della tutela dell'ambiente, sono previste queste politiche:

- mantenimento e potenziamento delle funzioni protettive con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque ai fini del contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione;
- tutela della biodiversità delle specie vegetali e animali;
- incremento del patrimonio boschivo anche ai fini dell'aumento del livello di fissazione del carbonio atmosferico;
- prevenzione e lotta agli incendi boschivi e lotta fitosanitaria;
- ottimizzazione dell'utilizzo ecocompatibile di biomassa legnosa per scopi energetici.

Nell'ambito del potenziamento del comparto produttivo, sono previste queste azioni:

- valorizzazione del comparto produttivo del sughero;
- promozione dell'impresa forestale locale soprattutto attraverso l'incentivazione dei processi di cooperazione e di associazionismo;
- potenziamento del ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale;
- gestione dei boschi attraverso le indicazioni dei piani di assestamento aziendale;
- costituzione dell'albo regionale delle imprese forestali e dei produttori di sughero;
- promozione della qualità della gestione forestale e dei prodotti derivati anche attraverso la certificazione forestale.

Nell'ambito dello sviluppo di una pianificazione forestale integrata, sono previste queste azioni:

- coordinamento del piano forestale con gli altri piani e programmi regionali al fine di pervenire a indicazioni di non contraddizione in special modo sulle priorità della programmazione economica;
- strutturazione della pianificazione forestale secondo tre differenti gradi: il livello regionale, il livello territoriale di distretto, il livello particolareggiato aziendale, anche attraverso la definizione degli scenari istituzionali amministrativi di coordinamento.

Nell'ambito della valorizzazione della formazione professionale e della educazione ambientale, sono previsti questi indirizzi:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

- formazione delle maestranze anche attraverso il rilascio del patentino professionale di operatore forestale al fine di assicurare una adeguata preparazione tecnica degli operatori del settore;
- formazione di operatori ambientali a supporto delle amministrazioni locali per la sensibilizzazione della popolazione sui problemi ambientali del territorio locale, un'azione più puntuale di monitoraggio, iniziative con finalità turistico - educative;
- attivazione di progetti di educazione ambientale estesi a tutti i livelli scolastici.

Nell'ambito della valorizzazione della ricerca scientifica, sono previste queste azioni:

- individuazione dei tipi forestali della regione ai fini della produzione della carta dei tipi forestali;
- caratterizzazione genetica dei popolamenti forestali per pervenire all'individuazione delle "regioni di provenienza" delle principali specie ed effettuare la scelta dei migliori "materiali di base".

Il PFAR prevede un dispositivo di trasferimento delle azioni sul territorio basato sull'individuazione di distretti territoriali, intesi come porzioni di territorio delimitata quasi esclusivamente da limiti amministrativi comunali ed entro la quale viene conseguita una sintesi funzionale degli elementi fisico-strutturali, vegetazionali, naturalistici e storico culturali del territorio su grande scala. I distretti presentano un'estensione territoriale che non corrisponde alle province né singolarmente né in loro raggruppamento. Sono quattro i distretti che interessano la provincia del Medio Campidano, come descritto nella tabella seguente.

Tabella 5 - PFAR: i distretti territoriali

Distretto	Numero di comuni nella Provincia del Medio Campidano	Comuni
17. Giare	14	Albagiara, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Barumini, Collinas, Curcuris, Escolca, Genoni, Genuri, Gergei, Gesturi, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Isili, Laconi, Las Plassas, Lunamatrona, Mogoro, Nuragus, Nurallao, Nureci, Nurri, Orroli, Pauli Arbarei, Sardara, Senis, Serri, Setzu, Siddi, Simala, Sini, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villa S. Antonio, Villanovaforru, Villanovatulo
19. Linas - Marganai	4	Arbus, Buggerru, Domusnovas, Fluminimaggiore, Gonnosa, Gonnosfanadiga, Guspini, Iglesias, Vallermosa, Villacidro

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Distretto	Numero di comuni nella Provincia del Medio Campidano	Comuni
20. Campidano	6	Assemini, Cagliari, Decimomannu, Decimoputzu, Elmas, Monastir, Monserrato, Nuraminis, Pabillonis, Quartu S.Elena, Quartucciu, S. Gavino Monreale, S. Sperate, Samassi, Sanluri, Selargius, Serramanna, Serrenti, Sestu, Ussana, Villasor
21. Trexenta	4	Barrali, Donori, Furtei, Gesico, Guamaggiore, Guasila, Mandas, Ortacesus, Pimentel, S. Andrea Frius, S. Basilio, Samatzai, Segariu, Selegas, Senorbi, Siurgus Donigala, Suelli, Villamar, Villanovafranca

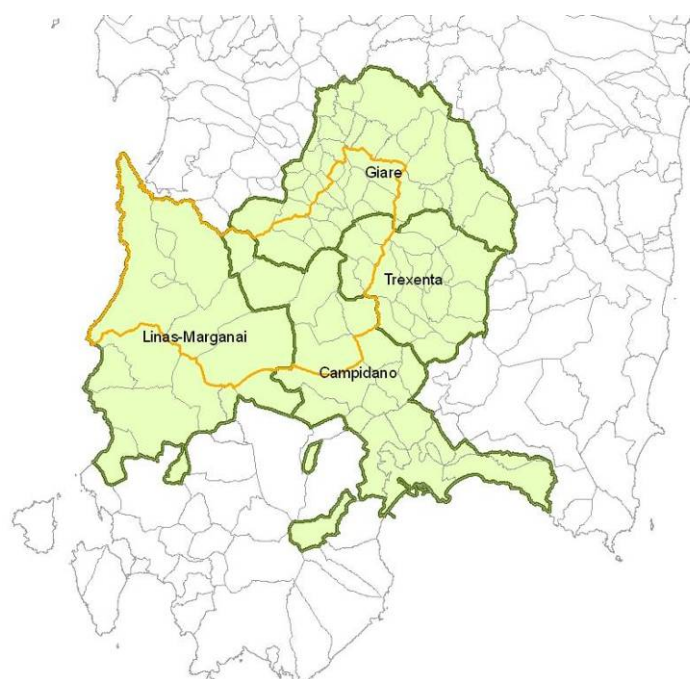


Figura 5 - PFA: Distretti territoriali d'interesse della Provincia del Medio Campidano

Il piano è stato costruito in modo tale da avere tre funzioni: protezione idrogeologica, naturalistico-ecologica e conservazione della biodiversità, produttiva. Per ciascuna funzione si individuano vari macro-ambiti di seguito descritti:

Funzione di protezione idrogeologica:

- Aree vincolate ai sensi del R.D. 3267/23 attraverso il vincolo idrogeologico;
- Aree a pericolosità idrogeologica cartografate ai sensi della L.183/89;
- Aree franose individuate dall'Inventario dei Fenomeni Franosi Sardegna - IFFI;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

- Aree in degrado individuate dal PFAR, tra cui: aree soggette a fenomeni di degrado del suolo per eccessiva erosione; aree soggette a fenomeni progressivi di semplificazione dei sistemi forestali; superfici minacciate o interessate da fenomeni di desertificazione.

Funzione naturalistico - ecologica e conservazione della biodiversità:

- aree della Rete Natura 2000 (ZSC, ZPS);
- parchi istituiti con legge regionale;
- parchi istituiti ai sensi della L.394/91;
- patrimonio indisponibile gestito dall'Ente Foreste della Sardegna (foreste demaniali);
- particolari aree di proprietà di Enti pubblici gestiti dall'Ente Foreste della Sardegna (aree in concessione);
- oasi di Protezione Permanente istituite ai sensi della L.R. 23/98;
- aree naturali protette previste secondo la LR 31/89 non classificate come parchi;
- formazioni forestali per le quali sia riconosciuta la valenza naturalistica sulla base della complessità strutturale e funzionale dei popolamenti.

Funzione produttiva:

- aree ad elevata vocazione sughericola;
- superfici a copertura boschiva in senso stretto.

3.4. IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR) è stato approvato con la DR 34/13 2 agosto 2006 e ha lo scopo di disciplinare gli interventi e le attività per la generazione dell'energia per il soddisfacimento del fabbisogno della Sardegna. Il PEAR è stato calibrato su scenari dinamici tenendo conto dell'estrema variabilità del quadro normativo in materia di energia e delle peculiari condizioni della regione Sardegna, un sistema semi-chiuso, non dotato di metano e di grandi infrastrutture energetiche e ancora lontano dal raggiungimento dello stato di sistema energetico equilibrato.

I principali obiettivi dichiarati del PEAR sono i seguenti:

1. stabilità e sicurezza della rete di infrastrutture energetiche tramite una connessione più solida alle reti trans-europee dell'energia da ottenere nel medio periodo con vari interventi, tra cui i più rilevanti sono costituiti dal cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna-Italia (SAPEI) e dal metanodotto sottomarino Italia-Algeria;
2. bilanciamento del Sistema Energetico Funzionale all'apparato produttivo per consentire di ottenere competitività nei prezzi dell'energia rispetto al quadro internazionale;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

3. mantenimento di condizioni di tutela ambientale tramite il coordinamento delle azioni previste con il PPR e lo sviluppo in particolare delle fonti di energia rinnovabile;
4. diversificazione delle fonti energetiche con particolare attenzione per quelle rinnovabili.

3.5. IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE (PRSTS)

La giunta regionale, con la deliberazione n. 39/15 del 5 agosto 2005, ha disposto la stesura del "Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile" (PRSTS). Nelle intenzioni, tale piano è uno "strumento teorico e operativo imprescindibile per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, di sviluppo sostenibile del territorio e di relativa coesione, finalizzato all'incremento della competitività di lungo periodo del sistema turistico sardo, con la realizzazione e l'individuazione, anche a regime, di una serie di strumenti di valutazione dei fenomeni in grado di supportare il decisore pubblico nelle scelte di governo". Il 10 novembre 2006 il PRSTS, definito dall'Autorità di Gestione del POR "Prodotto del POR", è stato presentato per la condivisione al Comitato di Coordinamento del POR. Il 9 maggio 2007 la Giunta regionale ha deliberato di prendere atto del PRSTS, di dare mandato all'assessorato del turismo di realizzare i suoi obiettivi ponendo in essere le azioni necessarie e di inviare il PRSTS alla Commissione Europea (deliberazione N. 19/1).

3.5.1. ELEMENTI SALIENTI DEL PRSTS

Il PRSTS recepisce le indicazioni emerse dal dibattito internazionale sulla sostenibilità (1° Conferenza mondiale sul Turismo sostenibile, Lanzarote 1995). Si propone come strumento teorico e operativo per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, per lo sviluppo sostenibile del territorio e la sua coesione. Individua una serie di dispositivi di valutazione e alcune modalità operative che possono supportare le scelte di governo, partendo da un'analisi dettagliata di contesto e, sulla base delle criticità rilevate, proponendosi il raggiungimento di obiettivi generali, specifici e trasversali attraverso l'individuazione di un sistema di azioni.

3.5.2. OBIETTIVO GENERALE DEL PRSTS

Il PRSTS indica i dispositivi di valutazione e le modalità operative che possono supportare il decisore pubblico nelle scelte di governo volte al raggiungimento del seguente obiettivo generale: Incrementare la quota di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della Sardegna e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del suo sistema turistico, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

3.5.3. OBIETTIVI SPECIFICI

Il raggiungimento dell'obiettivo generale avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. Costruire un sistema informativo integrato per gestire in maniera organica le informazioni e per il monitorarne l'evoluzione nel tempo del sistema turistico della Sardegna;
2. Definire gli strumenti di valutazione gli impatti economici ed ambientali del fenomeno turistico;
3. Ridurre la concentrazione temporale e territoriale della domanda: le azioni di destagionalizzazione e di riequilibrio dell'assetto complessivo dell'offerta sono mirate alla riduzione del rischio di depauperamento ambientale e all'ottimizzazione dell'utilizzo della capacità produttiva dell'intera filiera;
4. Incrementare la spesa e gli effetti moltiplicativi.

3.5.4. OBIETTIVI TRASVERSALI

- Qualità: una qualità diffusa, volta al miglioramento dell'offerta turistica in senso esteso, riferita oltre che alla ricettività, alla ristorazione, ai servizi pubblici e privati, ai trasporti e ai sistemi di gestione del territorio da percepire come parte di un sistema di accoglienza integrato;
- Integrazione: di tipo territoriale, per ridurre le pressioni antropiche sulla fascia costiera e permettere un maggiore sviluppo delle zone interne, ma anche di tipo settoriale, tra il settore turistico ricettivo e gli altri settori produttivi (in particolare l'agroalimentare e i servizi al turismo);
- Informazione e comunicazione: più raffinati strumenti conoscitivi del fenomeno e azioni di comunicazione rivolte a residenti e turisti, in chiave di qualità diffusa, di promozione esterna e di marketing interno ed esterno.

3.5.5. LE AZIONI PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Il PRSTS individua una serie di azioni per attenuare le criticità esistenti nel mercato turistico sardo. Tali azioni incidono direttamente e contemporaneamente su quattro ambiti: le singole strutture ricettive ufficiali, il mercato delle seconde case, i sistemi di offerta turistica e la domanda turistica.

A seguire viene indicato, per ogni obiettivo specifico, il sistema di azioni individuato per la soluzione delle criticità.

Obiettivo 1: Costruire un sistema informativo integrato al fine di gestire in maniera organica le informazioni per il monitoraggio della realtà regionale.

Azioni previste:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

1. definire le procedure di raccolta e di elaborazione dei dati e far confluire le conoscenze acquisite da strutture già attive (Osservatorio Economico, Ufficio Regionale di Statistica, Osservatorio del paesaggio, Ufficio del Piano Paesaggistico, strutture ricettive, ecc) in un'unica struttura tecnica regionale, su base comunale o sub-comunale;
2. elaborare e diffondere informazioni sulle potenzialità del sistema turistico in ambito locale ed esterno (report congiunturali periodici e report strutturali su specifici aspetti del mercato);
3. incentivare gli operatori ad adottare sistemi informatici per la raccolta e la trasmissione dei dati.

Obiettivo 2: Definire gli strumenti di valutazione: predisposizione di modelli di valutazione al fine di misurare gli impatti economici ed ambientali del fenomeno turistico.

Azioni previste:

1. costruire un modello di stima della Capacità di Accoglienza Turistica anche ai fini della realizzazione di Piani Locali per il Turismo Sostenibile;
2. costruire modelli per la valutazione delle preferenze (valutazione contingente, esperimenti di scelta) e dei comportamenti dei turisti effettivi e potenziali circa le principali caratteristiche dell'offerta turistica;
3. definire modelli per la stima degli impatti macro-economici coerenti con le metodologie contabili indicate dall'EUROSTAT (es. Conto Satellite del Turismo che porta all'elaborazione di indicatori simili a quelli della contabilità nazionale come il Consumo Interno, il Valore aggiunto, il Prodotto Interno del Turismo);
4. applicare l'analisi Costi Benefici agli interventi pubblici che hanno effetti sul mercato del turismo.

Obiettivo 3: Ridurre la concentrazione temporale e territoriale della domanda: azioni di destagionalizzazione e di riequilibrio dell'assetto complessivo dell'offerta allo scopo di ridurre il rischio del depauperamento ambientale e di ottimizzare l'utilizzo della capacità produttiva dell'intera filiera.

Azioni previste:

1. attraverso azioni incentivanti (finanziarie, fiscali e urbanistiche) stimolare le diverse tipologie ricettive per:
 - adattare le caratteristiche strutturali, migliorando la loro utilizzabilità per l'intero arco dell'anno;
 - riconvertire le strutture con basso impatto economico e occupazionale e con uso estensivo del territorio per limitati periodi dell'anno in strutture di alta qualità e sostenibilità ambientale;
 - riqualificare in forma imprenditoriale il patrimonio immobiliare abbandonato o adibito ad usi non turistici;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

- riqualificare e integrare le seconde case nel sistema della ricettività ufficiale;
 - prolungare il periodo di apertura prevedendo forme di premialità.
2. azioni di sistema finalizzate a:
- coordinare i sistemi turistici locali, per una maggiore integrazione fra imprese turistiche e differenziazione dei prodotti turistici;
 - riclassificare le strutture ricettive nel rispetto delle specificità locali garantendo elevati standard di qualità;
 - Incrementare la concorrenza nei trasporti con l'esterno per favorire la riduzione dei prezzi per i turisti non residenti e potenziare quelli interni;
 - promuovere la certificazione ambientale di imprese e territori secondo gli standard internazionali in tema di turismo sostenibile;
 - sperimentare migliori pratiche di applicazione dei principi della perequazione urbanistica e fiscale in tema di sviluppo turistico sostenibile.

Obiettivo 4: Incrementare la spesa e gli effetti moltiplicativi

Azioni previste:

1. Incentivare la riqualificazione e modernizzazione del sistema dei servizi legati al turismo (sistemi di pagamento, conoscenza delle lingue, allungamento del periodo di apertura, etc.);
2. incentivare la creazione di punti vendita di prodotti locali certificati e commercializzati con un marchio unico a livello regionale;
3. incentivare la creazione e il completamento di filiere produttive interne e per una maggiore integrazione intersettoriale (creazione di consorzi di acquisto e vendita di beni e servizi locali);
4. sostenere l'azione dei sistemi turistici locali come veicolo di qualità diffusa, mediante l'applicazione di disciplinari di offerta al fine di favorire un incremento della spesa;
5. realizzare una strategia di marketing per la vendita di prodotti-destinazione sui mercati con alte potenzialità in termini di spesa pro capite;
6. rendere il sistema della formazione del personale funzionale alle nuove figure richieste dal mercato (master e scuole di specializzazione).

3.6. IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti si incentra sul concetto di gestione integrata dei rifiuti, in accordo con i principi di sostenibilità ambientale espressi dalle direttive comunitarie recepiti dalla norma nazionale prima col D.Lgs. n. 22/1997 ("decreto Ronchi") e confermate dal recente D.Lgs. n. 152/2006 ("TU ambientale").

La gestione integrata dei rifiuti, comporta iniziative per limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il loro riutilizzo, riciclaggio ed recupero, sia di materia sia di energia, specificando le tipologie, la quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire.

Il piano è strutturato in 3 sezioni:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

1. sezione rifiuti urbani;
2. sezione rifiuti speciali;
3. sezione gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio.

3.6.1. IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI- SEZIONE RIFIUTI URBANI

Approvato con deliberazione di Giunta regionale(DGR) n. 57/2 del 17.12.1998, in seguito al mutato quadro normativo generato dall'entrata in vigore del TU ambientale e ss.mm. è stata necessaria la sua revisione adottata con DGR n. 51/15 del 12.12.2006 in coerenza con gli obiettivi di raccolta differenziata previsti nel TU ambientale, ma in carenza di valutazione ambientale strategica. Con l'entrata in vigore della parte seconda del TU ambientale (estate 2007) e soprattutto con il correttivo alla parte IV del medesimo decreto si è reso necessario procedere alla rivisitazione del Piano adottato dalla Giunta e all'elaborazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica che è attualmente in fase di svolgimento.

Gli obiettivi fondamentali del Piano, si possono ripartire in obiettivi strategico - gestionali e obiettivi ambientali.

Fra i primi si può comprendere la necessità di delineare un sistema gestionale organizzato per ATO (ambiti territoriali ottimali) che dia garanzia di sostanziale autosufficienza; garantire una gestione il più possibile unitaria dei rifiuti urbani; attuare politiche di pianificazione e strategie di programmi armonizzati e corresponsabili per una gestione sostenibile dei rifiuti; attuare campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini sulla gestione sostenibile dei rifiuti; migliorare la qualità, l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dei servizi.

Fra i secondi si possono annoverare il miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema di gestione dei rifiuti, la riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità, l'implementazione delle raccolte differenziate, del recupero di materia, la valorizzazione energetica del non riciclabile, la riduzione del flusso di rifiuti indifferenziati allo smaltimento in discarica, la minimizzazione della presenza sul territorio regionale di impianti di termovalorizzazione e di discarica, l'individuazione di localizzazioni e accorgimenti che consentano il contenimento delle ricadute ambientali delle azioni del Piano con conseguente distribuzione dei carichi ambientali.

Per quanto concerne gli ATO si propone un unico ambito regionale con gestione per sub-ambiti (corrispondenti alle 8 nuove province), coordinati dall'Autorità d'ambito:

1. livello provinciale per l'organizzazione secondo bacini ottimali di raccolta;
2. livello regionale per la gestione del sistema del recupero e della filiera di trattamento/smaltimento del rifiuto residuale (atta a garantire l'autosufficienza della gestione integrata dei rifiuti).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

I soggetti attuatori sono :

1. l'Autorità d'ambito regionale;
2. le Province;
3. gli Enti locali.

All'unica Autorità d'ambito regionale sono trasferite le funzioni di coordinamento, organizzazione e controllo dell'insieme dei servizi pubblici di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, nonché le funzioni di coordinamento dell'intero ciclo di gestione integrata e quindi la realizzazione di Piano d'Ambito.

Alle Province viene affidato il compito di pianificazione e programmazione nel proprio territorio del sistema di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani verso il sistema regionale di recupero-smaltimento, con individuazione degli Enti locali aventi funzione specifica di organizzazione e controllo e quindi la realizzazione del Piano Provinciale dei Rifiuti;

Agli Enti locali viene affidata la funzione di organizzazione e controllo del sistema di raccolta e trasporto, compreso l'affidamento della gestione dei servizi e l'individuazione della tariffa di erogazione del servizio e quindi la realizzazione di Piani Attuativi.

Per quanto concerne la proposta di organizzazione tecnica per la Provincia del Medio Campidano evidenzia quanto segue:

- raccolta differenziata per bacini ottimali di raccolta, ciascuno con un'area di raggruppamento;
- avvio organico all'impianto di Villacidro e di Serramanna;
- adeguamento piattaforma di Villacidro per portare gli imballaggi ai requisiti per le lavorazioni a servizio del sistema CONAI;
- avvio ingombranti in metallo a rottamatori convenzionati con l'Autorità d'ambito localizzati nel territorio provinciale del Medio Campidano;
- avvio RAEE (Rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici) ad impianto di stoccaggio-trattamento convenzionato con Autorità d'ambito, localizzato anche in territorio extra-provinciale;
- avvio RUP (rifiuti urbani pericolosi) a centri di stoccaggio - trattamento, localizzati anche in territorio extraprovinciale, convenzionati con l'Autorità d'ambito;
- mantenimento in esercizio della linea di selezione, trattamento biologico e biostabilizzazione di Villacidro, per le emergenze e le fermate programmate del termovalorizzatore di Cagliari;
- nuovi volumi di discarica per 15.000 mc a copertura del fabbisogno decennale;
- avvio del secco residuo all'impianto di Villacidro, che fungerà da polo di accentramento per l'invio del secco residuo al termovalorizzatore di Cagliari; in alternativa trasferimento

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

del secco residuo dalle aree di raggruppamento direttamente al termovalorizzatore di Cagliari viste le ridotte distanze;

- avvio spazzamento stradale e scarti da RD alla discarica di Villacidro.

3.6.2. IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI, SEZIONE RIFIUTI SPECIALI.

Il piano rifiuti, sezione rifiuti speciali venne approvato con DGR n.13/34 del 30/04/2002.

I principi sui quali si è basato sono stati:

- la gestione integrata dei rifiuti;
- la minimizzazione della movimentazione dei rifiuti;
- la regionalizzazione del trattamento e smaltimento;
- la responsabilizzazione del produttore del rifiuto rispetto alla gestione dei rifiuti;
- lo smaltimento dei rifiuti è attività di pubblico interesse.

Al fine di raggiungere la minimizzazione della movimentazione dei rifiuti il Piano ha stabilito l'insieme delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenendo conto del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

La regionalizzazione del trattamento e smaltimento significa che il sistema di gestione dei rifiuti speciali deve tendere all'autosufficienza regionale e ciò contribuisce alla riduzione del trasporto dei rifiuti (possibile attraverso la creazione di una rete impiantistica adeguata alle esigenze dell'isola), e consente di ridurre il più possibile la quantità di rifiuti da "esportare".

Nella pianificazione degli interventi in materia di gestione dei Rifiuti Speciali il punto cardine è rappresentato dagli interventi, a carico dei produttori, di prevenzione, minimizzazione e recupero o riutilizzo dei rifiuti speciali, nel rispetto del principio comunitario del "chi inquina paga".

Inoltre si incentivano le innovazioni tecnologiche, la revisione dei processi produttivi e l'attivazione di idonea impiantistica di trattamento dei rifiuti speciali finalizzati alla riduzione della pericolosità dei rifiuti, nonché l'incentivazione all'utilizzo delle procedure semplificate ai fini della diffusione delle operazioni di recupero; la promozione dell'utilizzo di materiali di recupero per le operazioni di ripristino ambientale di aree degradate; l'incoraggiamento allo sviluppo dei sistemi di gestione ambientale delle aziende (regolamento EMAS, norme ISO 14001, ed in generale i sistemi di Ecogestione e Audit) e che pongano a base del programma la gestione integrata; l'incentivazione delle forme di defiscalizzazione del tributo per il conferimento di rifiuti residuali agli impianti di smaltimento finale per quelle aziende che operano efficaci azioni di trattamento con recupero dei rifiuti; la promozione di programmi e

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

accordi con i vari soggetti pubblici e privati al fine di garantire certezza nelle destinazioni di recupero nel territorio regionale di diverse frazioni di rifiuto, peculiari delle attività in Sardegna e per gli interventi pubblici finanziati con propri fondi inserimento di specifiche norme di capitolato in modo che sia favorito l'uso di residui recuperabili e nel contempo l'avvio di programmi di sensibilizzazione presso gli Enti Pubblici affinché nei capitolati per appalti pubblici di opere, forniture e servizi sia favorito l'uso di residui recuperabili.

3.6.3. IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI, SEZIONE GESTIONE DEGLI IMBALLAGGI E DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO

Il piano rifiuti, sezione gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio venne approvato con DGR n. 29/13 del 29.8.2002.

Gli stadi che permettono di implementare il principio generale della gestione integrata dei rifiuti sono:

1. la prevenzione alla fonte della quantità e pericolosità degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
2. il riciclaggio e recupero della materia prima;
3. lo sviluppo delle raccolte differenziate dei rifiuti di imballaggio;
4. la promozione dell'utilizzo dei materiali ottenuti da imballaggi riciclati e recuperati;
5. la riduzione del flusso dei rifiuti di imballaggio destinati allo smaltimento, privilegiando anche in questo caso le forme che consentano altre tipologie di recupero.

La norma chiaramente richiama l'obbligatorietà della responsabilizzazione condivisa degli operatori economici nel ciclo di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio. I responsabili della corretta gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio sono i produttori (cioè i fornitori di materiali di imballaggio, i fabbricanti, i trasformatori e gli importatori di imballaggi vuoti e di materiali di imballaggio) e gli utilizzatori (cioè i commercianti, i distributori, gli utenti di imballaggi e gli importatori di imballaggi pieni) che per conseguire determinati obiettivi costituiscono il Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) con compiti anche di raccordo con la Pubblica Amministrazione (PA).

Oltre agli obblighi di riciclaggio e recupero, produttori ed utilizzatori devono adempiere direttamente agli obblighi della ripresa degli imballaggi usati e della raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari su superfici private.

Produttori ed utilizzatori hanno altresì l'obbligo della raccolta dei rifiuti di imballaggio primari ma possono adempiervi tramite il gestore del servizio pubblico di raccolta; nel contempo la PA deve organizzare sistemi adeguati di raccolta differenziata in modo da permettere al consumatore di conferire al sistema pubblico di raccolta rifiuti di imballaggio selezionati dai rifiuti domestici: in caso di inadempienza o di inefficienza della PA, i produttori

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

e gli utilizzatori possono comunque organizzarsi tramite il CONAI. In ogni caso rimane in capo ai produttori ed agli utilizzatori l'obbligo del ritiro dei rifiuti di imballaggio conferiti dal servizio pubblico.

Aspetto rilevante è rappresentato dal fatto che esplicitamente la norma indica che i costi per la raccolta, per il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti di imballaggio e lo smaltimento dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari sono a carico dei produttori e degli utilizzatori. Per far fronte a questo impegno finanziario il CONAI addebita a produttori e utilizzatori gli oneri del sistema di gestione degli imballaggi tramite l'applicazione del "contributo ambientale" al momento della prima cessione dell'imballaggio dal produttore all'utilizzatore.

A meno ch  non si organizzino autonomamente, per adempiere a tutti gli obblighi succitati i produttori devono aderire ai Consorzi di filiera per ciascun materiale di imballaggio, e precisamente:

- COMIECO: imballaggi cellullosici;
- RILEGNO: imballaggi legnosi;
- COREPLA: imballaggi in plastica;
- CNA: imballaggi in acciaio e banda stagnata;
- COREVE: imballaggi in vetro;
- CIAL: imballaggi in alluminio.

Questi Consorzi devono garantire la ripresa degli imballaggi usati , la raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, e il ritiro degli imballaggi conferiti al servizio pubblico di raccolta.

3.7. IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. n. 21 del 7 dicembre 2005 (artt. 12/14), concernente la "Disciplina e organizzazione del trasporto pubblico in Sardegna",   stato approvato con la delibera N 30/44 del 02/08/2007. Infatti, secondo l' art. 9 della L.R 21/2005 sono state trasferite nuove competenze alle province, ai comuni ed all'associazione di comuni in materia di pianificazione dei servizi di trasporto pubblico locale (TPL) di livello provinciale, locale ed urbano, nonch  di gestione e controllo dei servizi a partire dal loro affidamento.

Il PRT prevede lo sviluppo nel medio-lungo termine del sistema trasportistico regionale con riferimento al trasporto aereo, marittimo, stradale e ferroviario. Per la prima volta, inoltre, il PRT   arricchito di un capitolo specificatamente dedicato al TPL, fondamentale per la programmazione triennale dei servizi minimi di trasporto pubblico.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

3.7.1. LO SCENARIO TRASPORTISTICO STRADALE

Il PRT prevede alcuni scenari per gli interventi che riguarderanno il sistema dei trasporti della provincia del Medio Campidano, attualmente finanziati o programmati, in corso di attuazione e in previsione di completamento nei prossimi 15 anni. Attualmente, il sistema stradale regionale, e in particolare la rete viaria fondamentale e di primo livello, è oggetto di un ampio processo di adeguamento e ammodernamento.

Sulla base della rete a maglie larghe di integrazione europea, nazionale e regionale, la rete stradale di livello fondamentale regionale, che ha funzioni di collegamento tra capoluoghi di provincia e i nodi d'interscambio tra Sardegna e resto del mondo, è costituita come descritto nella tabella seguente.

Tabella 6 - Gli elementi della rete di livello fondamentale in Sardegna.

Denominazione	Percorso
SS 131 Carlo Felice	Cagliari, Sanluri, Oristano, Sassari e Porto Torres
SS 131 DCN	Oristano-Abbasanta, Nuoro, Olbia
Nuova SS 291	Sassari-Alghero
SS 597 e SS 199	Sassari, Olbia e collegamento con Golfo Aranci
SS 125	Cagliari-Tortolì-Arbatax
SS 389/198	Tortolì-Lanusei-Nuoro
SS 195 - Dorsale Casic	Nuova circonvallazione esterna di Cagliari

Presidenza

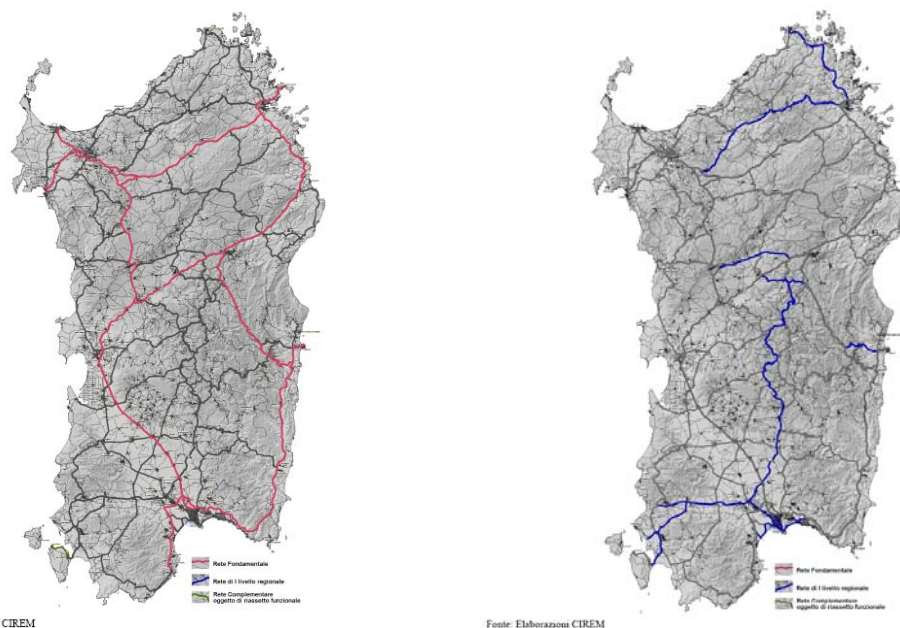
PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*



Fonte: Elaborazioni CIREM

Fonte: Elaborazioni CIREM

Figura 6 - PRT: rappresentazioni geografiche della rete viaria fondamentale (a sinistra) e di primo livello (a destra).

Nella rete di livello fondamentale, il PRT attribuisce livelli di funzionalità di tipo autostradale, con sezioni di tipo B, alle strade extraurbane principali (DM 5.11.2001) con velocità di progetto (VdP) compresa fra 70 e 120 km/h. Fanno eccezione la SS 125 Cagliari-Tortoli (tratto Terra Mala-Tortoli), la SS 389 e la SS 198, che presentano sin dalla loro realizzazione caratteristiche di strada tipo IV CNR (VdP pari a 80-100 km/h). Tali caratteristiche complessive consentono di mantenere all'interno dell'isocrona delle 2 ore e 40 minuti l'accessibilità dai capoluoghi di provincia ai centri di interscambio con l'esterno, e tra loro consentendo di realizzare sulle principali origini e destinazioni i tempi di percorrenza descritti nella tabella seguente, sull'ipotesi di una velocità media pari a 105 km/h per il tipo B del DM 5.11.2001 e pari a 90 km/h per il tipo IV CNR.

Tabella 7 - Tempi di percorrenza dei principali collegamenti regionali

Collegamento	Durata (h ')	Collegamento	Durata (h ')
Cagliari - Sassari	2 05'	Sassari - Olbia	1 02'
Oristano - Cagliari	59'	Sassari - Alghero	26'
Cagliari - P. Torres	2 16'	Alghero - Olbia	1 20'
Cagliari - Olbia	2 40'	Cagliari - Alghero	2 23'
Nuoro - Olbia	1 08'	Cagliari - Tortoli	1 28'
Cagliari - Nuoro	1 53'	Cagliari - Lanusei	1 39'
Nuoro - Lanusei	57'	Nuoro - Tortoli	1 05'

Il PRT inoltre definisce quattro categorie funzionali quali:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

- a completamento della rete fondamentale, la rete d'interesse regionale (e di connessione nazionale) di primo livello, con funzioni di collegamento tra le nuove province, i sistemi urbani di riferimento, e i principali nodi d'interscambio. Appartengono al livello anche gli itinerari che presentano particolare interesse per lo sviluppo dei sistemi produttivi, turistici ed insediativi dell'isola;
- la rete d'interesse regionale (e di connessione nazionale) di secondo livello con le funzioni direttrici di connettività tra la provincia ed i relativi sistemi urbani di riferimento e di collegamento e/o raccordo con la rete di primo livello;
- la rete d'interesse regionale (e di connessione nazionale) di terzo livello, che completa l'armatura degli assi e dei collegamenti di livello regionale;
- la rete dei livelli di interesse sub-regionale e provinciale, a completamento della maglia della rete provinciale e locale, che deve realizzare in particolare i collegamenti d'ambito locale in riferimento allo schema di assetto territoriale d'ambito (connessione costa-zone interne, ecc.).

3.7.2. IL PRT E LA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

Per quanto riguarda la rete stradale, la rete d'interesse regionale di primo livello concorre in modo più convincente a supportare l'intero schema relazionale: nel caso della Provincia del Medio Campidano, non è presente alcun tratto. Al contrario, rispetto agli interventi sugli altri tre livelli (d'interesse regionale di II e III livello e d'interesse sub-regionale e provinciale), il PRT individua gli itinerari da potenziare per i quali sarà necessario un approfondimento attraverso l'elaborazione di studi di fattibilità, che definiscano le caratteristiche di prestazione dei tratti specifici. In particolare, gli itinerari individuati sono:

Completamento della connessione con la rete fondamentale delle aree occidentali dell'isola:

l'intera fascia costiera che va dall'Arburese-fluminese (Buggerru e Costa Verde) fino alla zona di Alghero, passando per l'alto Oristanese e la Planargia, deve sviluppare un insieme di collegamenti trasversali di aggancio "a pettine" con la rete fondamentale, al fine di realizzare un sistema "a maglie" integrato con gli itinerari principali individuati dalle SS 131, SS 197 e SS 196;

- t) Completamento della rete di connessione nelle aree del Gerrei e del Sarcidano, al fine di migliorare i collegamenti di quei territori rispetto all'area del Cagliariitano, al versante orientale (Ogliastra) ed a quello Occidentale (Medio Campidano).

A questi interventi di connessione delle aree interne nei confronti della rete fondamentale e di interesse regionale di primo livello e di integrazione tra fascia costiera e entroterra montano, occorre aggiungere quelli necessari al miglioramento dei collegamenti a supporto dei sistemi insediativi ed urbani di riferimento delle otto province, con particolare

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

riferimento alla riqualificazione della viabilità del sistema multipolare del Medio Campidano (Villacidro, Guspini, S. Gavino, Sanluri) in integrazione con il Gerrei.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria, l'intervento di raddoppio della tratta Decimo-San Gavino è il più rilevante intervento in atto sulla rete ferroviaria, sia per l'impegno finanziario sia per la complessità e il peso delle opere civili e tecnologiche previste. L'intervento consiste nella realizzazione di un tratto di raddoppio della linea Cagliari-Golfo Aranci della lunghezza di circa 39 km di cui 13 in variante e 26 in affiancamento al binario esistente situato tra le stazioni di Decimomannu a sud e San Gavino a nord. Nell'ambito di questa azione sono previsti e per alcuni casi è in fase di completamento:

- la costruzione della Nuova Stazione di S. Gavino, eccentrica rispetto all'abitato (periferia est, zona Ospedale) con relativo Centro Intermodale, parcheggio autobus-autovetture attrezzato per l'interconnessione gomma-ferro;
- l'adeguamento delle stazioni di Villasor, Serramanna, Samassi e Sanluri, tutte comprese nella tratta Decimomannu - San Gavino e quindi necessariamente da attrezzare con doppio binario e con opere funzionali al nuovo intervento (marciapiedi, pensiline, sottopassi);
- l'eliminazione di 32 passaggi a livello;
- l'estensione a tutta la tratta della velocità massima di tracciato a 140 km/h per treni in rango "A";
- l'attrezzaggio della linea con moderni impianti di segnalamento, l'estensione del CTC (Centralized Traffic Control o Comando del Traffico Centralizzato) agli enti di stazione (telecomandabili) e il distanziamento dei treni con blocco elettrico automatico (BEA) a correnti codificate.

3.8. IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE (PRSR)

Recentemente è stata riformata la politica di sviluppo rurale per il ciclo 2007-2013, da parte del Consiglio europeo dei Ministri agricoli che si è espresso in materia approvando i regolamenti (CE) n. 1290/2005 e n. 1698/2005. Secondo tale riforma della Politica Agricola Comune (PAC), è stata enfatizzato il bisogno di indirizzare lo sviluppo rurale soprattutto per permettere alle comunità localizzate nelle zone rurali di affrontare le sfide economiche e socio-ambientali del XXI secolo. Le zone rurali costituiscono infatti il 90% del territorio dell'unione europea (Ue) nella sua configurazione allargata, mentre nel nuovo quadro giuridico si ampliano le possibilità di ricorso ai finanziamenti dello sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare occupazione nelle zone rurali e per migliorare la sostenibilità. La politica di sviluppo rurale si fonda su tre principali strumenti giuridici:

1. gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

2. il regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
3. il regolamento di attuazione della Commissione.

Gli orientamenti strategici, a loro volta, sono attuati dai programmi di sviluppo rurale cofinanziati dal FEASR. Il Programma di Sviluppo Rurale della Sardegna 2007-2013 (PSR) è stato approvato all'unanimità il 20/11/2007 dal Comitato Sviluppo rurale della Commissione Europea e costituisce il principale strumento di programmazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Integra in un solo documento i tre diversi programmi attivi nel periodo 2000/2006 - POR FEOGA, il PSR e il LEADER PLUS. Il Programma è articolato in quattro assi:

Asse I: Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale nel rispetto della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del paesaggio rurale.

Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale attraverso programmi integrati di sviluppo rurale.

Asse IV: Miglioramento della governance e delle capacità istituzionali regionali e locali (Approccio Leader).

3.8.1. GLI OBIETTIVI DEL PSR.

Sulla base dell'analisi del contesto socio economico ed ambientale, si individuano Obiettivi Specifici, Misure, Azioni nell'ambito di Priorità tematiche, territoriali e settoriali.

Le scelte programmatiche di costruzione della strategia di intervento del PSR, seppur ispirate dai risultati della analisi sulla situazione regionale, vengono adottate nell'ambito, e in funzione, degli obiettivi generali (art. 4) e delle Misure di intervento previsti nel Reg. (CE) n. 1698/05 e nel rispetto della impostazione strategica dallo stesso assegnata alle politiche di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, in applicazione della quale sono stati adottati dalla Commissione gli Orientamenti Strategici Comunitari - OSC (Decisione 2006/144/CE) ed è stato successivamente elaborato il Piano Strategico Nazionale (PSN) per l'Italia.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Tabella 8 - Le strategie e la coerenza del PSR

Indirizzi Strategici	I riferimenti per la Coerenza
L'integrazione di filiera	A gli Obiettivi Strategici Comunitari e con la Politica Agricola Comune
L'aggregazione e le Organizzazioni dei Produttori	A gli Obiettivi Prioritari individuati nel Piano Strategico Nazionale
I vincoli ambientali diventano opportunità	Al PPR
La diversificazione: volano delle comunità rurali	Ai Piani e ai Programmi Regionali
La multifunzionalità	
La tutela del paesaggio	
La qualità dei prodotti	
Terre di Sardegna: un sistema regionale di Sviluppo Locale attraverso la governance partecipata dei GAL	

Il PRSR Sardegna pertanto, se da un lato include, facendole proprie, le priorità strategiche definite a livello comunitario e nazionale, nel contempo procede, quando ritenuto necessario, ad una loro ulteriore declinazione o specificazione, alla luce delle caratteristiche dei territori rurali della Regione, dei loro punti di forza e di debolezza individuati nell'analisi iniziale. Il risultato di questo processo ha condotto alla definizione, nell'ambito di ciascun Asse in cui si articola il PSR, di tre livelli di obiettivo:

1. l'obiettivo generale dell'Asse, connesso ad uno o più obiettivi definiti nell'art. 4 del Regolamento;
2. gli obiettivi prioritari dell'Asse, formulati dal PSN in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale italiano;
3. gli obiettivi specifici dell'Asse, ulteriormente definiti nel PSR, in coerenza con il PSN e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale regionale.

Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'obiettivo generale definito dall'articolo 4 del Reg. (CE) n. 1698/2005 di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" è perseguito dall'insieme degli interventi dell'Asse 1 del PSR. L'obiettivo generale è stato articolato, come illustrato nell'immagine che segue, in quattro obiettivi prioritari, derivanti dal PSN, e sette obiettivi specifici declinati in relazione alle esigenze emerse dall'analisi della situazione regionale.

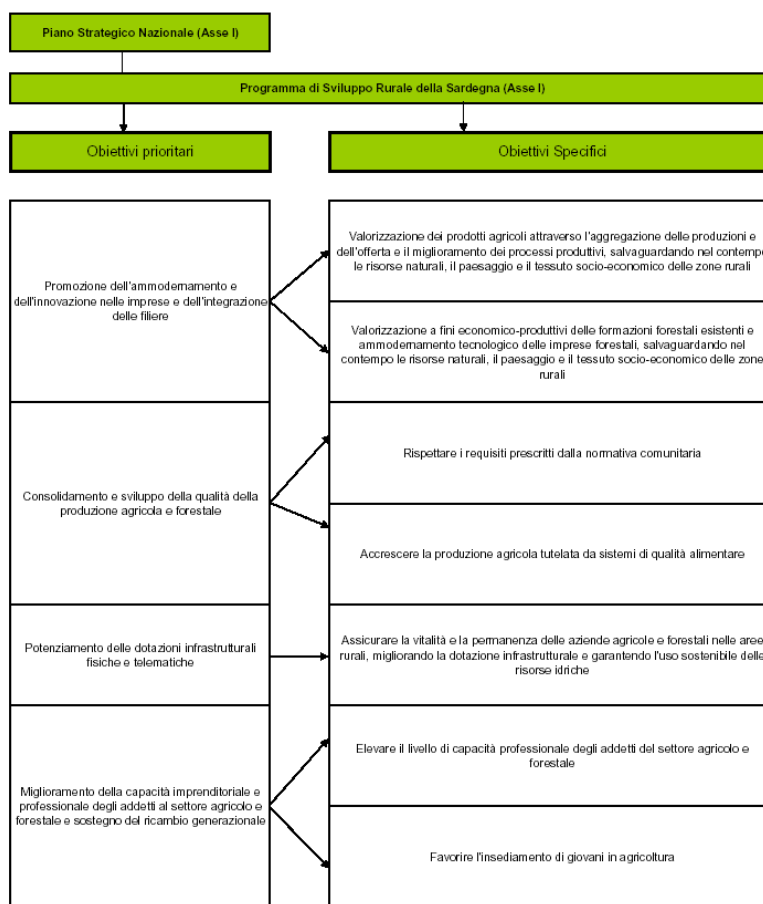


Figura 7 - Obiettivi prioritari dell'Asse I del PSR

Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli interventi dell'Asse concorrono, nel loro insieme, all'obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n.1698/2005 di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio", il quale viene nel PSR articolato in quattro obiettivi prioritari (derivanti dal PSN), a loro volta ulteriormente declinati (o diversamente specificati) in otto obiettivi specifici (cfr. la seguente immagine).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

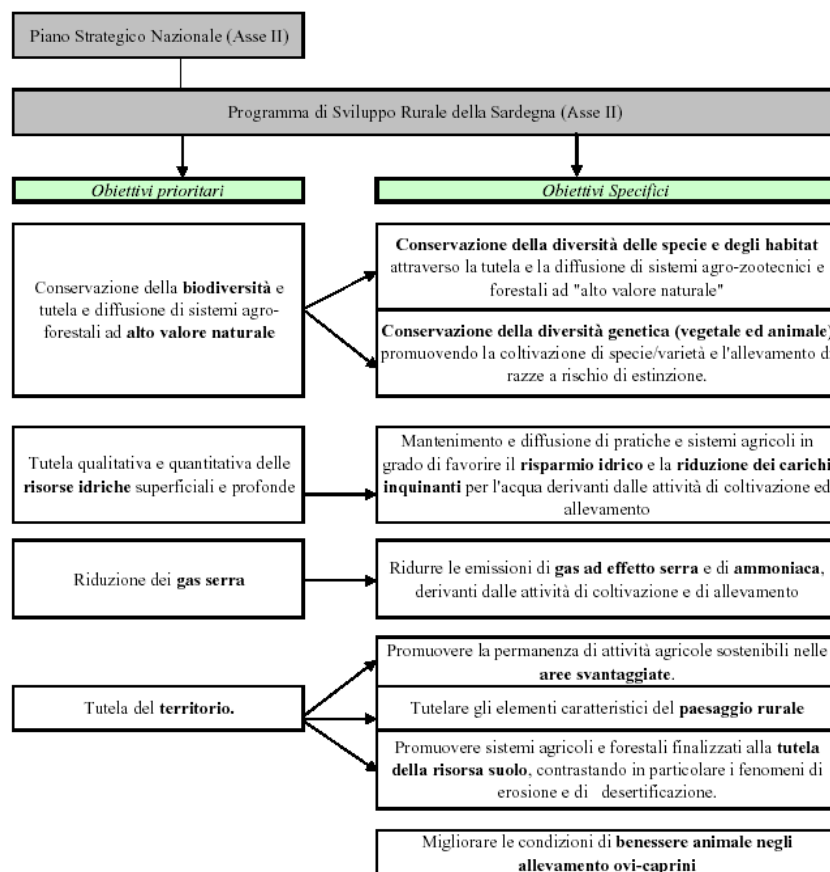


Figura 8 - Obiettivi prioritari dell'Asse II del PSR

ASSE III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gli interventi dell'Asse 3 concorrono, nel loro insieme, all'obiettivo generale definito nel Reg. (CE) n.1698/2005 di "promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche" e assumono i due obiettivi prioritari del PSN al fine di migliorare le condizioni del contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi) e per il mantenimento e/o la creazione di occupazione. Entrambi rappresentano la modalità con cui viene declinata la priorità comunitaria "Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita".

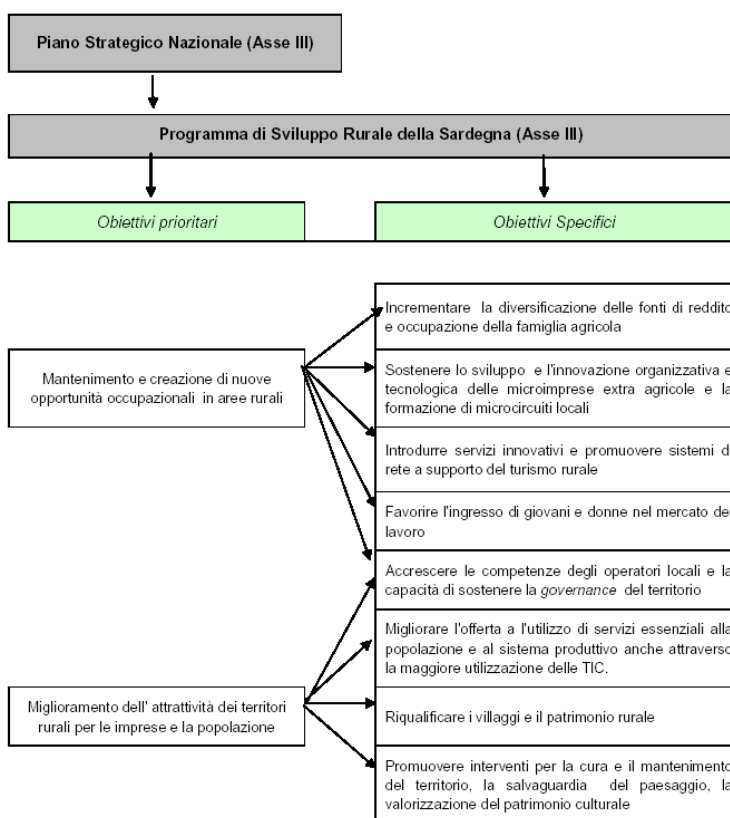


Figura 9 - Obiettivi prioritari dell'Asse III del PSR

Il ruolo dell'Asse 4 "LEADER" nel PSR Sardegna 2007-2013

L'implementazione di strategie di sviluppo locale previste dall'Asse 4 è indirizzata al conseguimento delle priorità dell'Asse 3. Il PSR affronta i punti di debolezza ed i fabbisogni delle aree rurali attraverso un approccio di programmazione dal basso che insiste sul metodo della concertazione locale destinando all'Asse 4 il 14% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. (CE) n. 1968/05 e concentrando l'incentivo su un'area eleggibile che, all'interno delle aree C e D definite dal PSN come prioritarie per la realizzazione degli interventi a valere sugli Assi 3 e 4, presenta un peggiore quadro di indicatori socio economici.

L'area eleggibile al LEADER infatti comprende Comuni che ricadono nelle classi "C1" e "D1" PSN/PSR, che presentano una condizione di salute demografica definita come gravissima, grave e precaria (si tratta dei Comuni con SMD>40) e popolazione inferiore ai 15.000 abitanti.

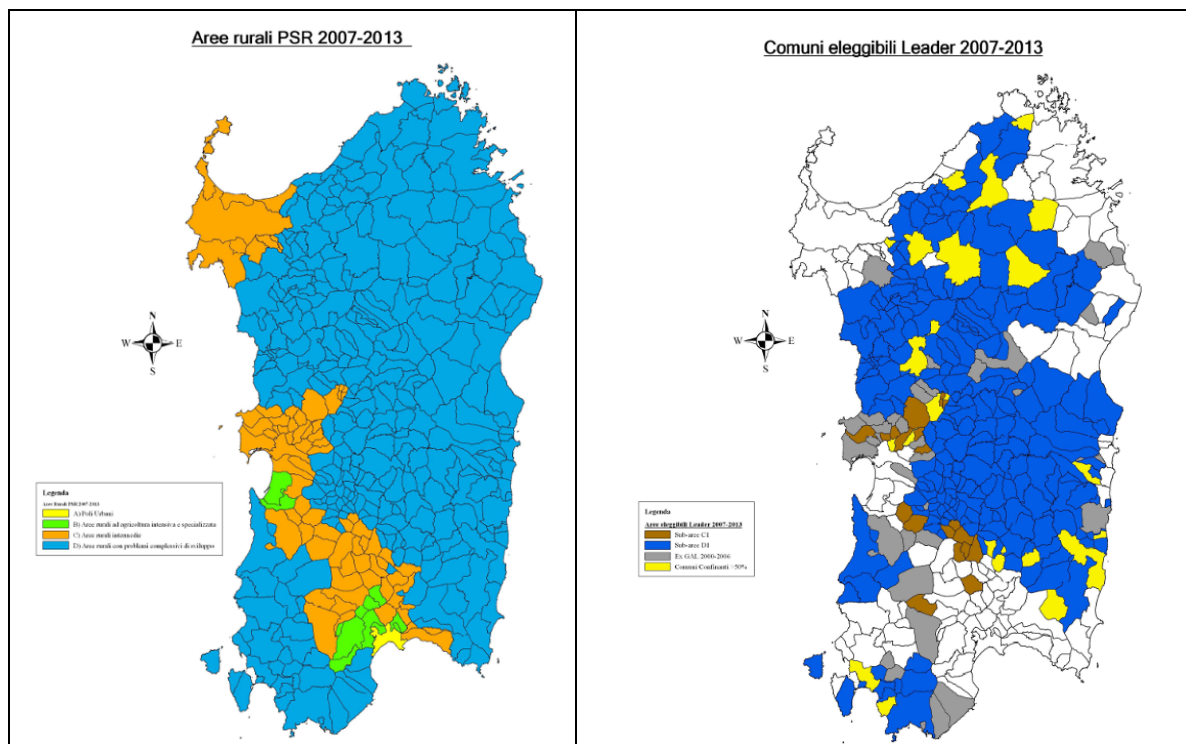


Figura 10 - Distribuzione delle aree rurali del PSR (a sinistra) e dei Comuni eleggibili Leader (a destra)

Tabella 9 - Piano Finanziario PSR 2007-2013

Assi /Fondi	FEASR €	Stato €	Regione €	Totale Spesa Pubblica €	% Asse / Tot. PSR	Min. Reg. CE	Note
Asse 1	154.350.000	137.511.818	58.933.636	350.795.454	28%	10%	
Asse 2	308.700.000	392.890.909	0	701.590.909	56%	25%	
Asse 3-4	82.687.500	73.667.045	31.571.591	187.926.136	15%	5%	169.926.196 Approccio LEADER
Assistenza Tecnica	5.512.500	4.911.136	2.104.773	12.528.409	1%	-	
Totale	551.250.000	608.980.908	92.610.000	1.252.840.908	100%	-	

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

3.9. I PROGRAMMI OPERATIVI (QCS 2007-2013)

3.9.1. IL PROGRAMMA OPERATIVO ITALIA-FRANCIA MARITTIMO 2007-2013

Il PO Marittimo Italia-Francia è un programma operativo che insiste sulla programmazione dei fondi strutturali europei per il ciclo 2007-2013. Si riferisce principalmente ad uno scenario principale di cooperazione internazionale con le regioni mediterranee della Francia e allude all'attivazione di trasformazioni virtuose che riguardino i territori costieri. Esperienze vicine sono state già intraprese nell'ambito di programmi Interreg (I, II, III).

La partecipazione a tale programma rappresenta per la Provincia un'occasione di apertura e confronto con esperienze internazionali e uno stimolo a mettere in relazione anche il sistema di pianificazione di area vasta.

Il PO Marittimo si articola in quattro assi, dei quali si sintetizzano i contenuti e le opportunità.

Accessibilità e reti di comunicazione: riguarda interventi di potenziamento dell'accessibilità sia esterna (sistema portuale e aeroportuale) sia interna (reti stradali e anche immateriali). Il sistema portuale della provincia deve essere progettato in accordo con quello almeno delle altre due province contermini (Sulcis e Oristano). Viste le vocazioni locali, si potrebbe pensare ad un potenziamento della rete di porticcioli turistici in vista di un riarrangiamento dei percorsi possibili per la circumnavigazione della Sardegna (la costa occidentale è storicamente meno servita); contrariamente, non si vede per ora necessità di attivare politiche per la costruzione di porti industriali o commerciali in genere. L'infrastrutturazione telematica e immateriale a supporto della portualità turistica è attività quasi obbligata in un disegno di marketing strategico.

Innovazione e competitività: riguarda il potenziamento della formazione avanzata e della ricerca scientifica allo scopo di innovare i sistemi produttivi locali. Particolare attenzione per la commercializzazione dei prodotti di qualità proprio in settori come l'artigianato, l'agroalimentare e il turismo sui quali la provincia ha dichiarato di puntare. La diffusione dell'innovazione tramite le TIC è elemento costante e mirato al miglioramento dell'imprenditoria locale verso situazioni in cui si possa ottenere una uniformità nell'area trasfrontaliera. L'asse mira a premiare interventi di potenziamento nel settore della fornitura di servizi alla produzione e alle imprese (anche on line).

Risorse naturali e culturali: diretto a promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione delle risorse naturali nel contesto di una strategia comune mirante alla sostenibilità nell'area trasfrontaliera. L'asse premierà operazioni in cui emerga una volontà diffusa di realizzare la serie di sotto obiettivi tipici della pianificazione cosiddetta

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

“ambientale” sulle aree naturali protette, con particolare interesse per la costruzione di piani a partire dalle istanze delle comunità insediate. La provincia avrebbe tutto da guadagnare dalla realizzazione di passi in avanti verso la convergenza rispetto alla Francia, dove invece la gestione dei parchi naturali ha da decenni raggiunto pacificamente livelli di consenso piuttosto elevati. In questo asse, possono trovare un interessante supporto probabilmente le azioni di istituzione degli enti di gestione dei parchi regionali, o di costruzione del consenso e del piano del parco (sinora non è stato concluso alcun processo di costruzione di piano di parco nazionale e regionale in Sardegna). Un esplicito richiamo è fatto all’attivazione di azioni nel settore delle fonti di energia rinnovabile; una verifica merita di essere svolta anche alla luce delle indicazioni del Piano energetico (per esempio in materia di produzione di energia da biomassa vegetale).

Integrazione delle risorse e dei servizi: potenziamento di reti di collaborazione per migliorare l’accesso alle funzioni rare (esplicitamente, sanità, cultura, turismo, qualità della vita, educazione). L’asse premierà azioni dirette al potenziamento o costruzione di reti di città in Corsica, ma non solo, e in Sardegna, le cui municipalità si impegnino a dialogare e a consorzarsi per mettere a disposizione le funzioni richiamate. Il tema è strategico e la provincia ha un compito di “collante” per eventuali partenariati locali, inizialmente mirati all’erogazione di servizi complementari all’accoglienza turistica, alla cultura, alla formazione universitaria e specialistica, alla ricerca scientifica. Un’altra linea importante per la provincia è il miglioramento del collegamento tra aree rurali e aree urbane in modo da favorire effetti diffusivi tramite l’erogazione di servizi in modo concentrato nelle aree più popolate, ma più accessibili.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

3.10. LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE

3.10.1. I PIANI DI GESTIONE DELLE AREE SIC E ZPS

L'insieme di aree di specifica valenza ambientale e naturalistica è individuato, ai sensi della Direttiva 92/42/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche, meglio nota come Direttiva "Habitat" (art. 3). Questo sistema, inteso dal legislatore europeo come Rete Natura 2000 è stato articolato in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC). I SIC, attualmente adottati per la regione biogeografica mediterranea dalla Commissione Europea, secondo la Decisione del 19 luglio 2006, al termine dell'iter istitutivo saranno designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea con le Direttive comunitarie "Habitat" e n. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, meglio nota come direttiva "Uccelli", mira alla salvaguardia di una serie di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Secondo la Direttiva "Habitat", si pone l'obiettivo essenziale di garantire il mantenimento degli habitat e/o delle specie di interesse comunitario, ai quali il SIC e/o la ZPS si riferisce, in uno "stato di conservazione soddisfacente".

Secondo l'art. 6 della direttiva "Habitat", che stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000, gli Stati Membri provvedono, per le ZSC, all'individuazione di specifiche "misure di conservazione". Disposizioni analoghe, in virtù dell'articolo 4, paragrafi 1 e 2, della direttiva "Uccelli", sono applicate anche alle ZPS.

Tra le misure di conservazione necessarie si prevedono all'occorrenza adeguati piani di gestione. Questi strumenti nascono quindi con lo scopo di regolamentare le attività sul territorio e presentare interventi di gestione attiva dei siti, per consentire di mantenerli in un buono stato di conservazione, e stabilire regole mirate alla tutela della singola emergenza da proteggere.

Il processo di istituzione della Rete Natura 2000 in Sardegna si è articolato in questo modo.

La RAS nel 1995 ha aderito al progetto Bioitaly, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life Natura 2000, sotto cui sono stati individuati 114 siti meritevoli di essere inseriti nella Rete Natura 2000. Tali siti candidati sono stati successivamente esaminati dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della RAS, che nel 2004 ha individuato 92 SIC e 15 ZPS, che sono stati definitivamente recepiti dal Ministero dell'Ambiente e della

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

tutela del Territorio e del Mare con il Decreto del 5 luglio 2007 (Gazzetta Ufficiale n.170 del 24 luglio 2007, Suppl. Ord. N. 167).

La Rete Natura 2000 della RAS è stata completata con la deliberazione della G.R. n 9/17 del 7 marzo 2007, secondo la quale oggi sono previste 37 ZPS.

Tabella 10 - Riepilogo dell'estensione della Rete Natura 2000.

Siti Rete Natura 2000	Siti individuati dalla RAS	Siti nella Provincia del Medio Campidano
SIC	92	8
ZPS	37	3
Totale	129	11

Come introdotto nella tabelle precedente, nel territorio della provincia del Medio Campidano sono stati istituiti 8 SIC e 3 ZPS. Nella tabella seguente, si descrivono i siti di importanza comunitaria che sono stati individuati all'interno della Provincia del Medio Campidano.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Tabella 11 - Siti di importanza comunitaria della Provincia del Medio Campidano.

Sito Rete Natura 2000	Codice	Nome	Estensione (Ha)	Comuni interessati	Stato dell'iter del Piano di Gestione
SIC	ITB040071	Da Piscinas a Riu Scivu	2853,55	Arbus	Proposto
SIC	ITB040031	Monte Arcuentu e Rio Piscinas	11486,84	Gonnosfanadiga, Guspini, Arbus	Proposto
SIC	ITB040030	Capo Pecora	3846,53	Fluminimaggiore, Arbus	Approvato
SIC	ITB032229	Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu	316,52	Arbus	Approvato
SIC	ITB030032	Stagno di Corru S'Ittiri	5698,67	Arborea, Terralba, Guspini, Arbus	Approvato
SIC	ITB041111	Monte Linas-Marganai	23625,68	Villacidro, Domusnovas, Iglesias, Gonnosfanadiga, Guspini, Arbus	Approvato
SIC	ITB041112	Giara di Gesturi	6392,69	Albagiara, Assolo, Nureci, Nuragus, Genoni, Gesturi, Tuili, Setzu, Genuri, Sini, Gonnosnò	Proposto
SIC	ITB042234	Monte Mannu - Monte Ladu (colline di Monte Mannu e Monte Ladu)	199,41	Serrenti	Approvato
ZPS	ITB0340049	Corru S'Ittiri, stagno di S.Giovanni e Marceddi"	2.650,72	Arborea, Terralba, Guspini, Arbus	
ZPS	ITB043056	Giara di Siddi	967,00	Siddi, Ussaramanna, Collinas, Lunamatrona, Pauli Arbarei	
ZPS	ITB043054	Campidano Centrale	1.564,00	Guspini	

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

Sino ad oggi, risultano approvati solo i due piani di Gestione dei SIC di "Corru e S'Ittiri e di "Is Arenas, S'Acqua e s'Ollastu", stando alle comunicazioni della conferenza stampa del 20 febbraio 2008. È importante sottolineare che solo gli interventi previsti nei piani di gestione approvati avranno maggiori opportunità di essere sviluppati, grazie anche alla possibilità di ricevere le risorse pubbliche stanziare nel ciclo di programmazione 2007-2013 per il potenziamento della rete ecologica.

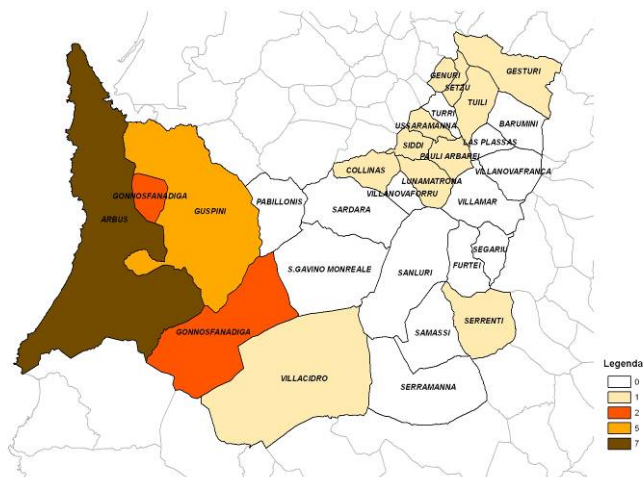


Figura 11 - Numero di aree SIC e ZPS per comune nella provincia del Medio Campidano.

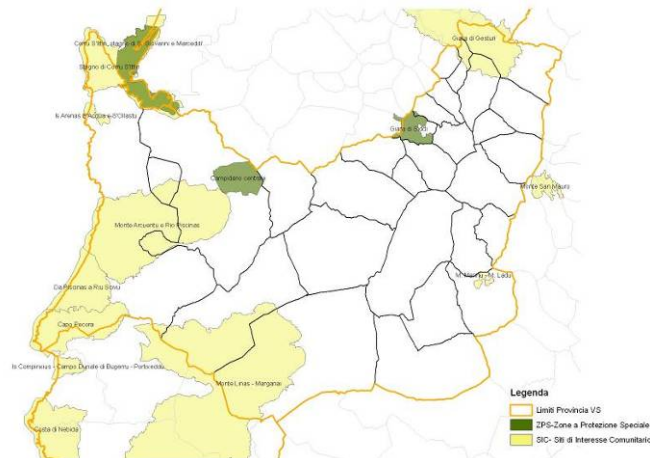


Figura 12 - Delimitazione dei SIC e dei ZPS

Si precisa che al momento la Provincia del Medio Campidano ha predisposto uno studio conoscitivo sulle criticità e valenze del territorio marino-costiero ricadente prevalentemente all'interno del SIC denominato "Monte Arcuentu e Rio Piscinas" avviando così le procedure istruttorie per l'istituzione di un'area marina protetta secondo quanto richiesto dalla normativa di settore. In tal senso è stato predisposto anche un percorso di partecipazione al fine di condividere questa precisa volontà della Provincia del Medio Campidano con le popolazioni locali.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

4. LE NUOVE PROSPETTIVE TERRITORIALI DELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

4.1. IL POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLA PROGETTAZIONE INTEGRATA (PI)

La progettazione integrata (PI) costituisce uno strumento di programmazione strategica nel quale gli enti locali hanno assunto il ruolo di propulsori, nell'ambito delle possibilità consentite dalle norme relative alla sussidiarietà nelle decisioni; proprio perché "integrata", la PI consente di mettere a sistema operazioni proposte da operatori pubblici e privati, come singoli soggetti o in forma associata. La PI si è articolata secondo due direttrici: i progetti di sviluppo territoriale, la cui finalità principale è quella di promuovere lo sviluppo socio-economico di specifici ambiti territoriali, e progetti di sviluppo regionale, attraverso i quali si vuole sostenere la competitività e l'attrattività di tutta la regione Sardegna, a livello nazionale ed europeo e dunque finalizzati al conseguimento di obiettivi considerati strategici per l'intero territorio regionale.

La PI è stata avviata dalla RAS nel novembre 2004, a metà del ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006, sulla base dei risultati della valutazione intermedia del POR Sardegna e di ulteriori analisi che hanno sottolineato i limiti della Progettazione Integrata Territoriale, intrapresa nel 2001.

La PI si è articolata in quattro fasi:

1. (da novembre 2004 a maggio 2005) formulazione e condivisione della nuova strategia di Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata in Sardegna;
2. (da giugno 2005 a febbraio 2006) analisi e ascolto del territorio, animazione territoriale e definizione del quadro strategico;
3. (da marzo a giugno 2006) pubblicazione dell'Avviso Pubblico per la Presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo e la raccolta delle domande di partecipazione;
4. (da giugno al 20 dicembre 2006) costituzione dei Partenariati di Progetto e predisposizione dei Progetti Integrati di Sviluppo e la Valutazione e integrazione degli interventi.

Successivamente, le proposte di Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale sono state discusse ed approvate dai Tavoli di Partenariato Provinciali, mentre le proposte di Progetti Integrati di Sviluppo Regionale dal Tavolo di Partenariato Regionale. La valutazione delle proposte dei Progetti Integrati - oltre 11.000 - è stata svolta a cura del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti quelli con particolare attenzione per il livello di coerenza con le strategie, le azioni e gli obiettivi indicati dalla RAS.

La PI è stata caratterizzata da varie difficoltà nella fase di pubblicazione dei bandi di gara per l'ammissione al finanziamento e si è assistito ad un loro progressivo sfaldamento, in

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

quanto ai vari bandi di gara specifici hanno partecipato solo alcune delle iniziative inserite originariamente nei PI complessivi. Lo sforzo progettuale e concertativo speso per la costituzione dei partenariati di progetto intorno ad un'idea comune rischia di perdersi in meandri burocratici in cui l'unitarietà e l'organicità dei PI non è spesso salvaguardata.

Nei lavori di studio ed ascolto del territorio sviluppati dal Laboratorio Territoriale per la Progettazione Intergrata del Medio Campidano sono state individuate caratteristiche e potenzialità della Provincia del Medio Campidano raggruppate secondo quattro aree tematiche meglio descritte nella tabella seguente.

Tabella 12 - Laboratorio Territoriale del Medio Campidano: Aree Tematiche.

Aree Tematiche
Sviluppo delle filiere dell'agroalimentare
Valorizzazione turistica dei grandi attrattori culturali e ambientali
Mobilità e Inclusione e servizi alla persona
Produzioni locali e servizi alle imprese

Sono stati elaborati complessivamente tredici progetti integrati: nove sono i progetti che interessano ambiti territoriali specifici e quattro i progetti di sviluppo regionale, come meglio descritto nella tabella seguente.

Tabella 13 - Caratteristiche dei progetti integrati per la Provincia del Medio Campidano

	Nome	Tipologia	Tema
1	Linax-Progetto integrato per lo sviluppo delle aree naturalistiche di pregio	Sviluppo Regionale	Rete Ecologica Regionale, Parchi e Compendi Forestali Regionali
2	Moris de oru	Sviluppo Territoriale	Filiere e Produzioni Agroalimentari
3	ORTISARDI - supporto alla promozione commercializzazione dei prodotti orticoli	Sviluppo Territoriale	Filiere e Produzioni Agroalimentari
4	Parco della Legalità	Sviluppo Territoriale	Sicurezza e Legalità
5	Parco d'impresе di Guspini: sinergie di sviluppo tra il pubblico e il privato.	Sviluppo Regionale	Industria, Artigianato e Servizi
6	Parco d'impresе Villacidro	Sviluppo Territoriale	Industria, Artigianato e Servizi
7	Parco impresе Serrenti	Sviluppo Territoriale	Industria, Artigianato e Servizi

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

	Nome	Tipologia	Tema
8	Patto per il sociale del distretto di Guspini.	Sviluppo Regionale	Inclusione, Sociale
9	Patto per il sociale del distretto di Sanluri	Sviluppo Regionale	Inclusione, Sociale
10	Progetto per lo sviluppo sostenibile del comparto ovino e caprino nel territorio del Medio Campidano	Sviluppo Territoriale	Filiere e Produzioni Agroalimentari
11	RuraLinias - Progetto Integrato per lo Sviluppo delle aree Rurali ex Minerarie	Sviluppo Territoriale	Sviluppo delle Aree Rurali e Montane
12	Provincia Verde - Medio Campidano	Sviluppo Territoriale	Turismo Sostenibile e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale
13	Sviluppo Rurale Bio Marmilla	Sviluppo Territoriale	Sviluppo delle Aree Rurali e Montane

I progetti presentati appartengono principalmente ai temi "Filiere e Produzioni Agroalimentari" e "Industria, Artigianato e Servizi". Nell'ambito del primo tema, i progetti sono stati calibrati sui seguenti obiettivi: valorizzazione, innovazione dei sistemi produttivi locali (zafferano, mirto, produzioni orticole e ovi-caprine) nell'ottica dello sviluppo sostenibile con l'intento di migliorare la competitività delle aziende. Nell'ambito del secondo tema principale, sono stati presentati, in particolare, tre progetti di parchi d'impresе, con cui si intende qualificare, valorizzare e migliorare i servizi e le condizioni economiche nelle zone artigianali e industriali, e permettere l'accrescimento della competitività delle aree industriali.

Relativamente alla Mobilità, inclusione e servizi alla persona si intende rafforzare l'economia solidale e migliorare la qualità della vita nell'intero territorio provinciale sviluppando le interazioni fra Istituzioni Pubbliche e forze del privato sociale e si affronta il tema della legalità e sicurezza col fine di sviluppare l'integrazione sociale.

La Progettazione Integrata si inserisce nell'ambito della Rete Ecologica Regionale, dei Parchi e Compendi Forestali Regionali con un progetto che si occupa del risanamento, tutela e valorizzazione delle aree di pregio, e sfruttamento delle risorse per lo sviluppo economico.

Si porta in evidenza in modo particolare la caratterizzazione territoriale nei due progetti sullo Sviluppo delle Aree Rurali e Montane che intendono, l'uno facilitare e supportare l'adeguamento del sistema produttivo e imprenditoriale locale introducendo una nuova concezione di ruralità, con lo scopo di accrescere la competitività complessiva del sistema

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

verso i mercati, l'altro migliorare la qualità della vita attraverso iniziative di animazione economica e culturale, valorizzando il patrimonio identitario e storico strutturatosi nel tempo.

Infine con un progetto sul tema del Turismo Sostenibile e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale ci si pone l'obiettivo di favorire lo sviluppo integrato e sostenibile del Medio Campidano attraverso la qualificazione dell'accoglienza e dell'ospitalità, la azioni di salvaguardia e la valorizzazione dei sistemi urbani e dell'architettura tradizionale locale, rendendo più accessibile e fruibile il territorio.

4.2. IL PROGRAMMA PROVINCIALE DI SVILUPPO (PPS) 2007-2009

Il Programma Provinciale di Sviluppo (PPS) è uno strumento con cui l'Amministrazione Provinciale nel breve periodo indica le strategie di sviluppo del proprio territorio.

Il programma è stato costruito seguendo il metodo della partecipazione e della condivisione delle scelte e rappresenta le intenzioni di diversi soggetti territoriali. È uno strumento dinamico, nel senso che il raggiungimento degli obiettivi dichiarati dipende dalla capacità di predisporre volta per volta gli strumenti operativi, tecnici e finanziari adeguati. Il PPS tiene conto di vari documenti e studi: la struttura e le informazioni del Programma Regionale di Sviluppo 2007-2009, i documenti relativi al ciclo di programmazione europea 2007-2013 e su tredici progetti maturati in sede di Progettazione Integrata regionale.

Il PPS è strutturato in sette aree principali, per ciascuna delle quali si analizza la situazione attuale e si propone un possibile percorso di sviluppo nel triennio 2007-2009:

1. Organizzazione e competenze dell'Amministrazione provinciale;
2. Identità e cultura;
3. Ambiente e Territorio;
4. Conoscenza;
5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro;
6. Infrastrutture e reti di servizio;
7. Solidarietà e coesione sociale.

All'interno del piano si rimarca come i numerosi progetti relativi alle diverse aree hanno ragione di esistere solo se integrati tra loro in un approccio sistemico alla programmazione provinciale.

Emerge chiaramente che l'Amministrazione Provinciale sia orientata ad esercitare le funzioni di raccordo tra gli enti locali istituzionali e l'amministrazione regionale e a fare da catalizzatore per la cooperazione interistituzionale. Su questi presupposti, l'Amministrazione intende dare un forte impulso ai settori primari dell'artigianato e dell'agricoltura, alla qualità della vita e alle politiche sociali e, solo una volta rilanciati tali settori, al turismo.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4.2.1. GLI EFFETTI TERRITORIALI DEL PPS: UNA ANALISI SU BASE COMUNALE

Il PPS presenta una grande varietà di progetti spesso riferibili all'intero territorio provinciale. Una analisi approfondita sviluppata con i funzionari dell'Amministrazione provinciale ha permesso di riferire le idee progettuali ai territori dei singoli comuni.

Si riporta nel seguito l'elaborazione dei risultati, dalla quale è possibile cogliere il senso complessivo della tensione al rinnovamento espressa nel PPS.

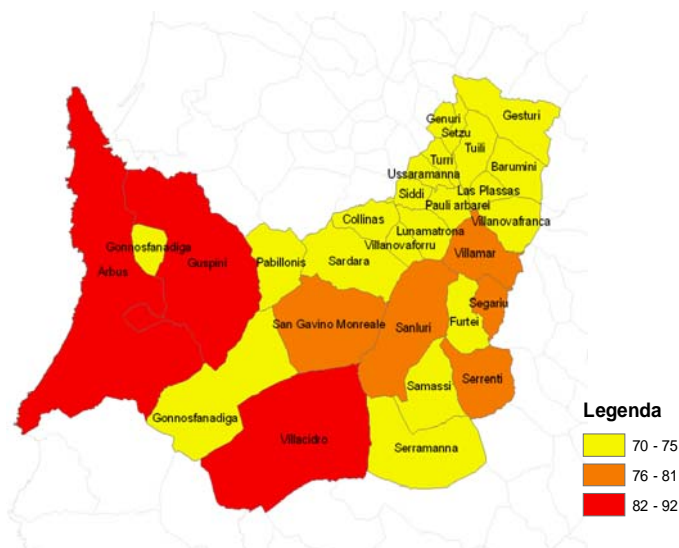


Figura 13 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

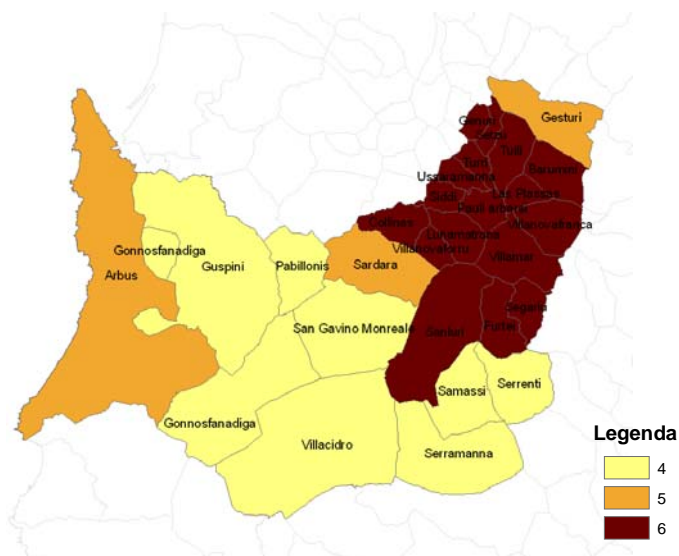


Figura 14 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Organizzazione e competenze dell'Amministrazione Provinciale" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

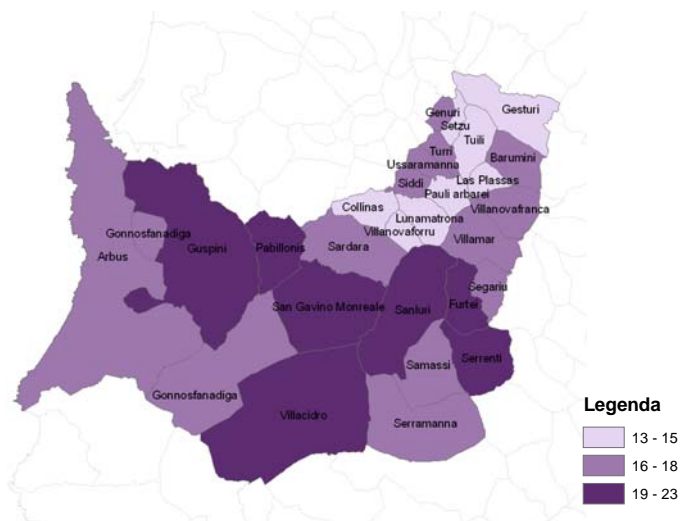


Figura 15 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Identità e cultura" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).



Figura 16 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Ambiente e Territorio" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

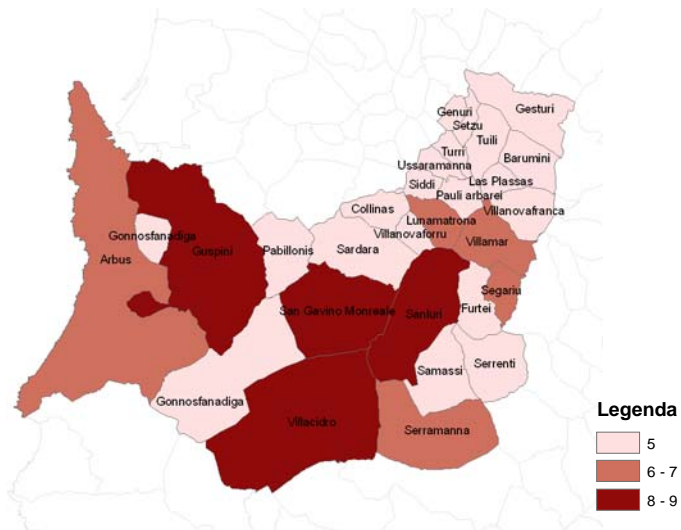


Figura 17 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Conoscenza" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

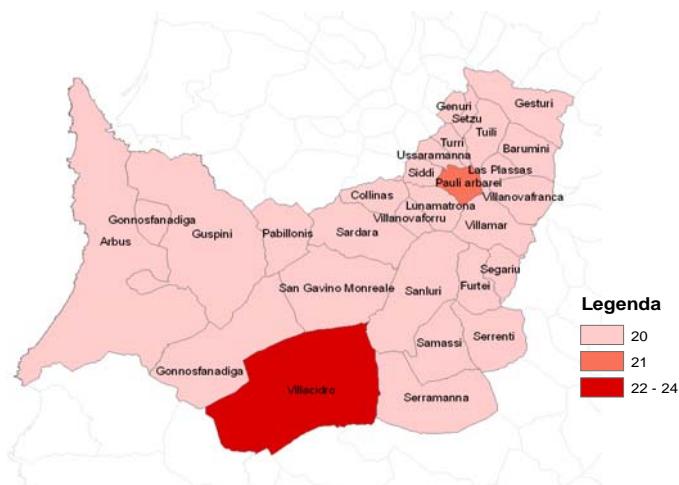


Figura 18 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Sistemi produttivi e politiche del lavoro" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

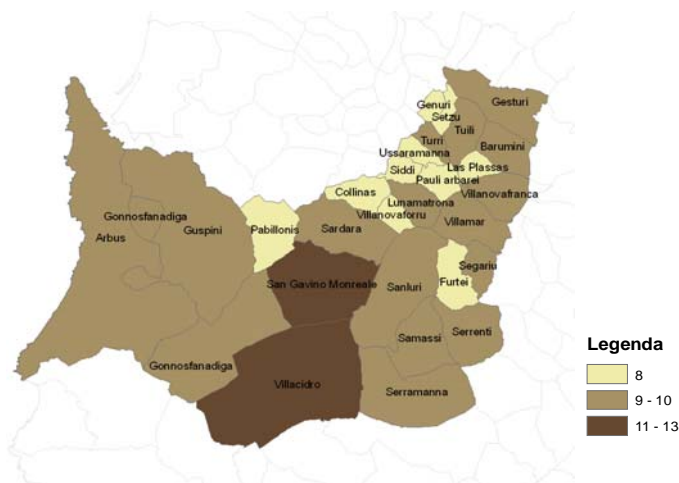


Figura 19 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Infrastrutture e reti di servizio" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

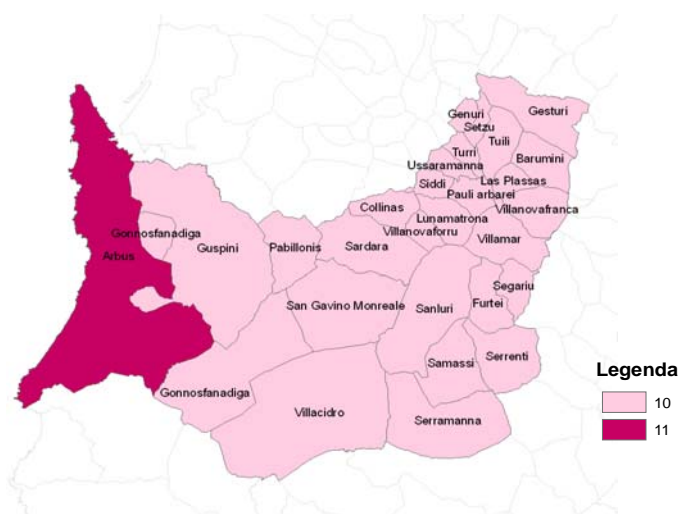


Figura 20 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero di progetti per comune previsti per l'Area "Solidarietà e Coesione sociale" (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

Dalla lettura delle carte è possibile confrontare, all'interno di un quadro di progettualità comunque fortemente dinamico, la diversificazione progettuale tra i 28 comuni della provincia.



Figura 21 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti per comune - valore standardizzato (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

Il livello di progettualità dei comuni della provincia indica lo scostamento del numero dei progetti per quel comune rispetto al numero medio riferibile a tutti i comuni della provincia; tenendo conto di questa media si sono individuati cinque intervalli ai quali corrisponde un determinato livello di progettualità (basso, medio basso, medio, medio alto e alto). In questo modo si riesce ad evidenziare una maggiore o minore dinamicità progettuale tra i comuni del territorio in esame.

In un'ulteriore analisi è stata condotta per studiare i possibili effetti territoriali dei progetti compresi nel PPS.

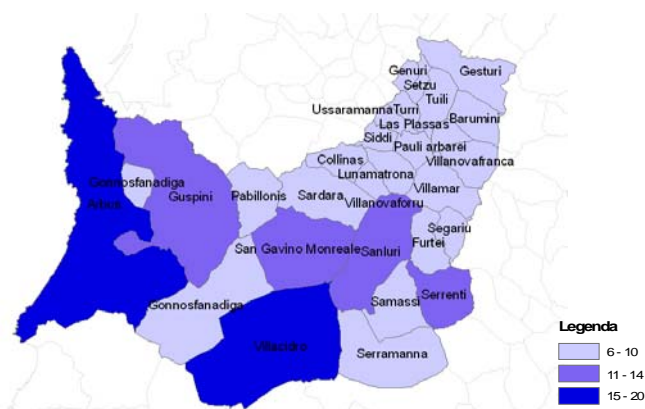


Figura 22 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti con effetti territoriali per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

L'analisi è stata ulteriormente articolata per individuare gli effetti diretti e indiretti sul territorio.

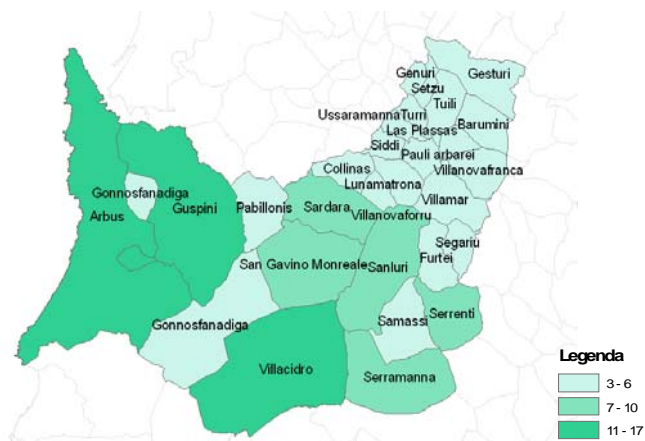


Figura 23 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti riflessi con effetti diretti sul territorio per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

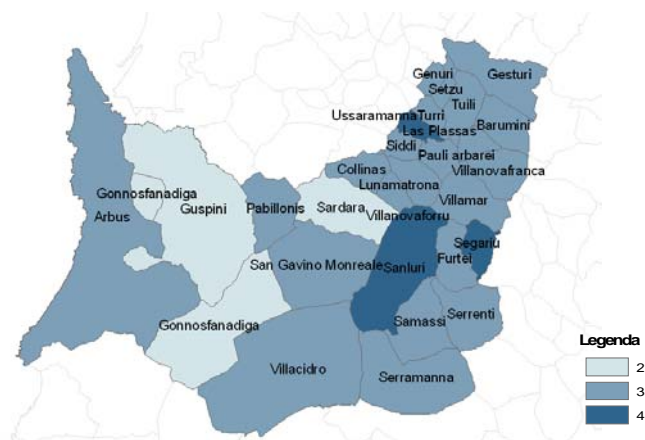


Figura 24 - Piano Provinciale di Sviluppo (PPS): numero totale di progetti con effetti indiretti sul territorio per comune (fonte: elaborazione Ufficio del Piano).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4.3. PROPOSTE PROGRAMMATICHE

Le proposte che seguono, presentate nella nota al bilancio del 2008, rappresentano i settori e i comparti strategici su cui la Provincia del Medio Campidano intende avviare le proprie politiche di sviluppo fino alla fine della legislatura.

La finalità del documento è quella di rendere consapevole la popolazione amministrata dei programmi attuabili dall'Ente, che a suo tempo condividerà il programma con le amministrazioni comunali e le organizzazioni dei lavoratori e delle imprese.

Nell'anno 2008 la Provincia del Medio Campidano si propone di programmare le seguenti attività:

- Istituire il Servizio Agrario della Provincia (per delega della L.R. 9/2006);
- Definire i rapporti patrimoniali con la Provincia di Cagliari sulla base dell'Intesa tra le due amministrazioni provinciali;
- Attivare i processi di mobilità volontaria dalla Comunità Montana del Monte Linas;
- Attivare mutui col sistema bancario per la realizzazione delle infrastrutture funzionali ai programmi delle opere triennali;
- Dare avvio all'Intesa istituzionale con la Regione Autonoma della Sardegna;
- Attuare le competenze trasferite ai sensi della L.R. 9/2006.

Inoltre con la finalità di valorizzare i prodotti locali, le attività produttive tipiche e le biodiversità di cui dispone il territorio provinciale nell'ottica di uno sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale, attraverso l'uso di tecniche volte al risparmio energetico ed idrico e all'uso delle produzioni biologiche si intende dare avvio della realizzazione dei piani illustrati nella seguente tabella.

Tabella 14 - Piani legati alla valorizzazione delle attività produttive e della biodiversità della Provincia del Medio Campidano

Piani e Attività di Valorizzazione	
1	Valorizzazione della pecora sarda
2	Valorizzazione della pecora nera
3	Valorizzazione dell'olivicoltura
4	Valorizzazione delle leguminose
5	Valorizzazione dei legumi freschi
6	Valorizzazione dello zafferano
7	Valorizzazione dell'asparago

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

Piani e Attività di Valorizzazione	
8	Valorizzazione del melone in asciutto
9	Valorizzazione della montagna (Vivere la Montagna)
10	Valorizzazione dell'artigianato artistico: "Arresojas", ceramiche ecc...
11	Valorizzazione dei cervi
12	Valorizzazione delle patate
13	Valorizzazione dei cavallini della Giara
14	Promozione dei beni culturali
15	Piani di Protezione Civile
16	Valorizzazione del miele del Medio Campidano
17	Valorizzazione del maiale sardo
18	Sviluppo Ecoturistico della fascia costiera in relazione al progetto di Area Marina Protetta
19	Divulgazione al grande pubblico della variegata gamma delle produzioni
20	Promozione dei prodotti agro alimentari
21	Promozione dell'agro alimentare campidanese nelle scuole alberghiere del territorio (Villamar e Arbus)

Nell'ambito della Progettazione Comunitaria e Cooperazione Internazionale al fine di coordinare e rendere più incisivi i progetti di competenza della Provincia si valuterà la possibilità di rafforzare un apposito ufficio all'interno dell'attuale struttura organizzativa dell'ente. L'amministrazione è inoltre coinvolta nella complessa fase della nuova programmazione 2007-2013 relativamente al PO Marittimo e ha partecipato a due progetti comunitari (ABC Developpement ed OBSIND) con la partecipazione a relativi meeting di confronto internazionale.

Nell'ambito del marketing turistico si intende partecipare a manifestazioni di livello sia nazionale che internazionale. Si sono messe le basi per promuovere i prodotti delle aziende locali nell'ambito del Salone del Gusto e, per rafforzare il quadro conoscitivo e promozionale, si vuole perfezionare l'adesione alle seguenti associazioni: della Terra Cruda, delle Città del Miele, della Terra Cotta, delle Città dell'Olio, delle Città del Bio, del Club Unesco, delle Città del Coltello e delle Città del Pane. Si intendono mantenere le collaborazioni promozionali con alcune province nazionali (Brescia e Pavia) e favorire futuri gemellaggi con alcune province in Germania e Spagna.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

In relazione alla protezione civile l'attività sarà sempre orientata all'assistenza continuativa alle amministrazioni comunali.

Tutte queste iniziative, assieme ad altre, hanno la finalità di favorire la crescita socio-economica della comunità locale e nel contempo far acquisire soggettività forte alla provincia, soprattutto nel settore primario; infatti si vuole mantenere l'impianto delle Giornate di AgriCultura della Provincia Verde, con tutto ciò che ne deriva dal punto di vista regolamentare, promozionale e culturale. L'impegno finanziario della provincia vuole ricadere virtuosamente a favore degli artigiani, dei professionisti, dei produttori dell'agro-alimentare e della comunità tutta.

4.4. L'INTESA REGIONE - PROVINCIA - COMUNI

L'intesa istituzionale stipulata tra la Regione Autonoma della Sardegna, la Provincia del Medio Campidano e tutti i 28 comuni compresi (Intesa) rappresenta lo strumento con il quale la Regione e gli Enti Locali condividono gli obiettivi da perseguire e coordinano le conseguenti azioni, ognuno per quanto di propria competenza e così come determinato tra le parti.

È il frutto di un processo di concertazione che si è articolato in una serie di incontri tra enti pubblici, forze sociali ed imprenditori ed espressione di valutazioni comuni e condivise sulla situazione socio-economica, sulle modalità d'intervento e sugli obiettivi necessari per tracciare un percorso verso le condizioni di uno sviluppo economico adeguato alle peculiarità del territorio e basato sul principio generale della sostenibilità ambientale.

Il documento rappresenta uno strumento per affrontare l'accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo e di riequilibrio tra le diverse aree della provincia e di indirizzo di azioni permanenti di concertazione e partecipazione da parte delle autonomie funzionali, delle forze sindacali ed imprenditoriali per assicurare una programmazione e coordinamento della realizzazione degli interventi. I vari soggetti interessati intendono dunque realizzare una nuova modalità di gestione e di attuazione delle politiche di sviluppo, fondata sull'innovazione dei processi di *governance* istituzionale a rete, favorendo il coinvolgimento delle forze sociali e forme di democrazia partecipativa allargata ai diversi attori locali.

Nell'ambito di una strategia territoriale finalizzata principalmente alla creazione di un sistema territoriale coeso e solidale si collocano i seguenti obiettivi strategici dell'Intesa:

1. sviluppare le attività produttive coerentemente con le vocazioni del territorio e dell'ambiente della Provincia;
2. creare un moderno sistema di infrastrutture materiali e immateriali;
3. attuare gli interventi e utilizzare le risorse naturali nel rispetto della sostenibilità ambientale;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4. sviluppare l'economia della conoscenza, anche col sostegno alle imprese che investono su ricerca e innovazione, sull'arte e sulla cultura;
5. attuare iniziative per lo sviluppo locale, perseguendo l'integrazione fra il comparto del turismo e le attività produttive del territorio, specie nel settore agro-alimentare e artigianale;
6. tutelare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici.

Per conseguire più efficacemente tali obiettivi, l'Intesa propone di:

- attuare il monitoraggio continuo degli interventi e creare un sistema di premialità collegato alla realizzazione degli obiettivi;
- utilizzare strumenti di valutazione della sostenibilità degli interventi (sociale, economica, ambientale);
- effettuare una valutazione sistematica degli effetti delle politiche di sviluppo rispetto al miglioramento della qualità della vita della comunità locale.

Nella tabella successiva, vengono indicate le azioni proposte seppure di massima all'interno dell'Intesa. Si propone un raggruppamento per settori d'interesse, che permette di individuare molto velocemente i campi di maggiore attività progettuale: cultura- ambiente-turismo e infrastrutture - viabilità - digital divide.

Tabella 15 - Intesa RAS - Provincia - Comuni: raggruppamento per temi di intervento e macroazioni previste

SETTORE		AZIONI DELL'INTESA ISTITUZIONALE
Infrastrutture - Viabilità - Digital divide	1	Adeguamento funzionale e messa in sicurezza delle SS.197 per la realizzazione di un asse di scorrimento strategico dalla Costa di Arbus alla Marmilla (Guspini, Sanluri, Villacidro, Gesturi)
	2	Adeguamento funzionale, ampliamento e messa in sicurezza della SS.126 Guspini, Arbus Marina, Fluminimaggiore
	3	Riqualificazione e messa in sicurezza degli accessi diretti e indiretti nuova SS 131 Sanluri
	4	Completamento dell'asse mediano di scorrimento della SS 196 ingresso Guspini verso Montevecchio ed il mare
	5	Adeguamento funzionale del Ponte di Marceddi per il collegamento viario e riqualificazione della peschiera
	6	Copertura rete ADSL dell'intero territorio provinciale entro dicembre 2008
	7	Riqualificazione del porto turistico in località Tunaria o di altra località nella marina di Arbus

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

SETTORE		AZIONI DELL'INTESA ISTITUZIONALE
	8	Trasferimento alla Provincia degli antichi tracciati ferroviari per la realizzazione di un percorso ciclabile
	9	Conclusione del processo di cessione a privati degli edifici e delle aree agricole di Sanluri Stato nonché del processo di cessione al comune di Sanluri degli edifici aziendali destinati al riuso per fini abitativi e di incubatore d'impresa
Attività produttive - Energia	10	Realizzazione, preferibilmente attraverso il riuso di immobili industriali dismessi nelle aree PIP esistenti, di strutture da destinare a incubatori e sedi di impresa
	11	Incentivi per gli investimenti in attività di ricerca scientifica e tecnologica a sostegno dell'innovazione dei settori produttivi locali
	12	Sostegno alla realizzazione in project financing di un impianto di aerogenerazione eolica di quattro megawatt finalizzato all'abbattimento dei costi energetici dei piccoli comuni
	13	Sostegno alla localizzazione di imprese per la produzione di pannelli fotovoltaici
	14	Sostegno al reimpiego del personale della Nuova Scaini
Cultura - Ambiente - Turismo	15	Restauro conservativo delle antiche terme romane di Sardara, in particolare del bagno romano, finalizzato ad una nuova offerta turistica specializzata nel settore termale e del benessere
	16	Risanamento delle zone irrigue dalle canalette in cemento amianto
	17	Realizzazione di progetti di forestazione, finalizzati al miglioramento delle qualità paesaggistiche, nei siti di particolare interesse ambientale, storico e culturale, a partire dai siti minerari e dalle aree degradate Riquilificazione paesaggistica delle aree della Marmilla attraverso la coltivazione del mandorlo
	18	Avvio del programma di bonifica dei siti di interesse nazionale e regionale nelle aree minerarie dismesse
	19	Valorizzazione e completamento delle opere di ristrutturazione dei siti minerari di Montevecchio e Ingurtosu
	20	Completamento scavi e valorizzazione del sito Fenicio-Punico di "Neapolis" in vista dell'istituendo museo regionale di Oristano
	21	Completamento del sistema di depurazione e riuso delle acque reflue
	22	Sostegno al Piano per uno sviluppo ecoturistico della fascia costiera di Arbus in relazione al progetto di Area Marina Protetta

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

SETTORE		AZIONI DELL'INTESA ISTITUZIONALE
	23	Acquisizione di aree della Giara al patrimonio dell'Ente Foreste e definizione di un progetto di valorizzazione agro-silvo-pastorale e di tutela ambientale del territorio
	24	Programma di valorizzazione delle risorse agro-silvo-forestali del Monte Linas
	25	Sostegno alla realizzazione di un sistema provinciale di gestione dei servizi museali, dei parchi archeologici, dei beni culturali, delle biblioteche e degli archivi storici
	26	Valorizzazione di itinerari culturali, turistici e religiosi
	27	Sostegno al progetto "Monte Concali"
	28	Istituzione del Campionato Mondiale di Cucina Sarda
Istruzione - Dispersione Scolastica	29	Sostegno alle autonomie scolastiche per il miglioramento della qualità della didattica, la lotta contro la dispersione, il riordino e l'integrazione dell'offerta formativa
	30	Valorizzazione e rilancio degli Istituti Professionali di Stato (Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, Istituto Alberghiero, Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato)
	31	Collaborazione tra Comune di Siddi, Università di Cagliari e Ente Foreste finalizzata alla valorizzazione e alla gestione integrata del Museo Ornitologico
Relazioni Sociali - Misure contro lo spopolamento dei piccoli Centri	32	Incentivi alle giovani coppie per la prima casa (ristrutturazione edifici nei centri storici, in particolare nei piccoli comuni)
	33	Incentivi per la realizzazione di asili nido (nidi d'infanzia, micro-nidi pubblici e aziendali)
	34	Realizzazione di servizi per migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei piccoli comuni
	35	Ottimizzazione del sistema di trasporto pubblico locale, anche attraverso la sperimentazione dei servizi a chiamata, per il migliore utilizzo del nuovo nodo ferroviario di San Gavino Monreale
	36	Incentivi ai piccoli comuni per l'offerta di servizi gestiti in forma associata
Agricoltura - Allevamento	37	Sostegno al progetto sperimentale "Vivere la Campagna"
	38	Sostegno a progetti di riordino fondiario, di irrigazione nelle aree della Marmilla, della rete di distribuzione dell'acqua e dell'elettrificazione rurale con particolare riguardo alle fonti energetiche rinnovabili

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

SETTORE		AZIONI DELL'INTESA ISTITUZIONALE
	39	Realizzazione di un centro polifunzionale di servizi per l'agricoltura presso la cantina sociale della Marmilla finalizzato a concentrare le attività cooperative esistenti della filiera cerealicola. Detta struttura potrà accogliere l'impianto di disidratazione per l'erba medica e gli uffici territoriali dell'agricoltura
	40	Smantellamento nel comune di Barumini della vecchia struttura, attualmente adibita ad accogliere l'organizzazione annuale del concorso annuale di ovini di razza sarda, e finanziamento di una struttura temporanea amovibile che consenta l'organizzazione della medesima manifestazione
	41	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale, miglioramento dei suoli e salvaguardia ambientale attraverso progetti di sperimentazione e di multifunzionalità
Qualità Urbana	42	Sostegno alla realizzazione e completamento capillare di eco-centri comunali per i conferimento diretto di rifiuti
	43	Sostegno alla partecipazione alla rete regionale di turismo rurale (Posadas)
	44	Sostegno ed incentivi per la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico in terra cruda e pietra
	45	Sostegno ai progetti di recupero dei centri storici
Sanità	46	Adeguamento funzionale temporaneo, in attesa della realizzazione del nuovo ospedale, del complesso ospedaliero di San Gavino Monreale
	47	Realizzazione del nuovo ospedale di San Gavino Monreale
	48	Realizzazione della casa della salute e completamento dei centri di riabilitazione, in coerenza con la rete regionale

All'interno dell'Intesa inoltre si prevedono degli interventi per l'immediato completamento delle opere incompiute, che vengono schematizzati nella tabella seguente:

Tabella 16 - Elenco delle opere incompiute

COMUNE	INTERVENTO
BARUMINI	Completamento del centro servizi
COLLINAS	Interventi di valorizzazione del centro storico, mediante la sistemazione della rete viaria, a completamento degli interventi già finanziati
FURTEI	Completamento della riqualificazione urbana dell'area di pertinenza della Chiesa S. Maria, della piazza Resistenza e delle vie di collegamento

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

COMUNE	INTERVENTO
GENURI	Valorizzazione degli scavi archeologici (nuraghe San Marco) e completamento della riqualificazione urbana del centro storico Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari
GESTURI	Sistemazione e valorizzazione della struttura ubicata ai piedi dell'altopiano della Giara in località "Pistincu" per la realizzazione di un centro di ristoro Recupero e valorizzazione di cuiles ubicati sull'altopiano della Giara: "Cuili Serra Argiolas", "Cuili Bartili" e "Mesoni de Tittinu" Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari;
GONNOSFANADIGA	Completamento ristrutturazione dei fabbricati ex minerari del parco comunale di "Perda 'e Pibara" al fine della valorizzazione turistica
LAS PLASSAS	Completamento del restauro del Castello di Marmilla
LUNAMATRONA	Completamento e mitigazione ambientale della piscina consortile c/o il Museo del Territorio del Consorzio "Sa Corona Arrubia" Completamento del recupero e della riqualificazione produttiva e culturale del quartiere "Funtana Manna"
PABILLONIS	Rifacimento e completamento spazio retrostante Caseggiato Casa Museo Comunale e sistemazione area antistante il Centro di aggregazione Sociale
PAULI ARBAREI	Completamento della riqualificazione vie del centro storico
SAMASSI	Sostegno alla ristrutturazione della Scuola Elementare;
SANLURI	Completamento del recupero dell'ex mattatoio comunale
SEGARIU	Completamento centro documentazione ed uso delle argille
SERRAMANNA	Completamento dei canili a carattere provinciale per contrastare il fenomeno del randagismo
SERRENTI	Completamento del "Centro vetrina dei prodotti agroalimentari" realizzato in terra cruda
SETZU	Completamento e adeguamento dell'ex Museo Geobotanico per la realizzazione di una struttura polifunzionale Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari
SIDDI	Completamento e implementazione del Parco naturalistico "Sa Fogaia" Completamento sentieri delle biodiversità per escursionismo culturale e didattico e ristrutturazione conservativa pinnette Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

COMUNE	INTERVENTO
TUILI	Completamento del cine giardino e dell'area circostante Completamento dell'ex museo delle auto storiche da adibire a struttura ricettiva Completamento dell'ex galoppatoio e dell'area circostante da adibire a struttura ricettiva Completamento del restauro di Villa Asquer Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari
TURRI	Completamento della casa museo dell'arte contadina e dello zafferano Completamento del campo polivalente Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari
USSARAMANNA	Completamento della valorizzazione del parco archeologico urbano di S. Pietro Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari Potenziamento e riqualificazione della viabilità interna all'oasi naturalistica
VILLACIDRO	Tutela e valorizzazione degli ulivi secolari
VILLAMAR	Completamento del restauro strutturale del Montegratico
VILLANOVAFORRU	Valorizzazione del sito archeologico di "Genna Maria"
VILLANOVAFRANCA	Completamento scavo, fruizione e risanamento area nuragica "Su Mulinu"

4.4.1. ACCORDO DI PROGRAMMA PER LO "SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELLA MARMILLA MEDIANTE INTERVENTI DI CARATTERE TURISTICO E DI SVILUPPO LOCALE"

Dopo un attività di concertazione in cui la Provincia del Medio Campidano ha svolto una parte attiva di supporto all'iniziativa, in data 15 luglio 2008 è stato stipulato un accordo di programma tra la Regione Autonoma della Sardegna, la Provincia del Medio Campidano e i comuni di Collinas, Lunamatrona e Villanovaforru. L'accordo è previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e consente agli enti interessati di progettare secondo un approccio concertato e sinergico piani territoriali e urbanistici e persino trasformazioni territoriali.

L'accordo è volto a creare le condizioni amministrative ed i presupposti urbanistici necessari e coerenti con gli interventi proposti e consiste nell'approvazione delle linee guida della progettazione generale degli interventi e nell'approvazione di alcune varianti agli strumenti urbanistici comunali (PUC) dei tre comuni interessati. Le varianti sono propedeutiche ad un Piano di sviluppo e alla valorizzazione del territorio della Marmilla, un territorio molto depresso dal punto di vista economico e sociale. Nelle intenzioni del consorzio

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

di enti proponenti, gli interventi previsti saranno capaci di conferire maggiore competitività al territorio dal punto di vista turistico, rafforzandone e riqualificandone l'offerta, rispettandone le tipicità e le caratteristiche locali, senza snaturarne le specificità e rispettandone le vocazioni sociali, economiche, ambientali, storiche e turistiche.

L'intervento proposto da parte di soggetti privati consiste nella realizzazione di un insediamento turistico in un'area dei compresa nel territorio dei tre comuni di Collinas, Lunamatrona e Villanovaforru, estesa per circa 500 ettari, con interessanti attrattive turistiche dal punto di vista archeologico ed ambientale. L'insediamento turistico previsto dal progetto comprende la realizzazione di un campo da golf con annessa club house (con standard e requisiti di classe internazionale per lo svolgimento di previsti campionati del circuito mondiale), di un albergo composto da suite e residenze turistico- alberghiere a servizio delle organizzazioni di eventi sportivi di alto livello, e di una beauty-farm con annessi impianti sportivi. I soggetti privati si impegnano inoltre a creare dei servizi aggiuntivi e ad erogare dei finanziamenti (attraverso la stipula di ulteriori accordi preliminari) per interventi relativi al completamento del recupero di siti archeologici, miglioramento dei centri storici e valorizzazione ambientale del territorio in questione.

Tale progetto dovrà essere attuato nel totale rispetto dell'ambiente, privilegiando i materiali e colori tipici della zona, contribuendo a valorizzare l'area ed in linea con i dettati del Piano Paesaggistico Regionale. A tal riguardo, i progettisti hanno sviluppate in collaborazione con l'Università di Cagliari una indagine preliminare sulle componenti paesaggistiche ed ambientali coinvolte rilevando una modesta incidenza delle opere da realizzare sul paesaggio-ambiente.

D'altra parte, i tre comuni interessati s'impegnano a realizzare le opere di urbanizzazione primaria e secondaria previste, che si possono sintetizzare come segue:

- parcheggi e verde pubblico;
- nuova viabilità per una migliore e maggiore fruizione del territorio;
- realizzazione di un centro servizi per il turismo;
- adeguamento centro ippico;
- sistemazione viabilità e segnaletica interna ai centri abitati;
- ripresa degli scavi archeologici dell'area del Nuraghe Concali;
- ed in generale opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione a servizio della comunità sia attraverso fondi del bilancio comunale che attraverso fondi erogati con i bandi DOMOS e CIVIS.

Ed in quanto l'accordo in questione costituisce esso stesso variante ai Piani Urbanistici comunali i tre comuni s'impegnano ad:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

- adeguare il proprio strumento urbanistico al fine di consentire la definizione del piano attuativo per la realizzazione dell'intervento;
- a rilasciare le autorizzazioni e le concessioni relative alle iniziative descritte nei termini massimi di 45 giorni dalla presentazioni delle relative domande.

Vi è quindi una forte volontà delle amministrazioni comunali di collaborare sinergicamente con l'imprenditore privato al fine di valorizzare l'ambiente urbano ed il territorio circostante per una loro rispettosa e migliore fruibilità.

La Provincia del Medio Campidano s'impegna altresì ad inserire nel proprio piano triennale la programmazione degli interventi di manutenzione o revisione della viabilità di propria competenza al fine di coordinare gli schemi infrastrutturali di accesso alle aree interessate.

La Regione operando in sinergia con gli Enti Locali Territoriali, potrà destinare, nell'ambito del ciclo unico di programmazione dei Fondi Comunitari, e per le aree sottosviluppate, gli interventi pubblici necessari ed opportuni per garantire un armonico e coordinato processo di sviluppo locale.

4.5. LE STRATEGIE EMERGENTI DALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

In questa sezione si analizzano le proposizioni di piano degli strumenti operativi approvati e in corso di adeguamento al PPR presso i comuni della Provincia del Medio Campidano. Ciascuno strumento comprende una parte in cui sono esplicitate le strategie di medio e lungo periodo e un'altra parte in cui sono descritte le proposizioni sulle destinazioni d'uso dei suoli e quindi sugli aspetti operativi maggiormente interfacciabili con l'attuazione della pianificazione. Particolare attenzione è dedicata alle proposizioni di piano di rilevanza sovra comunale. La sezione è articolata in una illustrazione delle attività del mosaico della pianificazione comunale - con particolare attenzione per il livello di perfezionamento dei PUC - e in una descrizione analitica delle strategie contenute in ciascuno strumento di piano.

4.5.1. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

Lo stato della pianificazione nella Provincia del Medio Campidano è rappresentato attraverso due tipologie di strumenti che provengono dal Piano Urbanistico Provinciale della Provincia di Cagliari ed attualmente in fase di recepimento ed aggiornamento da parte dell'Ufficio del Piano della Provincia del Medio Campidano.

La documentazione consiste nell'Archivio della pianificazione urbanistica comunale e nel Mosaico della pianificazione urbanistica comunale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

L'Archivio della pianificazione urbanistica comunale contiene un set di informazioni strutturate relative allo stato della pianificazione urbanistica comunale; si basa sulla acquisizione, organizzazione e archiviazione della documentazione testuale e cartografica, relativa ad ogni singolo strumento comunale vigente sul territorio provinciale¹. L'Archivio della pianificazione, riporta i dati relativi alla tipologia di strumento urbanistico vigente e le sue successive modificazioni, sia in forma di varianti allo strumento urbanistico, sia in forma di nuovo strumento di pianificazione. Nell'Archivio sono riportati i riferimenti amministrativi delle date di pubblicazione nel Buras e delle delibere di approvazione o di adozione degli strumenti. Sono presenti anche informazioni che descrivono il contenuto delle varianti che si sono succedute e la eventuale rappresentazione cartografica delle stesse. All'Archivio è associato anche un dato che riporta il formato della fonte del documento di piano originario.

Il Mosaico della pianificazione urbanistica comunale è una procedura di rappresentazione che consiste nell'assemblare le diverse "tessere" costituite dalle previsioni contenute nei singoli strumenti urbanistici comunali (PdF - Piano di Fabbricazione, PRG - Piano Regolatore Generale, PUC - Piano Urbanistico Comunale), mediante l'utilizzo della tecnologia GIS (Geographic Information System), che consente una sintesi grafica e una rappresentazione unificata della disciplina urbanistica comunale vigente nel territorio provinciale. Entrambi gli strumenti attualmente disponibili sono aggiornati all'epoca di formazione delle nuove province, in cui la Provincia del Medio Campidano si è separata dalla Provincia di Cagliari.

La sintesi delle informazioni contenute nei due strumenti informativi citati offre un quadro della Provincia del Medio Campidano nel quale emerge la presenza di situazioni ancora normate da strumenti urbanistici, come i Programmi di Fabbricazione e Piani Regolatori Generali che, pur avendo subito successive modifiche ed adeguamenti, mantengono una tipologia di piano con struttura precedente a quella prevista dalla L.R. 45/89.

Al presente, lo stato della pianificazione è influenzato dalle attività di adeguamento al PPR - Piano Paesaggistico Regionale, che vede i comuni impegnati nelle fasi di riordino delle conoscenze, riguardanti la predisposizione di specifiche rappresentazioni degli assetti ambientale, insediativo e storico-culturale.

La Provincia del Medio Campidano fornisce assistenza al comune di Arbus, unico comune costiero ricadente nel territorio provinciale, per quanto riguarda l'adeguamento del PUC al PPR, la redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la predisposizione del Piano Comunale di Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia, in collaborazione con la Protezione Civile (O.P.C.M. 3624/07).

¹ Tali fasi sono state portate avanti dall'Ufficio del Piano Urbanistico della Provincia di Cagliari che ha acquisito, archiviato, digitalizzato e riportati su formato GIS i piani urbanistici di tutti i comuni appartenenti alla ex Provincia di Cagliari.

La Provincia del Medio Campidano ha attivato una procedura di raccolta di informazioni, basata sulla collaborazione con i comuni, finalizzata all'aggiornamento della base dati esistente e per la costruzione dello stato dell'arte relativa al processo di adeguamento della strumentazione urbanistica comunale al Piano Paesaggistico Regionale.

Dal quadro della pianificazione attualmente disponibile e dalle informazioni che finora sono state raccolte appare un processo di adeguamento alla pianificazione urbanistica che presenta alcuni aspetti significativi legati:

- alla eterogeneità degli strumenti urbanistici;
- alle modalità dell'organizzazione del territorio da parte degli strumenti urbanistici locali;
- alle forme di rappresentazione delle risorse del territorio.

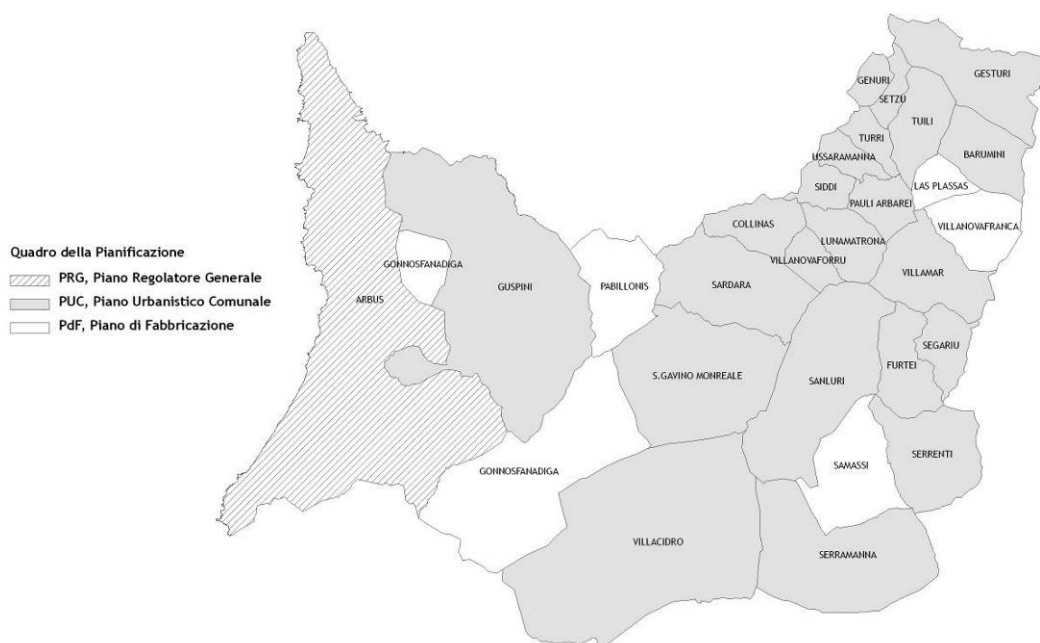


Figura 25 - Quadro della Pianificazione Comunale

Relativamente al primo aspetto, nel territorio provinciale si configura uno scenario pianificatorio in cui l'eterogeneità della strumentazione urbanistica è dovuta sia alla tipologia dello strumento adottato per l'organizzazione del territorio, sia all'epoca di redazione dello stesso, sia alle modalità con cui esso si adegua ai processi territoriali in atto. Esistono ancora comuni il cui strumento di piano è rappresentato dal Programma di Fabbricazione, o il Piano Regolatore Generale, nonostante la Legge Regionale n. 45 del 1989 abbia introdotto il Piano Urbanistico Comunale come strumento per la pianificazione locale: gli strumenti di vecchia generazione vengono aggiornati attraverso numerose varianti, necessarie sia per l'ubicazione di infrastrutture, servizi o insediamenti produttivi, sia per adempiere agli adeguamenti della

pianificazione sovraordinata (come nel caso del Comune di Arbus, dove la variante al PRG del 1999 è finalizzata all'adeguamento al Piano Territoriale Paesistico n.10).

Dei ventotto comuni appartenenti alla provincia ventidue sono dotati di un Piano Urbanistico Comunale redatti e modificati in un periodo compreso fra il 1992 ed il 2006, mentre la restante parte viene regolamentata dai Programmi di Fabbricazione, ad eccezione del Comune di Arbus, il cui territorio è pianificato dal Piano Regolatore Generale del 1976 e dalle successive varianti allo strumento urbanistico.

In generale, le attività di pianificazione dei comuni non dotati di Piano Urbanistico ai sensi della Legge Regionale n. 45 del 1989 sono state condotte attraverso varianti allo strumento urbanistico di lieve entità, riguardanti episodi limitati e circoscritti di trasformazione del territorio, prevalentemente orientati alla definizione delle zone S, le zone dei Servizi, alla sistemazione delle fasce di rispetto cimiteriali o la localizzazione delle zone degli insediamenti produttivi; entro tale scenario i processi di accrescimento insediativo mantengono uno schema compatto, secondo forme di auto contenimento dell'espansione dell'abitato che non incidono in misura rilevante sulla organizzazione del territorio urbano ed extraurbano.

I risultati disponibili ottenuti attraverso l'interazione con i comuni, hanno evidenziato un insieme di "innovazioni" relativamente alle variazioni apportate allo strumento urbanistico: infatti il quadro di riferimento della pianificazione sovraordinata si è notevolmente ampliato negli ultimi anni, integrato dalla successione di una serie di dispositivi di pianificazione sovraordinata che hanno sollecitato la pianificazione di livello locale: il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e relative norme di salvaguardia (Del. G. R. n.54/33, 30 dicembre 2004), il Piano di gestione delle aree della Rete Natura 2000, il recente Piano Forestale Ambientale Regionale redatto ai sensi del D.Lgs. 227/2001 (Del. n.53/9 del 27 dicembre 2007), il Piano Paesaggistico Regionale hanno implicazioni dirette sulle attività di organizzazione del territorio che devono essere recepite dagli strumenti della pianificazione locale.

Le rappresentazioni dello stato della pianificazione locale diffuse sul territorio della provincia, anche se riferite a periodi di pianificazione precedenti², evidenziano alcuni aspetti significativi rispetto ad una visione sovra locale, in relazione alle modalità dell'organizzazione del territorio; tali aspetti riguardano:

la localizzazione delle aree produttive, il cui posizionamento risulta strategico lungo le infrastrutture viarie principali o in posizione compresa fra i confini di più comuni;

² Tali rappresentazioni provengono dal Mosaico della Pianificazione, facente parte dei documenti del Piano Urbanistico della Provincia di Cagliari e pertanto necessitano di un aggiornamento, anche in previsione delle modifiche che il Piano Paesaggistico regionale richiederà di apportare ai diversi strumenti urbanistici comunali.

- u) la presenza dei grandi areali di attrattività turistica nella prossimità di contesti strategici in senso naturalistico ambientale (ambito costiero dell'Arburese, ambito delle risorse geotermali di Sardara, ambito del sistema ambientale del Linas Marganai, ambito della Giara di Siddi);
- v) il riconoscimento di alcune strutture del patrimonio ambientale e culturale in diversi dispositivi di piano che, pur secondo forme e logiche diverse, le evidenziano come zone da tutelare o valorizzare;
- w) infine, ma non meno importante l'organizzazione della pianificazione delle zone E, le zone agricole, che prospetta una situazione molto differenziata: le modalità di rappresentazione e interpretazione della direttiva per le zone agricole (D.P.G.R 228/94) che prescrive l'organizzazione del territorio agricolo in cinque tipologie di zone, con caratteri diversificati in funzione delle vocazioni produttive delle risorse territoriali ed insediative presenti risulta recepita dalla maggior parte dei comuni, ma talvolta ai territori contigui, appartenenti a diversi comuni vengono associati diverse destinazioni agricole. Tale aspetto risulta significativo come campo di approfondimento, specialmente in relazione alle competenze che la provincia si candida a conseguire in materia di agricoltura, ma anche alle indicazioni dell'art. 106 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Tabella 17 - Schema riassuntivo dello stato di Pianificazione Comunale

COMUNE	Strumento di piano	Data di vigenza	Documento esaminato	Iter attuale
ARBUS	PRG	1976	Bozza del PUC	In adeguamento al PPR
BARUMINI	PUC	1999	PUC	In adeguamento al PPR
COLLINAS	PUC	1998	PUC e variante al PUC del 2003	In adeguamento al PPR
FURTEI	PUC	1993	PUC e variante al PUC del 1997	In adeguamento al PPR
GENURI	PUC	2001	PUC	In adeguamento al PPR
GESTURI	PUC	1999	PUC	In adeguamento al PPR
GONNOSFANADIGA	PdF	1973	Variante PdF 1984	In adeguamento al PPR
GUSPINI	PUC	2000	PUC	In adeguamento al PPR
LAS PLASSAS	PdF	1987	PdF	In adeguamento al PPR
LUNAMATRONA	PUC	1992	PUC	In adeguamento al PPR
PABILLONIS	PdF	1973	PUC in itinere	In adeguamento al PPR

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

COMUNE	Strumento di piano	Data di vigenza	Documento esaminato	Iter attuale
PAULI ARBAREI	PUC	2004	PdF 1984	In adeguamento al PPR
SAMASSI	PdF	1969	PdF e variante al PdF del 1986	In adeguamento al PPR
S. GAVINO MONREALE	PUC	2000	PUC	In adeguamento al PPR
SANLURI	PUC	2001	PUC	In adeguamento al PPR
SARDARA	PUC	2000	PUC e variante al PUC del 2008	In adeguamento al PPR
SEGARIU	PUC	2005	PUC	In adeguamento al PPR
SERRAMANNA	PUC	1994	PUC	In adeguamento al PPR
SERRENTI	PUC	2004	PUC	In adeguamento al PPR
SETZU	PUC	2001	PUC	In adeguamento al PPR
SIDDI	PUC	2000	PUC	In adeguamento al PPR
TUILI	PUC	2001	PUC	In adeguamento al PPR
TURRI	PUC	1999	PUC	In adeguamento al PPR
USSARAMANNA	PUC	2001	PUC	In adeguamento al PPR
VILLACIDRO	PUC	2004	PUC	In adeguamento al PPR
VILLAMAR	PUC	2002	PUC	In adeguamento al PPR
VILLANOVAFORRU	PUC	1990	PUC	In adeguamento al PPR
VILLANOVAFRANCA	PdF	1989	Bozza del PUC	In adeguamento al PPR

4.5.2. STATO DELL'ARTE IN RELAZIONE ALL'ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

A partire dalla L.R. 8/2004 e dalla successiva predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale i comuni della Sardegna sono chiamati ad adeguare il proprio strumento urbanistico alle disposizioni del PPR. La prima stesura del Piano Paesaggistico ha agito sulla fascia costiera, includendo nel processo di pianificazione i comuni il cui territorio ricade negli ambiti di paesaggio costieri.

Tuttavia, secondo l'art.4 delle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso PPR, i comuni sono tenuti ad adeguare il proprio strumento al dispositivo di pianificazione regionale, attraverso l'individuazione dei beni così come pre-definiti dagli assetti ambientale, insediativo e storico-culturale, attraverso una fase del "riordino delle conoscenze" che consiste

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

nell'allestimento di carte tematiche e nella perimetrazione dei beni ad una scala di maggiore definizione, ai fini del riconoscimento e della regolamentazione degli stessi.

Le informazioni raccolte presso i comuni riportano una situazione in cui la prima fase dell'adeguamento ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale è quella riguardante l'assetto storico culturale in cui ai comuni è richiesta l'individuazione del centro matrice di antica formazione che identifica il nucleo storico dei comuni³. Attualmente risulta che venti dei comuni della Provincia del Medio Campidano hanno concluso l'iter per la perimetrazione dei centri di prima formazione presso l'Assessorato agli Enti locali della Regione. Tale dato è stato aggiornato ulteriormente dall'interazione con i comuni della Provincia che ha evidenziato come altri cinque comuni hanno proceduto alla ripermimetrazione del centro matrice.

Le attività dell'Ufficio del Piano sono ad oggi funzionali a:

- ricostruire il quadro socio-economico, della pianificazione regionale, provinciale, comunale e di settore vigente nel territorio e gli strumenti di programmazione economica;
- rappresentare le prospettive di sviluppo territoriale per la nuova provincia del Medio Campidano;
- strutturare il processo di interazione con i soggetti territoriali per agevolare il processo di trasferimento e organizzazione degli strumenti tecnici e amministrativi dalla Regione Autonoma della Sardegna e dalla ex Provincia di Cagliari attraverso la predisposizione di strumenti di Pianificazione territoriale generale (PUP/PTCP), di strumenti di Pianificazione di settore (Piano di gestione dei rifiuti, Piano dei trasporti, etc.), e di strumenti di strumenti finalizzati a favorire l'attuazione della nuova fase di Programmazione 2007-2013 per favorire l'animazione economica per le attività produttive.

³ Dal sito ufficiale della Regione Sardegna risulta che i Comuni di Arbus, Barumini, Collinas, Furtei, Gesturi, Gonnosfanadiga, Guspini, Las Plassas, Samassi, San Gavino Monreale, Sanluri, Sardara, Serramanna, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villacidro, Villanovaforru, Villanovafranca hanno già concluso l'iter per la verifica di perimetri dei "centri di antica e prima formazione".

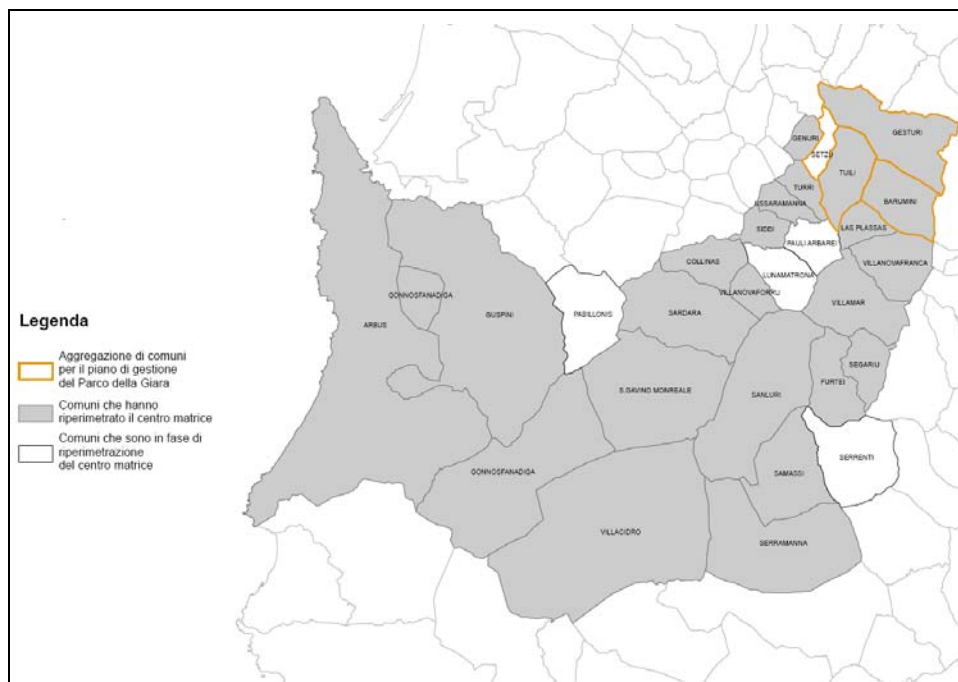


Figura 26 - Stato di adeguamento del Centro di Antica e Prima Formazione dei comuni con il PPR

4.5.3. IL PUC DEL COMUNE DI ARBUS

Le strategie del PUC del comune di Arbus traggono origine dalle due principali specificità del suo territorio: il patrimonio storico e culturale di matrice mineraria e il sistema paesaggistico-ambientale. La comunità punta dunque ad una riconversione delle economie locali che parta proprio dai principi della sostenibilità ambientale e della valorizzazione culturale.

Tale riconversione deve infatti portare l'economia di Arbus dalla storica dipendenza dalle produzioni minerarie, ormai da tempo dismesse, alla diversificazione e integrazione di vari settori attorno al turismo: attività commerciali, artigianali, ittiche, agrituristiche e della pastorizia. La creazione di un polo integrato del turismo appare come trainante di una serie di iniziative che interessano l'intero territorio comunale, sia urbano sia extraurbano.

È possibile individuare le seguenti direttrici:

1. riabilitazione ambientale;
2. recupero dei compendi immobiliari minerari;
3. tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali;
4. sviluppo del turismo;
5. infrastrutturazione del territorio.

Ne derivano dunque trasformazioni urbanistiche che permettano la previsione di nuove destinazioni d'uso misto possibilmente legato ai servizi dell'area vasta a sostegno del turismo. La ricettività turistico alberghiera è concepita in termini non solo tradizionali (seconde case),

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

ma soprattutto di strutture turistico alberghiere e para-alberghiere, di beauty-farm, centri salute, centri congressi, di un campo da golf, di un porto turistico, di un ecomuseo. In questo senso il recupero ambientale e la valorizzazione delle miniere dismesse si intendono come politiche da sviluppare per consentire l'incremento delle attività della pesca, dell'itticoltura e dell'agro-pastorizia in località storicamente vocate.

4.5.4. IL PUC DEL COMUNE DI BARUMINI

L'impostazione del Piano Urbanistico di Barumini ha un taglio non solo puramente urbanistico (con la zonizzazione) ma anche di carattere economico e sociale al fine definire la risorsa territoriale complessiva.

Gli obiettivi strategici specificamente di respiro sovra-comunale che il PUC si prefigge sono i seguenti:

- potenziamento del turismo, attraverso il recupero dell'uso residenziale di tutto il patrimonio edilizio ed urbanistico presente e della possibile riconversione di edifici residenziali che trovano ubicazione all'interno del centro storico con una destinazione ricettiva, l'individuazione di un'area nella quale realizzare un campeggio ed un'area attrezzata per la sosta dei campers e l'individuazione di una zona di servizi generali da destinare ad uso ricettivo;
- ampliamento di una sub-zona di servizi riservata in certi periodi dell'anno alla fiera ovina, che rappresenta una manifestazione di carattere regionale;
- tutela delle risorse ambientali, archeologiche, ed idrogeologiche.

4.5.5. IL PUC DEL COMUNE DI COLLINAS

Tra le proposte di carattere generale presenti nel PUC del comune di Collinas inerenti possibili impatti di sviluppo territoriale di respiro sovra comunale vi è l'adeguamento al progetto di sviluppo turistico redatto dal consorzio fra i comuni di Collinas, Villanovaforru, Lunamatrona, Siddi e Gonnostamatza.

Questo progetto individua, nella opportunità di fruizione delle emergenze archeologiche, il principale catalizzatore di un possibile indotto dell'intera area consortile.

Nella variante al PUC del 2002 si mira a disciplinare il territorio esterno all'abitato alla luce di iniziative sempre di carattere consortile come il Museo del Territorio e il Parco del Pleorotus realizzati dal consorzio Sa Corona Arrubia di cui Collinas fa parte.

4.5.6. IL PUC DEL COMUNE DI FURTEI

Dal PUC del comune di Furtei risalente al 1993, emergono interventi legati all'infrastrutturazione viaria esterna al centro abitato, atti anche a facilitare il collegamento tra le strade principali, Sanluri- Villamar e Furtei- Segariu.

Ma è nella variante datata 1997 relativa alla nuova ubicazione di una zona industriale che affiorano strategie di una certa rilevanza sovra-comunale; infatti l'amministrazione comunale di Furtei insieme ai comuni contermini di Sanluri, Serrenti e Samassi ed a numerosi imprenditori, costituendo un società mista ha presentato un programma integrato di sviluppo, inserito dalla Regione tra i PIA (programmi integrati d'area).

Uno dei principali effetti di tali politiche è la rilocalizzazione della zona D1 (destinata agli impianti produttivi di maggiore dimensione), in modo da formare un unico comparto con le adiacenti zone D dei comuni di Sanluri, Serrenti e Samassi, che consentirà importanti economie di scala, oltre ad avere una maggiore capacità di attrarre gli operatori economici.

4.5.7. IL PUC DEL COMUNE DI GENURI

Non sono stati individuati obiettivi di portata sovra-comunale se non la parziale eliminazione del traffico di attraversamento urbano diretto ai centri limitrofi attraverso la realizzazione di una nuova circonvallazione sud.

4.5.8. IL PUC DEL COMUNE DI GESTURI

Nel Piano Urbanistico del comune di Gesturi ci si propone, nell'ottica della salvaguardia delle risorse territoriali e usi del suolo, l'adeguamento alle norme del Piano Territoriale Paesistico n. 12, la rivitalizzazione del settore dell'edilizia per rispondere alle esigenze edificatorie, e in generale di affrontare i problemi dello sviluppo territoriale, dell'occupazione e dei servizi pubblici.

Tra gli interventi di livello sovra-comunale previsti in tale piano abbiamo:

1. sostituzione di una zona B con una zona D da destinare agli insediamenti artigianali e da rendere esecutiva con la successiva adozione di un Piano di Interventi Produttivi di iniziativa pubblica, lasciando all'iniziativa privata la zona artigianale esistente;
2. incentivazione dello sviluppo turistico sia attraverso la creazione di un museo comunale e di un locale pubblico per l'esposizione e valorizzazione dei prodotti tipici e l'utilizzo di alcuni locali presenti nella Giara ceduti dalla Regione Sardegna all'amministrazione comunale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4.5.9. IL PdF DEL COMUNE DI GONNOSFANADIGA

Il Programma di fabbricazione del comune di Gonnosfanadiga analizzato nella sua variante al Regolamento edilizio del 1984 (resasi necessaria per gli aggiornamenti alle nuove disposizioni di legge), esprime intenti di valorizzazione turistica del territorio comunale, già da allora nell'ottica del rispetto dell'ambiente, attraverso iniziative volte al recupero di una vecchia miniera per uso pubblico.

4.5.10. IL PUC DEL COMUNE DI GUSPINI

La filosofia politica espressa attraverso il PUC del comune di Guspini ha come obiettivo strategico il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso la tutela e la valorizzazione ambientale.

In questa prospettiva, con la determinazione derivante dall'urgenza e dalla consapevolezza che le risorse territoriali ed ambientali rappresentano sempre più un elemento essenziale e strategico per la futura crescita economica e sociale di un territorio, si definisce una politica che, anche con capacità autonoma di proposta, affianchi e traduca correttamente le scelte economiche e sociali.

Partendo da una visione globale sul territorio, si vuole proporre un modello di sviluppo "integrato" che armonizzi tutte le risorse possibili a partire da quella agricola in tutti i suoi aspetti, coniugandole a quella storico-archeologica, a quella ambientale, a quella turistica ma anche alle nuove forme di terziario indotto, artigianali e produttive, ed infine a quella fondamentale di Montevecchio, la quale attraverso una sapiente opera di recupero ambientale e funzionale dell'intero complesso potrà esplicare il suo formidabile potenziale quale polo di attrazione ai vari livelli d'uso, con ricadute sicuramente benefiche sul territorio guspinese.

Tutto ciò si traduce in pratica nelle seguenti intenzioni:

1. infrastrutturazione del territorio attraverso l'ottimizzazione delle reti delle comunicazioni sia urbana che extraurbana, tutto il territorio dovrà essere fruibile da una rete stradale razionale e distinta a vario livello, a partire da quella interna con i parcheggi fino a quella extraurbana rurale. Le attività produttive agricole e zootecniche ed in generale le attività praticate fuori dall'abitato saranno supportate da una rete stradale extraurbana che diventerà la componente strategica più importante per lo sviluppo integrato del territorio, in quanto si potranno conseguire: una migliore salvaguardia e presidio del territorio, facilitazione degli scambi con l'abitato, valorizzazione delle zone di pregio naturalistico e dei siti archeologici.
2. sviluppo del turismo attraverso il potenziamento della ricettività turistica su tutto il territorio urbano ed extraurbano e l'individuazione di itinerari tematici volta sia per il «mercato» interno, affinché la comunità insediata recuperi la sua memoria storica, sia

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

per il «mercato» esterno, al fine di convogliare una vasta fascia di turismo che oggi privilegia solo le coste della Sardegna;

3. incremento delle zone industriali visto il bilancio positivo delle attività produttive (industriali, artigianali e commerciali) della comunità di Guspini e le prospettive di sviluppo basate sulla capacità di autorigenerazione del tessuto imprenditoriale locale e dalla pressante richiesta di ulteriori spazi per le attività commerciali e direzionali nell'ambito del centro urbano, si propone non solo il mantenimento delle zone D già individuate dallo strumento urbanistico comunale vigente, ma anche il loro incremento.
4. valorizzazione delle risorse naturalistiche, archeologiche, storiche ed ambientali, attraverso la conferma del Parco Territoriale Naturalistico di "Gentilis" ,l' individuazione del Parco Archeologico di "Neapolis" e la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio archeologico industriale e residenziale dismesso del bacino minerario di Montevecchio, per attività didattico-museali ;
5. Disponibilità di offrire spazio ad enti territoriali che stanno decentrando le strutture (ASL, Provincia del Medio Campidano,...).

4.5.11. IL PDF DEL COMUNE DI LAS PLASSAS

Non sono state rilevate strategie territoriali di portata sovra comunale.

4.5.12. IL PUC DEL COMUNE DI LUNAMATRONA

All'interno del Piano, si auspica lo sviluppo dell'economia anche attraverso il turismo, che poggia le sue basi sulla valorizzazione del patrimonio archeologico e paesistico del suo territorio, e che muove i suoi passi attraverso l'adesione al Consorzio turistico Sa Corona Arrubia di cui è stato insieme a Siddi, Collinas e Villanovaforru uno dei comuni fondatori.

4.5.13. IL PUC DEL COMUNE DI PABILLONIS

Il Piano Urbanistico non prevede trasformazioni territoriali e urbanistiche di rilievo sovra comunale.

4.5.14. IL PDF DEL COMUNE DI PAULI ARBAREI

Gli unici obiettivi del Pdf che vadano al di là dell'interesse solo comunale riguardano il miglioramento delle rete stradale di collegamento, secondo le direttrici di collegamento verso Villamar, Tuili, Ussaramanna e Oristano.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4.5.15. IL PdF DEL COMUNE DI SAMASSI

Il PdF esaminato si riferisce alla variante relativa al 1986 resasi necessaria per adeguare il precedente piano al decreto Floris, e a successive varianti del 1999 dalle quali però non si evince alcuna strategia di portata provinciale.

4.5.16. IL PUC DEL COMUNE DI SAN GAVINO MONREALE

Obiettivo generale del PUC del comune di San Gavino Monreale è quello di rafforzare il ruolo centrale di San Gavino Monreale nell'ambito del territorio del Campidano centrale e della Marmilla, attraverso il l'ammodernamento della rete infrastrutturale che porterà con se nuove prospettive economiche e sociali.

L'elemento forte del Piano di ampia portata sovra-comunale è il programma di rinnovamento della rete ferroviaria sarda, all'interno della quale San Gavino Monreale avrà un ruolo fondamentale, che gli permetterà di affermare il proprio scalo ferroviario, come centro intermedio tra Cagliari e Oristano, che con la dotazione di nuove infrastrutture di servizio, può essere capace di captare la movimentazione delle merci di un bacino ben più ampio del proprio territorio comunale, ma che da Guspini, Villacidro ed Arbus potrà estendersi fino a Sardara, Samassi e la stessa Sanluri.

In pratica questo programma prevede la realizzazione dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Cagliari - San Gavino, e lo spostamento della stessa linea fuori dal centro abitato, lungo il nuovo tracciato si prevede un'ampia zona di servizi generali proprio per consentire l'insediamento della nuova stazione, l'ubicazione del centro intermodale e di tutte quelle attività di tipo direzionale, commerciale e di scambio di supporto al centro stesso.

Allo stesso tempo si è dovuto ripensare l'uso del territorio che lo smantellamento del vecchio tracciato avrebbe lasciato vuoto, considerato come un possibile viale urbano a bassa velocità veicolare e con una spiccata tendenza alla fruizione pedonale e ludica.

La realizzazione di tutte le varianti al percorso comporta una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, assicurando il raggiungimento di Cagliari in soli 20 min e garantendo un ravvicinamento anche nei confronti del nord Sardegna e quindi un miglioramento della qualità del servizio di trasporto ferroviario.

Tra gli impatti territoriali legati a questa azione, vi è:

1. la realizzazione di una possibile nuova zona industriale ed artigianale, (infatti l'attuale ubicazione del PIP, anche se facilmente raggiungibile, risulta un po' decentrata rispetto alla valenza del nodo ferroviario) aperta a notevoli prospettive legate ad attività artigianali e manifatturiere destinate ad un mercato più ampio dell'ambito regionale;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

2. la dotazione di reti viarie più potenti ed elastiche attraverso la realizzazione dei due svincoli, già previsti nel piano di ristrutturazione della SS.131, uno a nord presso Sardara ed il secondo a sud presso Sanluri, la realizzazione di un asse di scorrimento di circonvallazione urbana in osmosi con la zona di servizi connessa con lo scalo ferroviario ed il miglioramento del livello di servizio della viabilità principale costituita dalla SS.197 che è l'arteria di comunicazione più importante in quanto costituisce l'asse di collegamento viario trasversale di tutto il bacino settentrionale della provincia di Cagliari. Il Piano generale della Viabilità della provincia di Cagliari assegnava a San Gavino Monreale una funzione di itinerario fondamentale tra aree interne e aree urbano-industriali e di collegamento di regioni turistiche interne.

In sintesi la presenza del nodo ferroviario, correlata ad una migliore efficienza del trasporto rotabile e gommato, in presenza di una rete di servizi di prim'ordine, può stimolare non solo l'economia locale, ma anche lo sviluppo in questa area di investimenti esterni, attirati da facilitazioni di insediamento e logistiche.

Da queste premesse si è giunti a proporre la previsione urbanistica di una vasta zona destinata ai servizi, attività sociali ed economiche e commercio, immediatamente oltre la ferrovia, che possa attuare le opportune azioni operative e concettuali necessarie allo sviluppo territoriale, per trarne il maggiore risalto strutturale ed economico.

4.5.17. IL PUC DEL COMUNE DI SANLURI

Nel PUC di Sanluri uno degli obiettivi di respiro sovra comunale, che derivano dalla sua posizione territoriale centrale, che ne hanno fatto negli anni polo di attrazione per la regione della Marmilla e per il Medio Campidano è quello di potenziare gli spazi e strutture di servizio in modo da esaltare ulteriormente il suo ruolo di centro di servizi .

Il PUC prevede infatti un cambio di destinazione delle aree produttive e commerciali inattivate tra il centro abitato e la Carlo Felice, trasformandole in zone di servizi generali in cui far insistere attività di servizio e direzionali, di credito, comunicazione, sanità, istruzione, cultura, attività ricreativa e sportive, ricezione e ristoro, e nello stesso tempo accorpate le aree per le attività produttive.

4.5.18. IL PUC DEL COMUNE DI SARDARA

Nel PUC del comune di Sardara, emergono strategie territoriali di portata sovra comunale nel progetto relativo alle unità territoriali delle zone turistiche F (compendio di S.Maria Is Acquas), ben noto in tutta l'isola per le sue manifestazioni sorgive idrico-termali, e quindi polo di attrazione turistica.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Nel dettaglio, tramite la previsione di "Unità Territoriali della Zona F" nel PUC si intende confermare:

la salvaguardia, la tutela ed il recupero ambientale, come obiettivo prioritario e fine ultimo del recupero urbanistico e edilizio di tutta l'area;

- x) il potenziamento e lo sviluppo della risorsa termale, con utilizzo massimo della risorsa stessa, in un processo "a cascata" che va dalla idro-terapia alle coltivazioni agrarie protette, attraversando tutte le fasi intermedie, accessorie e di ricircolo della geotermia;
- y) l'introduzione di fattori di sviluppo e produttivi, incentrati su nuove tecnologie e nuove attività, compatibili ma non competitive con la vocazione precipua del compendio (cura/riposo/svago);
- z) il raccordo obbligato tra nuovo insediamento turistico- produttivo e le attività tradizionali del centro abitato di Sardara e con il patrimonio edilizio, residenziale e ricettivo esistente;
- aa) l'integrazione della nuova dotazione di servizi terziari connessi al termalismo con la dotazione di attrezzature civili dell'abitato.

4.5.19. IL PUC DEL COMUNE DI SEGARIU

Tra gli obiettivi principali che si pone il PUC del comune di Segariu, quelli di portata sovra-comunale sono i seguenti:

1. razionalizzazione della rete viaria interna e dei suoi collegamenti con le reti esterne al centro abitato;
2. effettuare un riequilibrio delle destinazioni d'uso delle zone omogenee attraverso la rivitalizzazione del centro storico ai fini dell'incentivazione del turismo.

4.5.20. IL PUC DEL COMUNE DI SERRAMANNA

Non sono state rilevate strategie di rilievo sovra comunale.

4.5.21. IL PUC DEL COMUNE DI SERRENTI

Uno dei punti salienti della programmazione urbanistica che emerge dal PUC del comune di Serrenti è la riqualificazione della zona D (artigianale- industriale e commerciale) nel suo complesso.

L'intervento di riqualificazione previsto, pur lasciando quasi immutata la superficie complessiva della zona D, persegue l'obiettivo di favorirne un razionale utilizzo e valorizzazione in risposta alle effettive esigenze delle aziende artigianali, industriali e commerciali che operano nel territorio, mettendo a disposizione la superficie strettamente richiesta per lo svolgimento delle attività.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Essa nasce dall'emergenza di creare nuova occupazione e dalle numerose richieste di imprenditori non solo di Serrenti, ma anche della Marmilla e del Campidano di Cagliari, intenzionati a realizzare iniziative commerciali o industriali, spinti dalla posizione favorevole delle zone interessate, tutte adiacenti alla SS 131 e ben servite dalla viabilità di accesso dalla stessa arteria e dalle strade provinciali Serrenti - Samassi e Serrenti - Serramanna.

4.5.22. IL PUC DEL COMUNE DI SETZU

Dalla lettura del PUC del comune di Setzu, non si evincono strategie territoriali di livello sovra-comunale ma solo alcune operatività specifiche che potrebbero comportare in prospettiva un maggiore interesse sia di tipo turistico che imprenditoriale per il territorio comunale, come:

1. l'individuazione di una zona da destinare ad un'area espositiva di interesse naturalistico, nella quale dovrà sorgere il museo della flora della Giara;
2. l'identificazione di un'area D da destinare ad attività artigianali e di piccola industria.

4.5.23. IL PUC DEL COMUNE DI SIDDI

Non sono state rilevate strategie di rilievo sovra comunale.

4.5.24. IL PUC DEL COMUNE DI TUILI

Anche dalla lettura del PUC del comune di Tuili, elaborato in adeguamento al PTP N.12 non si evincono strategie territoriali di importanza sovra-comunale, se non ancora lo sviluppo turistico attraverso l'individuazione di una nuova zona di servizi generali da destinare ad attività turistico- ricettiva, che però trovandosi all'interno della delimitazione del PTP, non può assumere rilevante entità.

4.5.25. IL PUC DEL COMUNE DI TURRI

Turri è uno dei comuni della Sardegna in cui si concentra la coltivazione dello zafferano, di cui l'isola detiene il primato di produzione a livello nazionale; per cui all'interno del PUC si ritiene di rilevante importanza lo sviluppo dell'agricoltura anche tramite il potenziamento della coltivazione di questa produzione agricola, nonché lo sviluppo turistico in armonia con quello agricolo con la realizzazione di aziende per l'attività agrituristica.

4.5.26. IL PUC DEL COMUNE DI USSARAMANNA

Il progetto del Piano di Ussaramanna nasce da una valutazione critica del precedente Piano di Fabbricazione ed è stato improntato sui criteri della zonizzazione attribuendo per ogni distinta zona specifiche funzioni e valorizzandone l'interesse paesaggistico e ambientale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Non si riscontrano strategie territoriali di grossa portata sovra-comunale se non l'intento di individuare delle zone di tutela ambientale, archeologica e storico artistica ed in particolare la programmazione di una fascia di rispetto attorno a tutti i nuraghi sparsi su tutto il territorio, nella quale si potrebbe leggere la possibilità di mettere le basi per lo sviluppo turistico.

4.5.27. IL PUC DEL COMUNE DI VILACIDRO

Il PUC di Villacidro si propone:

1. la salvaguardia delle zone montane (aree della valle del Leni a Montimannu, la valle nell'area dell'antica Leni, tra S. Maria e S. Pietro, e la valle di Villascema);
2. il ridimensionamento della zona industriale escludendo le aree che ancora non sono state assoggettate a piani attuativi riportandole allo statuto agricolo nell'ottica della conservazione e corretto uso delle risorse agricole al fine di avere un sano sviluppo socio economico;
3. lo sviluppo turistico attraverso lo sviluppo dei seguenti comparti:
 - Campeggio;
 - Villaggio Turistico Natura;
 - Albergo Natura.

4.5.28. IL PUC DEL COMUNE DI VILLAMAR

Il PUC del comune di Villamar fa riferimento a strumenti di pianificazione regionale di settore, come il PRT (Piano Regionale dei Trasporti) e il PGS (Piano Generale di Sviluppo), propone di riportare Villamar al centro del sistema di centri minori che storicamente ne hanno costituito l'immediato intorno e di riequilibrare il sistema di area vasta del Campidano centrale in cui il centro di Villamar mantiene relazioni con gli altri centri di Guspini, di San Gavino e di Sanluri.

In quest'ottica e in relazione al sistema economico-territoriale, gli obiettivi del comune di Villamar di portata sovra comunale sono:

1. rafforzamento del ruolo del centro abitato di Villamar, che costituisce cerniera di raccordo tra il sistema insediativo debole costituito dai comuni limitrofi e quello più forte formato dall'asse attrezzato Guspini-Senorbì, diventando luogo preferenziale per la localizzazione di attività e servizi legati alla valorizzazione delle risorse locali;
2. incentivazione di uno sviluppo turistico tramite il potenziamento della viabilità di connessione con i comuni limitrofi e lo sviluppo degli agriturismo.

Il PUC prevede un disegno generale in cui si preveda il recupero dei paesi della Marmilla con l'intento di superare l'emarginazione sociale e la stagnazione dell'economia.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

4.5.29. IL PUC DEL COMUNE DI VILLANOVAFORRU

La prima variante al PUC di Villanovaforru consiste in un sistema di politiche e di obiettivi che si intendono realizzare nel medio periodo, in conformità alle finalità e alle nuove direttrici di sviluppo del territorio comunale. Nei seguenti casi gli obiettivi sovrastano l'interesse comunale per arrivare ad esprimere trasformazioni territoriali di più ampia portata territoriale:

1. recupero delle potenzialità produttive in campo agricolo attraverso l'attuazione di due programmi base quale l'assetto agro-pastorale e l'azione di ammodernamento delle strutture agricole attraverso il potenziamento dell'irrigazione e l'ampliamento delle zone agricole a discapito delle zone turistiche F al fine d'incentivare l' agriturismo, meglio rispondente al target di un turista che solitamente soggiorna brevemente;
2. raccordare ed integrare la valorizzazione delle capacità imprenditoriali locali con il tessuto industriale regionale, attraverso maggiori risorse finanziarie alla piccola e media impresa;
3. sviluppo del settore turistico attraverso la realizzazione di un'adeguata area da destinare ad attrezzature d'interesse collettivo e generale;
4. rettifica della perimetrazione delle zone industriali con l'individuazione di due sottozone (una per gli insediamenti produttivi e l'altra a carattere artigianale - commerciale).

4.5.30. IL PUC DEL COMUNE DI VILLANOVAFRANCA

Il Piano Urbanistico Comunale di Villanovafranca individua obiettivi e contenuti tenendo conto delle mutate esigenze e delle dinamiche socio-economiche in atto.

Le strategie e politiche d'intervento in esso contenute si propongono sia di definire un preciso ruolo del comune rispetto ai comuni limitrofi, sia di definire un ruolo complementare all'interno di un sistema insediativo più ampio (in particolare, quello del Campidano) autosufficiente nell'ambito della più vasta area cagliaritano. In generale, il comune intende concentrarsi su tre settori:

1. valorizzazione delle risorse locali (tra tutte: l'agricoltura e la pastorizia);
2. turismo;
3. settore dei servizi.

In particolare, gli obiettivi di rilievo sovra-comunale sono i seguenti:

1. rafforzare il ruolo del centro abitato di Villanovafranca;
2. rilanciare alcune attività progressivamente abbandonate, come l'agricoltura, la pastorizia, l'artigianato, come attività economiche prioritarie e di supporto anche allo sviluppo del turismo e dell'agriturismo;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

3. incentivare lo sviluppo turistico;
4. riorganizzare complessivamente la viabilità collegamento con i comuni limitrofi.

4.6. LA SINTESI DELLE STRATEGIE TERRITORIALI

4.6.1. SISTEMA DEI BENI CULTURALI

La pianificazione e gestione dei beni culturali all'interno del PUP/PTCP della Provincia del Medio Campidano si inquadra nell'ambito degli indirizzi e prescrizioni contenute all'interno dell'assetto storico culturale proposto dal PPR. In questa parte del PPR, il sistema dei beni culturali è inteso come il patrimonio costituito da territori e beni immobili (siano essi edifici o manufatti) che hanno sinora prodotto trasformazioni in processi storici di lunga durata conferendo di fatto particolari caratteri all'insediamento delle comunità locali. In questo senso, gli indirizzi e le prescrizioni relativi all'assetto storico culturale del PPR disciplinano le azioni di conservazione, valorizzazione e gestione dei beni che siano riconosciuti fondamentali per il processo di antropizzazione svoltosi in Sardegna dalla preistoria ai nostri giorni.

All'interno del PUP/PTCP della Provincia del Medio Campidano, si elaboreranno proposizioni di piano e di coordinamento di azioni e politiche per la valorizzazione di un vasto patrimonio storico culturale partendo dalle seguenti linee chiave:

- una rete museale che parte dalla Marmilla e copre l'intero territorio, coprendo un excursus temporale dal periodo nuragico ai musei demoetnoantropologici;
- inclusione di parte del territorio della provincia all'interno del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (riconoscimento dell'Unesco, Parigi, 24 ottobre-12 novembre 1997) relativo alla valorizzazione del patrimonio di infrastrutture e paesaggi minerari che in prospettiva compongono un museo nel territorio;
- altro riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità per il complesso nuragico di Barumini che, insieme agli altri siti nuragici, chiese campestri, torri costiere e castelli medievali, rappresenta una risorsa di grande importanza per la valorizzazione e fruizione turistica della Provincia del Medio Campidano;
- all'interno dei centri abitati sono ancora visibili i nuclei storici che in parte sono stati recuperati mantenendo ed evidenziando le tecniche costruttive storiche (ladiri e pietra locale);
- all'interno dei centri urbani di quasi tutti i comuni della Provincia sono ancora evidenti gli edifici destinati a Monte Granatico che sono disponibili per diversi usi possibili e spesso sono utilizzati come sede museo locale;
- ripristino e valorizzazione dei vecchi percorsi ferroviari per la creazione di percorsi alternativi (per visitatori a cavallo o in bicicletta) e creazione per poter visitare in

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

tranquillità il territorio agrario, creando dei punti di sosta attrezzati nei vecchi caselli ferroviari.

4.6.2. SISTEMA DELL'AGRICOLTURA SPECIALIZZATA

Il territorio della Provincia del Medio Campidano presenta condizioni pedo-climatiche e una posizione geografica che hanno favorito lo sviluppo della agricoltura sin dalla preistoria. Nonostante in tempi recenti sia attraversata da una profonda crisi, l'agricoltura risulta senza dubbio attività ancora predominante e fattore strategico per il complessivo sviluppo dell'economia della Provincia del Medio Campidano.

Infatti, rispetto ad una elevata vocazione naturale e a produzioni tipiche tradizionalmente di ottima qualità, il settore è interessato da alcune debolezze strutturali che ne minano la competitività.

Tra i tanti sintomi di malessere del settore, giova qui richiamare la scarsa attrazione per le nuove generazioni ed il conseguente invecchiamento degli addetti. Questo fenomeno si accompagna alla scarsa propensione per lo sviluppo di un sano spirito imprenditoriale; in molti Comuni l'agricoltura, intrapresa per mancanza di alternative valide più che per reale vocazione, sta lentamente assumendo i caratteri dell'economia della sussistenza.

Tuttavia, è ben diffusa la percezione che il settore agricolo abbia notevoli possibilità di sviluppo, soprattutto per quanto concerne l'attività agro-pastorale e la trasformazione dei prodotti locali.

L'Amministrazione della Provincia del Medio Campidano ha l'opportunità di innescare azioni in grado di rilanciare il settore agricolo, tenuto conto che il potenziale delle risorse naturali (clima, suoli, biodiversità, etc), culturale ed umano può garantire uno sviluppo del settore sostenibile in termini sia biofisici sia socioeconomici.

Per perseguire questi obiettivi, è necessario concepire una strategia di "aggressione" dei problemi che finora hanno costituito i limiti allo sviluppo del settore.

Tra questi, taluni (come l'eccessiva frammentazione fondiaria) sono di difficile soluzione e comunque richiedono tempi ed investimenti difficilmente perseguibili anche a medio termine.

D'altra parte, il contesto territoriale è tale che lo sviluppo del settore agricolo presenta forti legami strutturali con le politiche di protezione dell'ambiente, di valorizzazione dei paesaggi locali e del sistema dei beni storico-culturali.

È evidente come l'integrazione dei precedenti settori di sviluppo possa produrre un aumento di ricchezza complessiva -in termini di reddito e di impiego- di gran lunga superiore alla somma dei singoli contributi presi per ciascun sotto settore.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4.6.3. SISTEMA AMBIENTALE DELLE AREE PROTETTE

La provincia del Medio Campidano presenta un territorio eterogeneo che può essere tuttavia articolato in tre aree geografiche corrispondenti ad altrettanti ambienti naturali: la pianura del Campidano, la Marmilla e il rilievo montuoso del Linas. La presenza di tale varietà territoriale determina una forte valenza ambientale grazie al buono stato di conservazione della naturalità dei luoghi. Il territorio mostra caratteristiche biogeografiche uniche, quali i sistemi dunali integri nell'ambito costiero, le specie vegetali endemiche per l'intera regione Sardegna o, in alcuni casi, per il territorio provinciale e la presenza del cervo sardo .

A tal riguardo, grazie all'individuazione di siti riconosciuti dalla Rete Natura 2000, si è innescato da tempo un processo di tutela e valorizzazione degli ambienti naturali. Esito di tale processo è la definizione dei relativi Piani di Gestione, alcuni già approvati definitivamente, altri in fase di approvazione, strumenti capaci di prevedere una corretta gestione di questi ambienti non solo in un ottica di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ma soprattutto di valorizzazione e fruizione di questi beni (altrimenti non adeguatamente conosciuti) anche tramite un coordinamento con azioni e iniziative sul fronte del turismo "verde".

Su questa linea di ragionamento, non va sottovalutata la necessità di interventi urgenti nel territorio per limitare i processi di frammentazione in atto dovuti essenzialmente all'assenza di una pianificazione integrata della progettualità in atto.

In particolare si assiste ad una sensibile diminuzione in ambito costiero di superficie disponibile per gli habitat di interesse comunitario a causa dell'erosione dunale dovuta all'assenza di una regolamentazione nella fruizione dei luoghi (accessi incontrollati dei veicoli, ed incendi) causa anche di disturbo per la fauna.

Le problematiche presenti nella diversi siti, benché apparentemente differenti, mettono in evidenza l'urgenza di acquisire una maggiore sensibilità ambientale riguardo le valenze naturalistiche al fine di attivare interventi di gestione attiva e di regolamentazione mirati al mantenimento dell'attuale status di conservazione di specie ed habitat condivisi ed accettati anche dalla popolazione locale al fine di offrire nuove opportunità di sviluppo sostenibile legate alla valorizzazione di Rete Natura 2000.

Le azioni individuabili per il mantenimento degli obiettivi di conservazione previsti della Rete Natura 2000 possono essere così sintetizzate:

- interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi e dei paesaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversità;
- programmi per la conservazione e il potenziamento delle specie e delle risorse genetiche;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

- integrazione delle azioni con i programmi di conoscenza, monitoraggio, educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità;
- manutenzione del territorio per il rafforzamento dei sistemi compatibili, opere di protezione e connessione di ambiti naturali;
- protezione della fauna;
- ripristino della funzionalità dei sistemi vegetali;
- interventi per la protezione e il recupero degli habitat;
- gestione, manutenzione per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale;
- iniziative per il monitoraggio, prevenzione e difesa dagli incendi boschivi;
- circuiti per la fruizione dei beni, integrati con strutture di servizio informativo didattiche;
- formazione ed attivazione di iniziative di educazione ambientale;
- salvaguardia dalle azioni antropiche impattanti;
- ricerca scientifica;
- uso didattico, ricreativo, scientifico, formativo, educativo.

4.6.4. SISTEMA PRODUTTIVO

L'economia della provincia è basata essenzialmente sul settore agricolo e sul terziario, Tuttavia tra i settori più interessanti per contribuire allo sviluppo economico di questo territorio non va sottovalutato quello industriale. I dati ricavati dal Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 suggeriscono una configurazione del sistema produttivo provinciale solo in parte assimilabile a quella regionale: mentre le unità locali si concentrano in entrambi i casi prevalentemente sui servizi vendibili (circa il 58% sul totale in entrambe i casi) lasciando all'industria e ai servizi immateriali rispettivamente il 21% ed il 20%, in termini di numero di addetti il settore industriale incide in misura maggiore di quanto non avvenga su scala regionale (il 27,4% sul totale rispetto ad una media regionale pari al 25,6%), a scapito dei servizi materiali nei quali la Provincia occupa il 40,5% degli addetti (42,1% regionale); dal canto loro i servizi non vendibili assorbono rispettivamente il 32,1% degli addetti totali.

La configurazione del sistema produttivo evidenzia alcune potenzialità che si localizzano sul territorio da un lato secondo alcune polarità significative, dall'altro in forma capillarmente diffusa sul territorio: infatti se si riconosce il potenziale dei poli industriali e produttivi rappresentati dalla zona industriale di Villacidro e dell'area artigianale, commerciale industriale di Serrenti e Sanluri (Villasanta) si evidenzia, analogamente, la presenza di un tessuto di piccole produzioni distribuito sul territorio.

La lettura di tale organizzazione evidenzia alcune direttrici strategiche calibrate sulla configurazione di tale sistema: da un lato si evidenzia la necessità della valorizzazione e caratterizzazione delle strutture rappresentate dalle aree industriali, anche relazionando le

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

stesse con la ossatura infrastrutturale di cui dispone il territorio, dall'altro appare significativa una azione di sistema, in grado di qualificare e connettere la rete delle produzioni esistenti al fine di realizzare una massa critica, in grado per caratteri quali quantitativi di essere proposta su mercati più ampi di quello locale.

Una azione di sistema richiede azioni volte ad elevare ed a stabilizzare sia le risorse umane che compongono il sistema imprenditoriale locale, sia le specificità produttive locali in modo tale da valorizzare nel complesso le potenzialità del sistema.

Tra gli obiettivi specifici l'indirizzo è rivolto verso:

- Conoscenza e sviluppo del potenziale umano;
- Ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e promozione dell'innovazione;
- Miglioramento della qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli.

L'obiettivo è quello di sfruttare anche le potenzialità, in parte inespresse, ma sempre indirizzate verso la eco compatibilità ambientale, del settore turistico, del settore agricolo e dell'industria agroalimentare integrando le diverse risorse disponibili in maniera funzionale alle diverse esigenze del territorio. Il mondo rurale rimane una risorsa fondamentale per l'intero sistema economico costituendone uno dei principali vantaggi al fine di migliorare la competitività del sistema agroalimentare nel rispetto dell'ambiente e delle aree rurali per un loro impiego efficiente e sostenibili ai fini dello sviluppo.

Benché l'industria attraversi in tutta la rete regionale una fase critica la presenza nella Provincia, di un polo industriale quale quello di Villacidro nonostante presenti alcuni limiti significativi quali un basso livello di innovazione tecnologica, una scarsa propensione all'internazionalizzazione e un modello imprenditoriale fortemente individualista può contribuire anche in maniera indiretta all'economia della Sardegna.

Le strategie regionali danno alla competitività un ruolo centrale da perseguire attraverso un orientamento selettivo delle risorse su politiche di sostegno in grado di innalzare l'innovazione e la produttività al fine di creare un ambiente favorevole agli investimenti, con il rafforzamento delle strategie di marketing territoriale e di promozione.

Un ruolo di particolare rilevanza può svolgere la Provincia, in materia di programmazione economica del territorio, da esercitarsi con il totale coinvolgimento e raccordo dei diversi enti locali.

In particolare le azioni possono essere indirizzate verso:

- la collaborazione alla progettazione e realizzazione di azioni di marketing territoriale e settoriale, in collaborazione con le diverse Istituzioni (Enti Locali), Università, Camere di

Commercio, Associazioni di Categoria, Istituti di Credito, e altri Organismi nazionali ed internazionali;

- la fornitura di informazioni e servizi di assistenza tecnica ed amministrativa ai Soggetti pubblici e privati interessati ad avviare rapporti di cooperazione e/o a realizzare investimenti in Sardegna soprattutto per quanto attiene:
 - informazioni relative alle opportunità localizzative presenti sul territorio per nuove iniziative imprenditoriali (aree industriali, centri di ricerca, accessibilità rispetto alla rete di trasporti, istituzioni di supporto e modalità di accesso ai servizi, etc.);
 - servizi per l'individuazione della localizzazione ottimale dell'iniziativa;
 - servizi per la ricerca di partner e/o per operazioni di fusione, acquisizione e joint ventures;
 - informazioni relative alle possibilità di accedere ad incentivi e agevolazioni regionali, nazionali e comunitarie per la realizzazione degli investimenti.

Sul versante della pianificazione territoriale emerge una importante prospettiva di lavoro legata ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale: alla provincia si riconosce un ruolo nel processo di copianificazione avente per oggetto la localizzazione e pianificazione di strutture produttive.

Nell'articolo 106, i commi 10 ed 11 riportano due campi di azione riconosciuti per l'ente: 10) coordinare le iniziative comunali finalizzate alla localizzazione dei distretti produttivi; 11) individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita.

In questo contesto alla Provincia si offre l'opportunità di attivare processi in cui le scelte territoriali vengono definite attraverso il concorso con i singoli comuni che in questo periodo sono chiamati a revisionare il proprio piano urbanistico. Il processo della copianificazione si attua attraverso diverse tipologie di strumentazioni di piano; queste convergono verso la formulazione di accordi che stabiliscono le modalità attraverso le quali avviene la condivisione delle risorse (localizzative, economiche, gestionali) del territorio. Il sistema degli accordi stabilisce infatti regole condivise utili per la definizione dei modi con i quali attuare le strategie di piano.

Attualmente, la provincia sta portando avanti una azione parallela concepita come azione di supporto al sistema produttivo: si tratta del progetto europeo OBSIND, l'osservatorio sull'industria, Programma di Iniziativa comunitaria Interreg III B, Mediterraneo occidentale; il progetto prevede azioni finalizzate alla costruzione di basi dati sulla struttura produttiva locale che vengono diffuse attraverso sistemi dell'Information Technology.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4.6.5. SISTEMA TURISTICO

Il turismo offre considerevoli possibilità di sviluppo economico in termini di creazione di occupazione, di diversificazione della struttura produttiva, di salvaguardia delle specificità culturali, di tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Il comparto marino balneare e conseguentemente il territorio costiero sono giustamente considerati i punti di forza di tutto il sistema turistico regionale, tuttavia il turismo marino balneare, nella sua forma più diffusa, può rappresentare, per molte destinazioni, la fase del ciclo di vita del prodotto turistico corrispondente alla maturità o addirittura al declino.

Le criticità del sistema turistico sardo sono costituite principalmente dalla duplice concentrazione temporale e spaziale dei flussi turistici legati quasi esclusivamente al prodotto marino - balneare. Tale fenomeno comporta una serie di distorsioni produttive ed ambientali nell'utilizzo delle risorse del territorio, tra cui l'occupazione turistica ridotta a pochi mesi, la scarsa integrazione intersettoriale, le pressioni antropiche dei flussi turistici su alcune risorse ambientali.

È necessario tuttavia specificare che il mercato turistico sardo può essere declinato in più segmenti alcuni dei quali si presentano in forte ascesa e possono essere inquadrati nella fase di "scoperta" del ciclo di vita del prodotto.

Risorse come i centri per la thalasso-terapia, le SPA, le dotazioni impiantistiche sportive, per citare solo alcuni casi, possono efficacemente contribuire alla fruizione turistica anche in altri periodi dell'anno. Il settore agroalimentare ed enogastronomico, così come l'artigianato artistico rappresentano ulteriori punti di forza del sistema turistico sardo ed hanno il merito di contribuire allo sviluppo economico dell'isola anche quando non associati al fenomeno turistico in senso stretto.

Il turismo culturale è una ulteriore possibilità di sviluppo che permette di mitigare gli effetti della concentrazione spazio-temporale dei flussi turistici.

Dalla valorizzazione dei legami fra questi settori e quello turistico possono nascere importanti processi di sviluppo.

Nella Provincia del Medio Campidano per "Sistema turistico" si intende un settore integrato che comprende diversi comparti di attività economica: ricettività, ristorazione, trasporti, attrazioni, artigianato, agroindustria, servizi culturali, servizi accessori, edilizia, ecc.

L'attrattività della provincia si spiega con la presenza di beni ed eventi culturali, di aree naturali protette e di elementi naturali di notevole pregio paesaggistico ambientale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Lo sviluppo del turismo nella provincia del Medio Campidano appare strettamente connesso con la capacità di offrire in un quadro unitario ed identitario un prodotto basato sulla fruizione non solo delle attrattive ambientali e culturali in senso stretto, ma in un ottica di integrazione intersettoriale, anche dei prodotti del comparto agricolo ed agroalimentare e delle produzioni legate all'artigianato tipico.

In questa direzione le azioni della Provincia dovranno supportare e promuovere non solamente il settore ricettivo in senso stretto ma anche i settori produttivi che contribuiscono a connotare il pacchetto turistico allargato.

Il pregio di uno sviluppo concepito in modo integrato è la sostenibilità ambientale ed economica che appare in altri contesti territoriali minata proprio dallo sviluppo turistico monoprodotto, legato alla fruizione della solo componente ambientale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

PARTE SECONDA : LA DEFINIZIONE DEL DISPOSITIVO DI PIANO

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

5. I CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE DEL PUP/PTCP DELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO: INDIRIZZI GENERALI E RIFERIMENTI TERRITORIALI

5.1. L'ARCHITETTURA DEL PUP/PTCP DI CAGLIARI ANTE L.R. 12 LUGLIO 2001, N. 9.

La definizione dell'architettura di piano da attribuire al PUP/PTCP parte da una rivisitazione critica del PUP/PTCP di Cagliari prima dell'istituzione delle nuove provincie, che, approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 133 del 19.12.2002, è vigente dal 19 febbraio 2004.

Tabella 18 - Il PUP/PTCP di Cagliari come riferimento di partenza del PUP/PTCP del Medio Campidano.

Ragioni di confronto con il PUP/PTCP di Cagliari
Competenza territoriale
Analogia analitica
Analogia procedurale
Analogia organizzativa

Come introdotto nella tabella precedente, esistono alcuni motivi per sostenere questa scelta:

1. il PUP/PTCP di Cagliari, i suoi aggiornamenti e i piani di settore insistono su un ambito come il territorio della provincia di Cagliari, che comprendeva, all'epoca della costruzione del piano l'intero insieme dei comuni che oggi costituiscono la Provincia del Medio Campidano (competenza territoriale);
2. l'esistenza di una base di conoscenza completa per il territorio: il ricorso ai materiali contenuti nella documentazione del PUP/PTCP di Cagliari consente l'utilizzo di una base dei dati strutturata riguardante tematismi ambientali, insediativi e storico culturali relativi all'intero territorio della provincia del Medio Campidano (Analogia della base di conoscenza);
3. la possibilità di confrontarsi con altri PUP/PTCP già sviluppati, particolarmente quelli dei territori contermini della Province di Cagliari, di Carbonia Iglesias (per adesso esiste un quadro di conoscenze derivanti dal primo PUP/PTCP della Provincia di Cagliari) e di Oristano, elaborati secondo schemi procedurali e contenutistici analoghi (analogia procedurale);
4. l'opportunità di beneficiare del trasferimento di conoscenze e dello scambio di esperienze con gli enti provinciali che hanno da maggior tempo avviato il processo di adeguamento del PUP/PTCP al PPR e che si sono confrontati con analoghe basi di conoscenza: l'esperienza maturata nel corso della costruzione del PUP/PTCP di Cagliari, infatti, facilita la calibratura di strumenti procedurali che consentano la condivisione e la

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

concertazione delle scelte territoriali tra soggetti interessati pubblici e privati e favoriscano le attività di pianificazione e programmazione in modo coerente e cooperativo (Analogia organizzativa).

5.1.1. L'ARCHITETTURA DEL PUP/PTCP DI CAGLIARI

La comprensione dello schema organizzativo del PUP/PTCP di Cagliari è legata all'analisi della struttura della sua Normativa. Nella tabella seguente è illustrata l'articolazione che in comprende la Normativa di Coordinamento degli Usi, a sua volta suddivisa in Ecologie e Sistemi, e la Normativa di Coordinamento delle Procedure, a sua volta suddivisa in Campi del progetto ambientale e Modelli procedurali di cooperazione.

Tabella 19 - Articolazione gerarchica dell'architettura del PUP/PTCP di Cagliari.

Architettura del PUP/PTCP di Cagliari		
1	2	3
Normativa del PUP/PTCP di Cagliari	Normativa di Coordinamento degli Usi	Ecologie
		Sistemi
	Normativa di Coordinamento delle Procedure	Campi del progetto ambientale
		Modelli procedurali di cooperazione

Nel seguito, si descrivono le componenti della Normativa di coordinamento degli Usi.

Le Ecologie (semplici e complesse) descrivono, sulla base della conoscenza di sfondo, porzioni di territorio che individuano sistemi complessi di relazioni tra processi ambientali, insediativi, agrario-forestali e del patrimonio culturale. Sono strumenti utili alla descrizione dello specifico ambito territoriale e delle sue relazioni più significative, ma anche all'identificazione delle criticità che possono derivare dalla assenza di specifiche attenzioni ai processi (ambientali, insediativi, storico culturali) su cui si regge il funzionamento di un dato ambito territoriale.

I Sistemi rappresentano gli strumenti fondamentali dell'organizzazione urbana (servizi urbani e sistemi infrastrutturali) dello spazio provinciale e descrivono le linee guida per la gestione dei servizi pubblici, coerentemente con gli indirizzi e le opzioni culturali del PUP/PTC.

Nel seguito, si descrivono le componenti della Normativa di coordinamento delle procedure.

I campi del progetto ambientale indicano aree territoriali caratterizzate da risorse, problemi e potenzialità comuni nei quali la Provincia riconosce una precisa rilevanza in ordine al progetto del territorio.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

I manuali si suddividono in manuali metodologici, manuali tecnici e modelli di cooperazione. Descrivono i dispositivi di piano adottati individuando i percorsi che lo caratterizzano nella realizzazione e ripercorribilità oltretutto nella sua applicazione.

5.1.2. I PIANI DI SETTORE COLLEGATI AL PUP/PTCP DI CAGLIARI

Esiste inoltre la possibilità di riferirsi ai seguenti piani che sono stati elaborati durante e dopo la costruzione del PUP/PTCP di Cagliari e che costituiscono un rilevante patrimonio informativo e di esperienze.

- Il Piano dell'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti che valuta sia i criteri di impatto e di esposizione, definiti in relazione agli effetti potenziali che potrebbero essere indotti sulle componenti ambientali e insediative sia i criteri di integrazione, definiti in relazione alla capacità di un determinato contesto di integrare e contestualizzare in modo innovativo la funzione dell'impianto in un progetto territoriale complessivo.
- Il Piano di utilizzo dei litorali (PAOL) che sulla base degli strumenti e delle procedure definite dal PUP/PTC, fornisce elementi procedurali e tecnico-informativi confermando l'orientamento verso un'ottica di integrazione spaziale e temporale delle attività, dei servizi e delle azioni di trasformazione, che interessano alcuni temi generali ritenuti rilevanti per l'ambito costiero provinciale, come l'agricoltura e la pesca, l'agroalimentare, il turismo e l'ittioturismo, le infrastrutture e gli insediamenti.

5.1.3. LE BASI INFORMATIVE DEL PUP/PTCP DI CAGLIARI

Le attività di aggiornamento riguardano la ricognizione delle basi dati utili all'elaborazione del PUP/PTCP del Medio Campidano.

In particolare la basi cartografiche di riferimento sono:

- Immagini satellitari IKONOS con le quattro bande multi spettrali;
- Ortofoto IT 2006 -scala 1.10.000 - Voli CGR. Sistema di riferimento Roma 40 Gauss-Boaga WG S84 UTM 32;
- Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:10.000.

Per quanto attiene la gestione delle informazioni, l'obiettivo è quello di renderlo funzionale a tutti i settori dell'Amministrazione Provinciale non ammettendo dunque sin dall'origine un uso esclusivo alla sola elaborazione del Piano, ma offrendo uno strumento dinamico al servizio degli Enti Locali quali fruitori principali delle procedure poste in essere nella coerenza reciproca tra le politiche locali e sovralocali, al fine di raggiungere un'integrazione a vari livelli.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

5.1.4. L'INTERPRETAZIONE DELL'ARCHITETTURA DEL PUP/PTCP DI CAGLIARI

La revisione critica per l'adeguamento al PPR dello strumento di pianificazione del Piano Urbanistico Provinciale di Cagliari, attività attualmente in corso, è finalizzata alla individuazione di conoscenze e procedure che possono essere applicate e trasferite nel contesto provinciale del Medio Campidano. Il processo di selezione dei dati utili ha evidenziato alcune carenze informative relative all'evolversi della normativa specifica in materia, in particolare per quanto riguarda i contesti settoriali (settore servizi sociali, settore gestione delle risorse idriche, ecc.). Per contro, la strutturazione di alcuni modelli procedurali (sia i campi del progetto ambientale, sia gli accordi di campo, sia i sistemi) raffigura schemi facilmente replicabili su questo territorio: queste considerazioni emergono specialmente in relazione alla osservazione delle modalità con cui la Provincia del Medio Campidano sta attivando e promuovendo reti e connessioni con gli operatori locali (amministratori, soggetti politici, enti, consorzi, imprenditori), aspetto che richiede la disponibilità di strumenti di lavoro che supportino la gestione del processo progettuale, sia interno all'ente, sia fra l'ente ed il territorio. In particolare il sistema delle attività registrate e rappresentate schematicamente nel presente documento ritrae un'immagine dell'ente protesa verso il territorio ed attenta a salvaguardare e valorizzare il complesso delle specificità locali: si tratta di progetti che posseggono un potenziale di auto-rigenerazione, nel senso che dalla pur semplice attività progettuale scaturiscono effetti di risonanza che si dilatano, coinvolgendo nuovi areali, nuove persone, nuove competenze (vedi il Progetto "Vivere la Campagna"). Anche l'attività di assistenza ai comuni (come nel caso del Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia secondo l'Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624/07 e dell'elaborazione della VAS) si inquadra nella logica di una progressiva azione di sostegno e costruzione di procedure e conoscenze condivise, secondo le logiche reali della copianificazione.

5.2. GLI ASSETTI E AMBITI DEL PPR

In Italia, il progetto degli strumenti di pianificazione territoriale di coordinamento è riferito alle disposizioni del Decreto legislativo n°42 del 22 gennaio 2004 (art. 143), meglio noto come "Codice Urbani", che è stato elaborato in recepimento dei contenuti della Convenzione Europea sul Paesaggio, presentata a Firenze nel 2000.

In Sardegna, è stato promosso il processo di costruzione del PPR, già introdotto nel precedente capitolo 1, secondo l'art. 1 della L.R. n. 8/2004 "Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale", atto di recepimento della norma nazionale. Il PPR - Primo ambito omogeneo relativo alla fascia costiera è stato approvato con la Deliberazione n. 36/7 del 5 settembre 2006, ai sensi

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

dell'articolo 11 comma 5 della L.R. n. 45/1989 come modificato dall'articolo 2 della L.R. n. 8/2004. È attualmente in fase di adozione il provvedimento di estensione del PPR agli ambiti interni.

Tutti i comuni appartenenti agli ambiti costieri sono chiamati ad adeguare i propri strumenti della pianificazione alle disposizioni del piano paesaggistico, mentre l'individuazione dei beni, così come definiti dalle norme allegate al piano, costituisce condizione vincolante per l'intero territorio regionale.

L'ambito di applicazione del PPR riguarda l'intero territorio regionale, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e peri-urbani. L'articolo 4 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, infatti, afferma: "comma 4- Le disposizioni del Piano Paesaggistico sono immediatamente efficaci per i territori comunali in tutto o in parte ricompresi negli ambiti di paesaggio costiero di cui all'art.14", mentre nel comma 5 "I beni identitari ed i beni paesaggistici, individuati e tipizzati ai sensi degli articoli successivi, sono comunque soggetti alla disciplina del PPR, indipendentemente dalla loro localizzazione negli ambiti di paesaggio ai sensi dell'art.14".

Il dispositivo del PPR è costituito da due principali strumenti di piano: tre assetti territoriali ambientale, storico-culturale e insediativo e ventisette ambiti di paesaggio costieri (mentre risulta in fase di elaborazione la parte relativa agli ambiti interni).

Negli assetti territoriali, si rappresentano i risultati dell'analisi territoriale complessiva e della ricognizione sull'intero territorio regionale dei beni previsti dal D.Lgs. 42 del 2004. In questo senso, la struttura di conoscenza sulle caratteristiche naturali, storiche e insediative guida il riconoscimento di quegli stessi beni. Il processo di definizione degli assetti si formula secondo percorsi analitici che seguono un orientamento mono-disciplinare finalizzato all'approfondimento della lettura delle caratteristiche territoriali secondo le tre direzioni stabilite. Le NTA sono costruite e articolate in modo da rispettare la tripartizione appena descritta, proponendo una disciplina che si sviluppa in contenuti descrittivi, prescrittivi e di indirizzo.

Gli ambiti di paesaggio costituiscono, invece, un momento di sintesi e di convergenza fra diverse dimensioni e caratteristiche del territorio. Sono concepiti come grandi suddivisioni del territorio regionale, individuate come possibili ambiti di attuazione di grandi progetti: la delimitazione degli ambiti è guidata da un'idea progettuale che "tiene insieme" il territorio in funzione di caratteri che conferiscono, rispetto al progetto portante un carattere di unitarietà. Gli ambiti di paesaggio costituiscono un modello di pianificazione del paesaggio attraverso il quale, sulla base di un'idea strategica di progetto generale, s'intende indirizzare le azioni di conservazione, recupero o trasformazione.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

La disciplina generale del Piano individua beni paesaggistici e componenti di paesaggio. I beni paesaggistici risultano suddivisi in beni paesaggistici individuati e beni paesaggistici d'insieme. I beni individuati sono quei "beni immobili i cui caratteri di individualità ne permettono una identificazione puntuale" mentre quelli d'insieme sono quelli con "caratteri di diffusiva spazialità". I beni sono articolati a loro volta in categorie:

- beni paesaggistici ambientali ex art. 143 D.Lgs. n°42/2004
- beni paesaggistici ambientali ex art. 142 D.Lgs. n°42/2004
- immobili e aree di notevole interesse pubblico art. 136 D.Lgs. n°42/2004
- zone di interesse archeologico art. 142 D.Lgs. n°42/2004
- immobili e aree tipizzati art. 143 D.Lgs. n°42/2004
- beni identitari artt. 5 e 9 N.T.A - PPR

Le componenti di paesaggio sono quelle "tipologie di paesaggio, aree o immobili articolati sul territorio, che costituiscono la trama ed il tessuto connettivo dei diversi ambiti di paesaggio".

Il Piano Paesaggistico Regionale individua, un insieme di Ambiti di paesaggio che delineano il paesaggio costiero e interno, di cui 27 costieri.

Il territorio della Provincia del Medio Campidano è intersecato da due ambiti di paesaggio l'ambito di paesaggio n.8 Arburese e n.9 Golfo di Oristano.

In particolare assumono rilevanza i contenuti progettuali previsti per l'Arburese dove sono presenti i temi legati alla tutela delle valenze naturalistiche e delle dominanti ambientali del sistema formato dal Massiccio dell'Arcuentu e dai compendi sabbiosi di Piscinas e Scivu, come guida per la conservazione del paesaggio, all'integrazione di un attento recupero delle matrici dell'insediamento storico delle miniere e dei tracciati idrografici ed infrastrutturali. Inoltre è presente fra gli indirizzi d'ambito una precisa indicazione rispetto al tema del recupero delle relazioni rappresentate dalle centralità insediative rappresentate dal sistema urbano Arbus, Guspini e Gonnosfanadiga come porte di accesso al grande compendio minerario.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

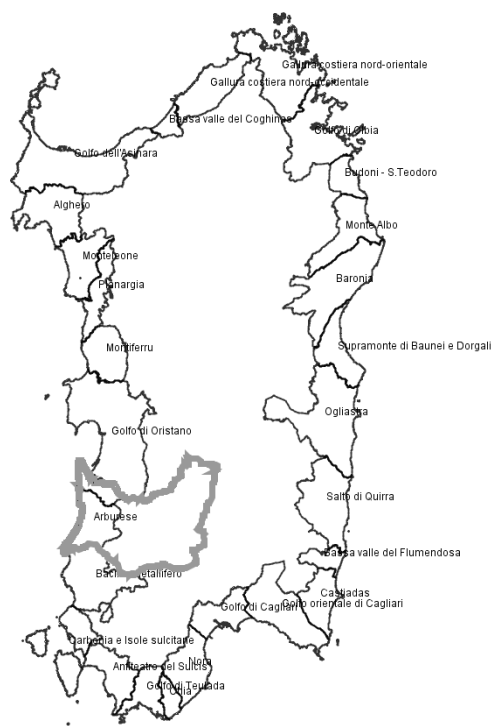


Figura 27 - Gli Ambiti di paesaggio costieri del Piano Paesaggistico Regionale rispetto al territorio della Provincia del Medio Campidano

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
 AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

6. LE PROCEDURE DI ELABORAZIONE DEL PIANO

In questo capitolo, si propone lo schema procedurale del processo di elaborazione del PUP/PTCP. Tale schema è elaborato in conformità alle disposizioni delle leggi vigenti, con particolare attenzione a quanto prescritto dall'art. 17 della LR 45/1989, sulla procedura di approvazione del PUP/PTCP, e dalle norme sullo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi con significativi effetti sull'ambiente.

Occorre sottolineare che attualmente in Italia e in Sardegna non esiste una norma urbanistica che prescriva una procedura per l'approvazione del PUP/PTCP comprendente anche gli adempimenti necessari allo svolgimento della VAS durante il processo di pianificazione. La Provincia del Medio Campidano in questo caso propone una procedura sperimentale di approvazione del PUP/PTCP con lo sviluppo della VAS, sulla base dell'interpretazione delle norme sulla VAS e del confronto con gli enti competenti presso la RAS e, principalmente, il Servizio Ambiente e Valutazione degli Impatti (SAVI) e il Servizio della pianificazione territoriale regionale.

6.1. IL PROCESSO DI APPROVAZIONE DEL PUP/PTCP SECONDO LA LR 45/89

La disposizione di legge in materia di approvazione del PUP/PTCP che è attualmente in vigore è contenuta nell'art. 17 della LR 45/89. Viene descritto un processo per punti che si riportano di seguito:

1. il Piano Urbanistico Provinciale è adottato dal Consiglio Provinciale;
2. il Piano è depositato presso la segreteria della Provincia ed in quella dei Comuni interessati per un periodo di 30 giorni. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblico all'Albo della Provincia ed in quello di ogni suo Comune, nonché mediante avviso sui maggiori quotidiani dell'Isola;
3. durante il periodo di deposito chiunque può prendere visione del piano. Nei 30 giorni successivi i Comuni, le Comunità montane, le organizzazioni sociali e sindacali, i cittadini possono presentare osservazioni alla Provincia;
4. il Consiglio provinciale, accolte o respinte le osservazioni presentate, con motivato parere, delibera l'approvazione del piano;
5. la deliberazione di approvazione è sottoposta al controllo di legittimità [...];
6. il Piano Urbanistico Provinciale entra in vigore il giorno della pubblicazione della delibera di approvazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna.

Le indicazioni riportate sopra evidentemente si riferiscono in esclusiva alle attività da sviluppare a partire dall'adozione del PUP/PTCP. Nessuna prescrizione è specificata sulle attività che precedono questo momento. In particolare, non è specificata alcuna prescrizione

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

per lo svolgimento della progettazione del PUP/PTCP. Mentre sono stabiliti i termini di deposito del PUP/PTCP e di presentazione delle osservazioni, non è direttamente indicato alcun termine per l'istruttoria delle osservazioni, l'approvazione e il controllo. Attualmente il controllo è stato ridefinito nei termini della verifica di coerenza, secondo quanto stabilito dall'art. 31 della LR 7/2002.

È ovviamente assente l'indicazione di qualsiasi tipo di attività di VAS, perché all'epoca della formulazione dalla L.R. 45/89 nessuna disposizione normativa era stata approvata in quella specifica materia.

6.2. UN QUADRO NORMATIVO SULLA VAS

La VAS è stata introdotta in Europa dalla Direttiva 2001/42/CE (Direttiva) e riguarda la valutazione degli effetti sull'ambiente di certi piani e programmi. In Italia i contenuti della Direttiva sono stati recepiti con il D.Lgs 152/2006 e sue modificazioni e integrazioni. In particolare, il D.Lgs 4/2008 ha introdotto alcune importanti novità. In Sardegna, si attende l'approvazione di una legge in cui vengano regolate le procedure di VAS. Un atto preliminare in questa direzione è stato intrapreso con la adozione della DGR 24/23 del 23 aprile 2008: questo atto costituisce attualmente il riferimento ufficiale principale per gli enti locali, province e comuni, impegnati in un processo di VAS.

6.3. DAGLI INDIRIZZI AD UN NUOVO DISPOSITIVO

Secondo le disposizioni sinora richiamate, la VAS è una procedura che è necessario attivare sin dalle prime fasi di costruzione di un piano urbanistico come il PUP/PTCP della Provincia del Medio Campidano. La VAS costituisce un elemento importante dell'intero processo di approvazione del PUP/PTCP e si articola sinteticamente nelle seguenti fasi: verifica di assoggettabilità, redazione del documento di scoping, redazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, svolgimento delle consultazioni, emissione del parere sulla compatibilità ambientale, emissione di una dichiarazione di sintesi sull'intero processo svolto. Il processo di VAS è di competenza di un ente chiamato autorità proponente ed è operativamente sviluppato da un suo incaricato, l'autorità procedente. Quest'autorità è responsabile delle seguenti attività: redazione del documento di scoping, redazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, svolgimento delle consultazioni, emissione della dichiarazione di sintesi sull'intero processo svolto. La Provincia ha individuato nell'Ufficio del Piano l'autorità procedente in materia di VAS per il PUP/PTCP. Le funzioni di controllo e di guida del processo di VAS sono affidate invece ad un ente denominato autorità competente, che è responsabile del corretto andamento dell'intero processo e, in particolare,

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

della redazione del parere di compatibilità ambientale. La Provincia ha individuato nel Settore Ambiente l'autorità competente in materia di VAS per il PUP/PTCP.

La DGR del 23 aprile 2008 presenta importanti chiarimenti sui contenuti dei diversi documenti previsti e descrive un calendario per lo svolgimento delle fasi. Occorre tuttavia precisare che tale delibera si riferisce solo alle fasi della VAS di un piano o programma generico e che permette evidentemente agli enti locali di stabilire una procedura coerente di approvazione dei singoli atti di pianificazione.

D'altra parte, la LR 9/2006, art. 49, e sue modificazioni e integrazioni ha stabilito un trasferimento di competenze dalla RAS alle province in materia di gestione delle procedure di VAS per i piani e programmi di livello provinciale e sub-provinciale. In questa direzione sta attualmente lavorando la conferenza tra la RAS e le province in materia di VAS; coerentemente, la provincia del Medio Campidano è impegnata nel recepimento delle competenze in materia di VAS e recentemente ha individuato l'autorità competente nel proprio settore ambiente e l'autorità procedente nel proprio Ufficio del Piano.

6.4. IL PROCESSO DI PIANO NEL QUADRO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: LA PROPOSTA DELLA PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

In questa sezione, si illustra la procedura con la quale la Provincia del Medio Campidano intende costruire il PUP/PTCP sviluppandone la VAS in maniera coordinata.

Tale procedura è costruita sull'interpretazione delle norme urbanistiche sull'approvazione del PUP/PTCP (LR 45/89) dettagliate nella sezione 6.1 e delle norme sullo svolgimento della VAS per i piani urbanistici richiamate nella sezione 6.2. L'integrazione normativa appena citata è stata elaborata concordemente tra l'UdP, la RAS, Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica e la RAS Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

Lo schema rappresentato nella tabella seguente mostra le principali attività da sviluppare per costruire il PUP/PTCP. In colonne diverse sono indicate le procedure corrispondenti all'approvazione del PUP/PTCP e alla sua VAS, mentre in una terza colonna è proposto un calendario di massima.

Tabella 20 - Le attività del processo di PUP/PTCP del Medio Campidano e della sua VAS.

Indizione di Conferenza di co-pianificazione e nomina del responsabile del procedimento (L. 241/90)		
PUP/PTCP	VAS	Calendario
	Verifica di assoggettabilità (si omette per il PUP/PTCP)	
Elaborazione della Delibera preliminare	Elaborazione del Rapporto di scoping Coinvolgimento enti con competenza ambientale 10 gg + 90 gg	160 gg
Progetto di Piano Incontri di Partecipazione	Rapporto Ambientale (RA) e della Sintesi non tecnica (SNT) Incontri di Consultazione	Nessuna specificazione
Adozione del PUP/PTCP e deposito	Adozione del RA e SNT e deposito	
Osservazioni 30 gg + 30 gg	15 gg + 30 gg (incontri) + 15 gg	60 gg
Contro-deduzioni	Modifiche al RA e SNT	Nessun termine tranne quelli stabiliti dalla 241/90 (60 giorni)
	Emissione del Parere motivato (PM) su PUP/PTCP, RA e SNT 90 gg	90 gg
Eventuale integrazione del PUP/PTCP	Eventuale integrazione del RA e SNT	
Approvazione PUP/PTCP	Emissione della Dichiarazione di sintesi (DS)	
Verifica di coerenza (CTRU), art. 31 LR 7/2002 su PUP/PTCP, RA, SNT, PM, DS		Nessun termine tranne quelli stabiliti dalla 241/90 (60 giorni)
Pubblicazione sul BURAS	Pubblicazione del PM, DS e misure di monitoraggio in vari modi	
Osservatorio delle trasformazioni territoriali indotte dal PUP/PTCP (aggiornamento del Bilancio urbanistico provinciale)	Monitoraggio dello stato dell'ambiente in conseguenza delle trasformazioni indotte dal PUP/PTCP (aggiornamento del Bilancio ambientale)	Periodicamente

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

6.4.1. CONFERENZA UNICA DI PIANIFICAZIONE

Il processo di costruzione del PUP/PTCP così come prospettato nella tabella precedente evidentemente comprende l'attivazione di una moltitudine di procedure, confronti, strumenti e il coinvolgimento di una varietà di soggetti. Una complessità procedurale che giustifica il ricorso all'attivazione di una apposita Conferenza di pianificazione permanente. D'altra parte, in questa stessa direzione indirizza il D.Lgs 4/2008, ultimo provvedimento nazionale in materia di VAS.

Nell'ambito di tale Conferenza, si potranno svolgere gli incontri dedicati specificamente al PUP/PTCP e alla sua VAS e, quando possibile, anche specifici confronti di incrocio e coordinamento delle due sottoprocedure. Il primo atto della Conferenza consiste in una comunicazione di avvio del procedimento di costruzione del PUP/PTCP e della sua VAS.

Il responsabile del procedimento, un funzionario dell'ente provinciale, ha il compito di coordinare le attività della Conferenza e eventualmente segnalare necessità di integrazione della pianta organica dell'UdP e di altri settori dell'ente.

6.4.2. PREPARAZIONE

La costruzione del PUP/PTCP della Provincia del Medio Campidano deve avvenire come processo di reindirizzamento dell'attività di pianificazione urbanistica già maturata all'interno della Provincia di Cagliari, in base agli obiettivi che la comunità di contesto individua. Nella Delibera preliminare, l'atto costituito da questo stesso documento, si descrivono sia gli indirizzi del PUP/PTCP, le trasformazioni territoriali attese e le azioni di coordinamento proposte sia la metodologia che si intende seguire per costruire il PUP/PTCP. Gli incontri per la costruzione della Delibera preliminare avverranno parallelamente agli incontri per il Documento di scoping per la VAS, in cui si definirà la portata degli studi da svolgere sull'ambiente per la redazione del Rapporto ambientale. Delibera preliminare e Documento di scoping costituiscono assieme l'indirizzo per lo sviluppo del progetto del PUP/PTCP e per la redazione del Rapporto ambientale.

La legge urbanistica regionale non indica un calendario preciso per questa fase. Al contrario, la normativa sulla VAS contempla un termine di 10 giorni più 90 giorni per l'invio dei Documenti di scoping ai soggetti interessati e la successiva elaborazione dei suggerimenti all'iter. Conseguentemente, tale fase si prevede possa durare non meno di 160 giorni.

6.4.3. IL PROGETTO

In questa fase, il progetto del PUP/PTCP e la costruzione del Rapporto ambientale devono intendersi parti intrecciate di una stessa procedura di progettazione che può contemplare le tre fasi canoniche della versione di bozza, di massima e definitiva. In ciascuna fase, il responsabile del procedimento verifica che i prodotti siano coerenti con quanto previsto nella

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

Delibera preliminare e nel Documento di scoping. Tale continua attività di ri-indirizzo è svolta a garanzia che siano soddisfatte le intenzioni espresse dalle comunità insediate. In questa stessa fase di progetto, saranno attivati momenti di partecipazione e di concertazione con i soggetti interessati al PUP/PTCP e con gli enti competenti in materia ambientale e per territorio e anche con il pubblico. Tale processo condurrà all'adozione del PUP/PTCP unitamente al Rapporto ambientale e alla Sintesi non tecnica.

Sebbene il quadro normativo urbanistico-ambientale citato non offra chiara indicazione dei termini entro i quali debba essere completato il progetto di piano, questi possono essere indicati in un periodo non inferiore a quattro mesi.

6.4.4. DALLE OSSERVAZIONI ALL'APPROVAZIONE

La documentazione di piano, un dossier comprendente i documenti di PUP/PTCP, il Rapporto ambientale (RA) e la Sintesi non tecnica (SNT), sono oggetto di osservazioni pubbliche; in fase di contro-deduzioni, potranno essere ulteriormente modificati. Il Parere ambientale motivato (PM) è formulato da parte dell'autorità competente in materia di VAS sulla documentazione di piano modificata dopo le contro-deduzioni. Nel caso in cui il PM suggerisca ulteriori modifiche dei documenti, questi cambiamenti sono inseriti nei documenti di piano. Il dossier ora costituito dai documenti di PUP/PTCP, RA, SNT, PM e Dichiarazione di sintesi (DS) verrà approvato e inviato all'attenzione del Comitato Tecnico Regionale Urbanistico (CTRU) per la verifica di coerenza rispetto agli strumenti sovra-ordinati. Una volta che venga rilasciato il parere positivo, è possibile pubblicare sul BURAS l'avviso relativo alla conclusione del processo di piano.

L'esame della normativa urbanistica e sulla VAS consente di indicare un periodo di 180 giorni necessario per lo svolgimento delle attività descritte in questa sezione.

6.4.5. OSSERVATORIO E MONITORAGGIO

Per il controllo dell'efficacia del PUP/PTCP, si istituirà un Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali con il compito di redigere periodicamente un Bilancio urbanistico del PUP/PTCP. Parallelamente, si identificherà un ufficio - con tutta probabilità all'interno dell'Ufficio del Piano- responsabile del monitoraggio degli effetti del PUP/PTCP sull'ambiente in conformità a quanto stabilito nel RA; il compito di questo soggetto sarà la produzione di un Bilancio ambientale periodico.

6.5. LE AUTORITÀ E I SOGGETTI INTERESSATI

La costruzione del PUP/PTCP di per se richiede il coinvolgimento di molti soggetti interessati che possono essere sia pubblici sia privati. D'altra parte, l'integrazione in questo

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

processo complesso delle procedure per lo svolgimento della VAS comporta ulteriori obblighi sul coinvolgimento di "attori" di piano via via diversi, a seconda delle fasi della procedura.

Secondo la DGR della Sardegna del 23 aprile 2008, Allegato C sulle procedure di VAS già richiamata sopra, durante i lavori di VAS, devono essere sviluppate attività mirate alla condivisione dei materiali e alla costruzione del consenso sulle scelte metodologiche e sostanziali coinvolgendo in consultazioni, oltre all'autorità procedente (AP) e all'autorità competente (AC), i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e il pubblico.

Specifici incontri con questi soggetti devono essere previsti lungo il processo di costruzione del PUP/PTCP, secondo un calendario di momenti che possono essere previsti all'interno delle attività della Conferenza Unica di Pianificazione.

Il livello di coinvolgimento dei vari soggetti dipende dal grado di perfezionamento del processo, come descritto nella tabella seguente.

Tabella 21 - Livello di coinvolgimento degli "attori" per fase di svolgimento.

F A S I	PUP/PTCP	Preparazione	Progetto	Adozione- Approvazione	Osservatorio
	VAS	Documento di Scoping	Rapporto Ambientale		Monitoraggio
A T T O R I	Responsabile del procedimento	✓	✓	✓	✓
	Autorità procedente	✓	✓	✓	✓
	Autorità competente	✓	✓	✓	✓
	Soggetti competenti in materia ambientale	✓	✓	✓	✓
	Enti territorialmente interessati	✓	✓	✓	✓
	Pubblico		✓	✓	✓

I soggetti competenti in materia ambientale sono "rappresentati dalle pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi" (All. C, delibera RAS 23 aprile 2008). Possono essere individuati in vari enti di seguito elencati:

- RAS, Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna (Servizio tutela della natura, Servizio tutela delle acque, Servizio sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali);
- RAS, Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale della Regione Sardegna;
- RAS, Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica della Regione Sardegna;
- RAS, Assessorato dei Lavori Pubblici della Regione Sardegna;
- RAS, Assessorato alla Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio della Regione Sardegna;
- RAS, Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (LAORE Sardegna);
- RAS, Agenzia per la ricerca in agricoltura della Regione Autonoma della Sardegna (AGRIS Sardegna);
- RAS, Agenzia regionale sarda per l'erogazione in agricoltura (ARGEA Sardegna);
- RAS, Agenzia della Conservatoria delle Coste della Sardegna;
- RAS, Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale;
- RAS, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (A.R.P.A.S.);
- RAS, Ente Foreste della Sardegna (E.F.D.S.);
- RAS, Ente per la ricerca in agricoltura (E.R.A. Sardegna);
- RAS, Ente acque della Sardegna (E.N.A.S.);
- RAS, Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Cagliari e Oristano;
- RAS, Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Sassari e Nuoro;
- RAS, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e di Oristano;
- RAS, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro;
- RAS, Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna;
- RAS, Autorità d'Ambito della Sardegna;
- RAS, Abbanoa S.p.A.;
- RAS, Consorzio di Bonifica dell'Oristanese;
- RAS, Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale;
- RAS, Azienda Sanitaria Locale di Sanluri -Guspini.

Gli enti territorialmente interessati "rappresentati da tutti gli enti sui quali ricadono gli effetti dell'attuazione del piano o programma" (All. C, delibera RAS 23 aprile 2008). Alcune amministrazioni pubbliche potrebbero essere consultabili:

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi*

- Provincia di Carbonia-Iglesias;
- Provincia di Cagliari;
- Provincia di Oristano;
- Unione delle Province Sarde (UPS);
- Tutti i comuni della Provincia del Medio Campidano;
- Comuni confinanti della Provincia di Carbonia-Iglesias;
- Comuni confinanti della Provincia di Cagliari;
- Comuni confinanti della Provincia di Oristano;
- Unioni di Comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias;
- Unioni di Comuni della Provincia di Cagliari;
- Unioni di Comuni della Provincia di Oristano;
- STL Provincia del Medio Campidano;
- Ministero di Grazia e Giustizia;
- Poligono Aeronautico di Capo Frasca.

Per “pubblico” si intende un soggetto costituito da una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone” (All. C, delibera RAS 23 aprile 2008). Per il momento, si indicano quindi i seguenti soggetti:

- Privati cittadini;
- Associazioni non governative;
- Rappresentanze sindacali.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

7. LA GESTIONE DEL PIANO

Il PUP/PTCP della Provincia del Medio Campidano è costruito in maniera aperta. Il dossier di documenti che lo compongono è dunque suscettibile di modifica motivata, quando venissero meno le specifiche condizioni tecnico politiche che lo hanno propiziato oppure quando emergessero nuove domande di trasformazione capaci di mutare profondamente i presupposti e indirizzi.

Il livello di apertura del PUP/PTCP è evidentemente condizionato dalle caratteristiche del processo di gestione della pianificazione di coordinamento territoriale così come dalla adattabilità del dispositivo di piano.

Un modo utile di interpretare la gestione aperta del PUP/PTCP consiste nell'adozione di strumenti frequentemente utilizzati per misurare le prestazioni del piano urbanistico: il monitoraggio ambientale, l'osservatorio delle trasformazioni territoriali e il bilancio integrato.

7.1. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'orientamento assunto dalla Provincia del Medio Campidano rispetto all'integrazione delle procedure di VAS all'interno del processo di costruzione e approvazione del PUP/PTC costituisce un conseguente impegno nei confronti anche della gestione dello stesso piano. In effetti, le procedure di VAS sono attivate per inaugurare un sistema permanente di monitoraggio degli effetti che il PUP/PTC -in termini di trasformazioni territoriali- può produrre sull'ambiente. Il monitoraggio ambientale, in questo caso, è basato sull'adozione di particolari metodologie di misurazione ed eventualmente di indicatori dedicati: un sistema in grado di supportare il confronto tra attività insediative complesse e processi ecologici e ambientali. Tale sistema è il frutto di un'elaborazione di un'intera comunità; il RA (e le misure per il monitoraggio esplicitamente richiamate) è infatti oggetto di contributi e di osservazioni da parte degli attori forti e del pubblico. Per questo, la Provincia del Medio Campidano intende interpretare il monitoraggio ambientale come attività a supporto della redazione di bilanci ambientali connotati in senso sociale.

7.2. L'OSSERVATORIO DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI E AMBIENTALI

La LR 8/2004 ad integrazione della normativa urbanistica prevede l'istituzione dell'osservatorio delle trasformazioni territoriali. Tale osservatorio è in corso di costituzione presso l'Ass.to Enti Locali, Finanze e Urbanistica. Considerando il processo di decentramento delle competenze in materia di governo delle trasformazioni territoriali istituito con la LR 9/2006, è opportuno che la Provincia del Medio Campidano si orienti verso l'istituzione di un osservatorio delle trasformazioni del territorio di competenza.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

L'osservatorio ha il compito di tenere una speciale contabilità urbanistica con lo scopo di pubblicare con cadenza da stabilire un rapporto, il bilancio integrato, che si riferisce all'efficienza del piano. La adattabilità del piano dipende dall'influenza del bilancio integrato sui documenti di PUP/PTC. È evidente che un bilancio integrato deficitario possa costituire un indirizzo per una revisione parziale o totale del PUP/PTCP.

7.3. IL BILANCIO INTEGRATO

Nonostante la notevole importanza del bilancio integrato, sinora questo strumento non è stato ancora esplicitamente previsto nel quadro normativo urbanistico italiano e sardo.

Sono tuttavia numerose le esperienze di piano in cui un bilancio supporta l'aggiornamento periodico dello strumento di pianificazione.

Nelle intenzioni della Provincia del Medio Campidano, il bilancio integrato sarà costituito da un documento in cui le informazioni connesse al monitoraggio previsto dalla procedura VAS e accennato nella sezione 7.1 saranno integrate con informazioni sulla comunità insediata e sulle trasformazioni territoriali. Il bilancio integrato così concepito comprenderà tre direttrici canoniche: ambientale, sociale e insediativa.

7.4. L'EVOLUZIONE DEL PIANO

Nello scenario istituzionale proposto sopra, l'osservatorio è un organismo permanente con sede presso l'UdP della Provincia del Medio Campidano.

A cura dell'osservatorio viene elaborato il bilancio integrato. Il bilancio integrato è costruito in modo tale da fornire una raccomandazione sulla revisione del PUP/PTC: la revisione può essere indicata come totale o parziale. Sulla base di questo suggerimento il piano è modificato in modo tale da correggere i difetti evidenziati nel Bilancio. La revisione del piano comporta cambiamenti anche del Rapporto ambientale (RA): dunque anche il sistema di misura adottato dall'osservatorio per redigere il Bilancio è aggiornato. La fase successiva consiste in un periodo di osservazione del comportamento del PUP/PTC. Una rappresentazione sintetica delle fasi appena descritte è riportata nella tabella seguente.

Presidenza

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi**

Tabella 22 - Fasi del processo di adeguamento del PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano

Fase	Descrizione
1	Elaborazione del Bilancio Integrato del PUP/PTC
2	Decisione sulla revisione del PUP/PTC: nessuna, parziale, totale
3	Revisione del PUP/PTC (e del RA)
4	Aggiornamento del sistema di misura adottato dall'Osservatorio
5	Periodo di osservazione

In prima ipotesi, il Bilancio integrato dovrebbe essere costruito ogni due anni, mentre il PUP/PTC in ogni caso dovrebbe essere revisionato totalmente al massimo ogni venti anni indipendentemente dal risultato del Bilancio.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
AT01 - Documento di Strategie e Indirizzi

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*